ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Domenica 6 Settembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 212

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal martedì al sabato | Italia e Colonie L. | 60 — | 32 — | 17 — |
| | Estero » | 130 — | 68 — | 34 — |
| Solo edizione del LUNEDI' | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero » | 150 — | 78 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I dipartimenti Onorificenze*, L. 20 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

## Quattro milioni e mezzo di lavoratori a Congresso

### La situazione generale e le tendenze politiche del Trades-Unionismo britannico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, notte.

Partiti i giuristi, trasferitisi a Ginevra, tutta la diplomazia torna a guardarsi l'ombelico, sul quale pulluleranno, le settimane prossime, gli orgasmi e le liti in famiglia del Congresso tradunionista a Scarborough.

**I problemi europei**

Le cose di fuori, che sono pochissimo commentate, si considerano tuttora in disesto, ma un po' meno malvagie che in passato. Qualche cosa sta veramente muovendosi, nel senso di un certo ordine e di una certa durata. I giuristi non hanno esattamente redatto un chiuso e tondo schema di patto — riferisce il *Times* — ma si sono accordati su tutte le clausole, che escluano da alcune questioni politiche inciase in sospeso anche da Briand e da Chamberlain a rientranti nella giurisdizione diretta dei ministri degli esteri in Conferenza. Perciò, secondo il giornale, l'esito è soddisfacente e non resta che aspettare la riunione dei ministri.

E' diffusa nel frattempo la sensazione che Chamberlain si guarderà bene dall'impegnare l'Inghilterra al di là del punto in cui l'opinione pubblica è disposta ad arrivare, cioè, in pratica non più oltre il muro di cinta stabilito dallo statuto della Lega, così come è. Tant'è che alcuni organi liberali, dopo aver combattuto il patto quando sembrava dover coinvolgere impegni sovrerchi, e dopo averlo sostenuto quando l'eventualità di indebiti impegni cominciò a volatilizzarsi, stanno chiedendosi se, in estrema analisi, il patto non sia superfluo. Ciò rilesserebbe un letto di ovatta al Governo se i negoziati finissero di arenarsi. L'Europa, in altri termini, si riaggiusterebbe in ogni caso.

Così sta pensando Londra, con tranquillità d'animo anche relativa, ma ben diversa dalle ansietà degli ultimi anni. La controversia di Mossul non intercala perturbazioni in questa fiducia del riaggiustamento europeo. La lega, a quanto si crede qui, non potrà chiudere la sua assemblea senza aver emesso, sulla sorte del vilayet, la decisione che l'Inghilterra si dichiara pronta ad osservare fedelmente; e se Mossul, come si prevede, le rimarrà sulle spalle, il fardello non le sarà poi troppo sgradito. Gli animi si perturberebbero invece se fossero capaci di cogliere quello che continua a ribollire in Cina. Per fortuna, solo esperti di cose lontane misurano la temperatura di questa ebollizione. Gli altri si consoleranno, osservando che le grandi Potenze hanno almeno concertato una formula comune per accostare Pekino, e la speranza che le questioni cinesi finiranno col raggiustarsi, almeno temporaneamente, come l'Europa, non è neanche folle.

**L'inevitabile ripresa del movimento operaio**

Resta il problema delle esportazioni, col bagaglio del ritorno all'oro. Il pessimismo che regna da lunghi mesi sul dominio dei manufatti inglesi sui mercati mondiali accenna a diminuire, e s'intravedono, ad onta di tutto, i primi germogli di un certo ottimismo che rinasce.

Le cose si di dentro sono piene di clamore, non intorno a fenomeni generali, ma a quelli particolari dell'inevitabile ripresa del movimento operaio. Il riaggiustarsi della vita nazionale, insieme con quello della vita mondiale, significa un'era di pace su per giù come nel periodo prebellico; ma l'anteguerra risurgitiva di conflitti industriali paralleli alla prosperità di quei beati tempi nessuno può credere che la nuova pace debba essere scevra di agitazioni sociali. Basterebbe che si riaggiustasse la parallela della prosperità, ciò che non è affatto impossibile, ad onta delle lamentazioni dei barbagianni.

L'imminente congresso di Scarborough offrirà l'indice della potenzialità reale e delle direttive autentiche delle agitazioni sociali in Inghilterra nei prossimi dodici mesi. Il grande congresso sarà il polso del *trade unionismo* inglese sotto le cui ali stanno 4 milioni e mezzo di pulcini organizzati. Senonchè i tradunionisti inglesi sommavano a circa 8 milioni nel 1921. La falange si è dunque assottigliata, ma si conforta rammentando che i suoi iscritti dell'ante guerra non superavano i tre milioni. Il genio è che, dopo tutto, il paese conta ancora oggi più di 7 milioni di operai non organizzati. E questo è un bel freno.

**L'elefante con la testa di giraffa**

Ma c'è di peggio. Il tradunionismo inglese, oggi, dopo una serie di vicende fra cui figurano le tragicomiche ma umane debacles), data l'opera svolta dal governo laburista e dagli intellettuali del partito dei lavoratori, rassomiglia ad un mostruoso elefante con una testa di giraffa. Esso non è esattamente acefalo, ma una testa di giraffa è piuttosto piccola e va soggetta a mitraggi. Il pachiderma aveva la testa di elefante quando era incontestato che la sua materia grigia veniva provvista direttamente da « leaders » intellettuali come MacDonald e compagni. Per il momento, invece, questi cervelli politici sono piuttosto in ribasso tra i « leaders » sindacali veri e propri, che generalmente posseggono una scatola cranica ancora in via di sviluppo. In fondo, tuttavia, una testa di giraffa è abbastanza moderata, anche se non è gentile come quella di una gazzella; ma essa può, per l'incompleto sviluppo cerebrale, assumere delle pose di fronte alle quali i reazionari trovano il pretesto per diplogerla come il cefo di un lupo.

Il crescendo viene accentuato dalle inesplicabili simpatie che la testa di giraffa nutre per gli scarmigliati di Mosca. I « leaders » tradunionisti, attualmente in auge, vorrebbero fare da sé, ma non hanno il coraggio di proclamarlo apertamente, perchè forse hanno paura delle riserve cerebrali della vecchia testa di elefante, le quali vengono tenute un poco in disparte, ma non vogliono rimanervi in perpetuo, poichè — come si dice quassù — essi fanno il sì e il no nei sindacati, quando c'è il sole. I politici ciarlano ed i sindacalisti invece vogliono agire. I politici si sbracciano e predicano il gradualismo, i sindacalisti sono dei pachidermi che vogliono sottrarsi a questi impacci e precipitarsi allora verso la realizzazione. In quale maniera? Coi pugni! — proclama il 2 per cento dei segretari dei sindacati, che si sono montata la testa. Non coi pugni, ma con l'unità di azione, spogli di violenza e fruttuosa di accordi con il vicino tradunionismo russo! — replica il 48 per cento, mentre l'altra metà resta a guardarli per regolarsi secondo il vento che spirerà a Scarborough.

**Mosca**

Che cosa c'entrano i tradunionisti russi? La spiegazione degli organi reazionari è che Mosca, per soddisfare alle sue voglie nel mondo del dopo guerra, sente il bisogno di dominare innanzi tutto i « leaders » politici del tradunionismo inglese, promuovendo il sopravvento della testa di giraffa, onde impadronendosi del tradunionismo britannico e facendosene un servolino, il ponte consista nel principio dell'unione tra i movimenti tradunionisti di ogni paese. C'è però uno scoglio: quello della Seconda Internazionale. Per appianarlo, Mosca agguanta il tradunionismo di Londra e lo scaglia contro Amsterdam. La testa di giraffa è caduta in questa pania. Essa decanta il principio dell'unità instillatoia da Mosca, e la sua prima cura è di tendere la braccia verso il così detto tradunionismo russo, e portarsi ad Amsterdam per farne una cosa sola con la Seconda Internazionale. I reazionari non hanno torto e osservano che la Seconda Internazionale, se la testa di giraffa raggiunge il suo scopo, si trasformerebbe subito in Terza Internazionale su tutta la linea, cioè nel disastro del vecchio tradunionismo e in balia dei orbi sulle spalle del tradunionismo nuovo, che incontrerebbe dappertutto o il fascismo o qualche cosa di simile. Di qui la curiosa campagna di certi organi conservatori contro i « leaders » tradunionisti dipinti come bolscevichi della più bella acqua, e, nella migliore delle ipotesi, come internazionalisti ordinari, tirati per il naso da una sparuta minoranza comunista al soldo della Russia.

**Lo zuccherino alla tigre**

Vi è poi un'altra spiegazione dei sorrisi tradunionisti inglesi verso Mosca, ed è la spiegazione autentica. I *leaders* attuali si sono indubbiamente montata la testa e prendono sul serio il principio dell'unità sindacale in un mondo a pezzi e bocconi come l'odierno, ma non sono affatto dei sindacalisti stagnati e tanto meno bolscevichi. Essi si ritengono persone intelligenti, e credendosi tali anche per la grande politica estera, hanno l'idea che, usando tenerezza per il cosidetto tradunionismo russo, possano indurre Mosca a trasformare la sua politica estera e allinearla con i vicini, democraticamente, con la concezione occidentale. Danno lo zuccherino alla tigre per farne un'agnella. Inoltre, nuovi Machiavelli scritti dalla Camera del lavoro tengono d'occhio i mercati russi e stringendo la mano a Thomak — pontefice dei sindacati russi — pensano di agevolare l'entrata dei manufatti inglesi in Russia. In secondo luogo, come avverte il *Manchester Guardian*, anche loro coltivano dei sogni mondiali, e l'idea di una Trade-Unions unica e esclusiva traverso il globo terracqueo, con una ramificazione sia pure senza violenze ma piena di succo e di sostanza, gonfia il petto di una percentuale tra il 2 e il 50 % dei caporioni sindacalisti, che si trovano oggi sul ponte di comando.

Tanto lo zuccherino alla tigre quanto l'idea della unione mondiale avverte il *Manchester Guardian*, sono delle grottesche illusioni. Nondimeno, esse escludono l'animo rivoluzionario e i propositi di violente devastazioni per provvedere i materiali necessari al fondamento dell'ordine nuovo. In tutto questo vi è un pensiero senza capo e coda, vi è una quantità di fastidi per la Seconda Internazionale di Amsterdam, come per i deliberati del Congresso di Marsiglia e altre accademie del momento. Ma a ragion veduta vi è anche moltissimo di realmente innocuo.

**Il voto che si prevede**

Perciò, il Congresso generale delle Trade Unions otterrà quasi certamente soddisfazione della sua richiesta di essere autorizzato a continuare l'idillio col moscoviti. Questo sarà, a Scarborough, il voto che susciterà maggiori commenti all'interno. E' bene chiarirne, in anticipo, il significato obiettivo. Il Trade-Unionismo inglese non è nè russo nè neceuna ad accostare: soggiace non il momento ad un attacco di scarlattina, con eruzione cutanea di presunzione giovanile, dovuto ad una serie di circostanze delle quali i grossi segretari dei sindacati non hanno nè colpa nè merito.

Del resto, il voto di continuata tenerezza verso la Russia risulterà sostanzialmente contraddetto da parecchi altri che il Congresso emetterà sopra un sacco ed una sporta di problemi interni. Il 2 % dei *leaders* ha già presentato una sfilza di ordini del giorno di carattere estremista, che verranno decapitati a macchina con una procedura simile a quella eternata dalla faceta strofetta del Giusti.

MARCELLO PRATI.

### Un ordine del giorno della "Fiom,, per i bisogni della massa operaia

Milano 5 notte.

Stasera si è riunito il consiglio della Fiom di Milano, e dopo breve discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione Fiom di Milano, riunito la sera del 5 settembre 1925, per esaminare la situazione creatasi nella classe metallurgica milanese dopo la presentazione della lettera inviata al Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro, conseguentemente approva il memoriale presentato dalla Fiom e invita il Comitato centrale a convocare il convegno nazionale per la preparazione della battaglia. Preso atto che la Federazione Fiot, Federazione del libro, ferro-tranvieri sono sullo stesso piano di battaglia della Fiom, fa voti perchè queste unifichino la lotta invitando la Confederazione generale del Lavoro ad avocare a sè tutte queste agitazioni in una sola battaglia nazionale per la rivendicazione dei bisogni della massa operaia ».

### La morte dell'ultimo dei Obrenovic

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 5, notte.

Da Budapest giunge notizia che è morto in quell'ospedale Milan Kristic, il figlio illegittimo del defunto Re di Serbia, Milan Obrenovic, che aveva 30 anni. Egli è morto di mal di cuore. Con Milan Obrenovic si estingue l'ultimo indiretto rampollo del sangue degli Obrenovic. Colla sua morte si chiude l'ultimo atto della tragedia di questa sventurata famiglia.

## Il Marocco

### Tre giorni di bombardamento — L'attacco sul fronte spagnuolo — Se Rivera: « Il momento è difficile »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, sera

Nonostante che si smentisca ufficialmente che la grande offensiva franco-spagnola sia cominciata al Marocco, tuttavia vi sarebbero sintomi che dimostrerebbero come, in molti posti, sono state iniziate operazioni che annunciano imminenti attacchi su vastissima scala. Anche l'artiglieria sta preparando qua e là la battaglia. Secondo quanto riferisce il corrispondente della *Chicago Tribune*, la offensiva generale dovrebbe cominciare oggi o domani. Le difficoltà che le truppe franco spagnuole dovranno superare saranno enormi. Ne ha una prova nel fatto che Al dove il bombardamento durò tre giorni, soltanto qualche batteria riflana ha potuto essere ridotta al silenzio. Le vicinanze di Ajdir sono fortificate, come esigono le più moderne regole militari e il mascheramento dei grossi pezzi è fatto con arte raffinata.

I riffani sembrano decisi ad opporre una resistenza accanita e ricevono uomini, denaro, armi, munizioni non solo, ma hanno una organizzazione tecnica importantissima. Sul come i rifiani siano vettovagliati dice un corrispondente inglese:

« Grossi carichi giungono loro per mare, con chiatte quasi interamente sommergibili, le quali vengono tirate da piccoli rimorchiatori. Quando tali trasporti sono presso la costa Africana, alcuni sacchetti d'acqua, ed i siti trovano sulle chiatte, vengono vuotati con le pompe e le chiatte ritornano a galleggiare ».

Un importante sbarco di truppe spagnole nelle vicinanze di Alhucemas sia per avvenire in questo momento. Esso verrà fatto mediante battelli protetti da lamine di zinco che possono fare 5 miglia all'ora e trasportare ciascuno 300 uomini. L'obbiettivo principale è Ajdir, capitale dei Riff, dove risiedeva, fino a pochi giorni sono, Abd el Krim.

Il generale Primo de Rivera che era partito l'altra sera per Melilla è ritornato precipitosamente a Tetuan perchè la situazione nella zona occidentale è improvvisamente mutata diventando seria nelle ultime 24 ore. La pressione esercitata dai ribelli su tutto il fronte occidentale spagnolo si è accentuata e sembra che il nemico, il quale prese ieri l'iniziativa della lotta, abbia l'intenzione, rompendo in attacchi violenti contro le posizioni spagnole, di impedire il movimento delle truppe che si preparano a prendere l'offensiva. Gli aggressori sono stati per altro respinti dappertutto.

Il generale Primo de Rivera prima di partire da Tetuan aveva fatto dichiarazioni all'*A.B.C.* dicendo fra l'altro:

« Il momento è difficile al Marocco, come accade ogni qual volta risulti impossibile una scelta fra varie soluzioni. Ma la situazione era prevista e così non altererà che di poco la situazione del paese. Se dei grandi sforzi non fossero fatti per abbattere il nemico questi moltiplicherebbe i suoi atti di audacia e il suo morale migliorerebbe. Se invece quello delle nostre truppe si andasse deprimendo la situazione del paese e delle vie di comunicazione nel nostro protettorato potrebbe diventare aleatoria, ciò che si ripercuoterebbe in una rottura del nostro fronte. Non occorre insistere su tale eventualità ».

Quindi il generale Primo de Rivera ha insistito sulla differenza della situazione attuale con quella che esisteva nel '19:

« I ribelli — ha detto — possiedono ora 500 cannoni, 60 mila fucili e un Comando unico che ne dirige l'impiego. Bisogna rompere questa organizzazione senza di che diventerà sempre più grande lo sforzo che dovremo fare ».

## La Conferenza europea a Pallanza o a Como?

### L'Italia e la politica internazionale

Roma, 5 notte.

Sulla notizia da fonte estera secondo la quale l'attesa conferenza dei ministri esteri per il patto di sicurezza potrebbe tenersi in territorio italiano, in modo da facilitare l'intervento dell'on. Mussolini, l'*Agenzia Volta* crede di sapere che i nostri ambienti diplomatici responsabili non escludono la possibilità di tale soluzione. Negli ambienti diplomatici si dice che la Conferenza dei *Premiers* alleati avrebbe luogo probabilmente a Pallanza, verso la fine del corrente mese. Non si esclude però che la sede di una tale conferenza possa essere anche Como.

**Non si può restare indifferenti**

Commentando questa notizia, *Il Popolo* si augura che tale annuncio — già dato giorni fa da una Agenzia ufficiosa e riportato ieri dal *Times* — venga al più presto confermato. « In quanto starebbe a provare che l'Italia si inserisce direttamente in quel lavoro diplomatico che da mesi corre fra le Cancellerie di Parigi, Londra e Berlino per la conclusione del patto di garanzia. L'organo popolare soggiunge:

« L'annunzio del *Times* ci dimostra ormai due cose: 1.) che il patto di garanzia si avvia ormai ad una certa concretizzazione; 2.) che l'Italia non poteva e non può restare indifferente al verificarsi di un fatto che avrebbe segnato una tappa forse decisiva per la pace europea, e non condividiamo l'opinione di coloro i quali credevano dover subordinare gli interessi italiani ad una estensione del patto, che si voleva considerare impossibile fino dal giorno che fu demolito il protocollo di Ginevra. Appariva perciò assai strano che, a domandare tale estensione che doveva includere la frontiera italiana, fossero quelli stessi che più avevano battuto in breccia il patto di mutua garanzia e di assistenza. L'Inghilterra non volle che questo massimo e felice sforzo di assicurare nella misura più notevole la pace, avesse effettuazione, perchè non voleva che i suoi impegni assumessero una estensione che i suoi particolari interessi non richiedevano; ma anche perchè essa non avrebbe potuto con quello mantenere la propria figura di arbitro, che le è riservata nel patto di cui attualmente si discute. L'Italia, invece, vedeva garantiti i propri confini e la propria influenza ed avrebbe giocato un ruolo adeguato alla propria posizione in Europa. E perchè essa abbia seguito i disegni inglesi rimane e rimarrà probabilmente ancora l'enigma più inesplicabile. Ma altrettanto inesplicabile sarebbe stata la sua assenza dal patto, passi pure sotto il nome di renano ».

Lo stesso giornale mette in luce la grande importanza di un patto che stabilisca durevolmente la pace fra la Francia e la Germania, e come un agnosticismo da parte dell'Italia in simile materia sarebbe inescusabile:

« Quindi è sommamente utile che gli uomini del Governo italiano attestino inequivocabilmente che l'Italia considera ancora la solidarietà europea come il fulcro della pace in Europa e del mondo stesso ».

**Tendenze pacifiche**

Anche *Il Giornale d'Italia*, in un articolo sulla pace, commenta con espressioni di viva simpatia il recente Congresso internazionale per la pace, tenutosi in questi giorni a Parigi, e mette in rilievo il fatto che in quel Congresso hanno parlato il signor De Monzie, ministro in carica della Repubblica, e il tedesco Loebe, di recente eletto a presidente il Reichstag. A queste manifestazioni, che si ispirano alle idealità massime, *Il Giornale d'Italia* non assegna un valore programmatico, ma in pari tempo ne mette in evidenza il carattere rappresentativo di uno stato d'animo nuovo, che va guadagnando ogni giorno di più terreno. Scrive quindi il giornale:

« Sappiamo come la realtà, anche contingente, opponga resistenze forse invincibili ai disegni più lusinghieri. Troppi e troppo giusti risentimenti sono originati dalle conclusioni e dall'impostazione di Versailles per lasciare che essi, ad un tratto, grazie ad una visione alta e bella di una ricomposizione futura, possano scomparire. La concezione, invece, della difesa dei diritti nazionali è ben lungi dal consentire l'unione dei vari Stati europei, cresciuti per giunta di numero dall'ultimo conflitto. Forse, per quanto pure sempre con grandissime difficoltà, avrebbe una qualche maggiore probabilità di successo l'iniziativa diretta a promuovere una vasta unione doganale, la quale indubbiamente risponderebbe all'interesse dei lavoratori e in generale alla produzione. A buon conto, ora si affaccia la proposta, a merito dell'Italia, di una simile intesa fra i Governi successori dell'Austria imperiale; ed anche è da constatare come le affannose ricerche di formule di un patto reciproco di garanzia affissano che i Governi dei popoli, ritenuti irreducibilmente avversi, inclinino, con più o meno sincerità, ad un componimento che disperda almeno i più prossimi pericoli di altri conflitti. D'altra parte la Germania, che dalle recenti elezioni presidenziali appariva la più risoluta nemica di ogni componimento, col fatto, dimostra di essere non meno delle altre nazioni desiderosa di un lungo periodo di tregua restauratrice ».

**Dichiarazioni di un diplomatico tedesco**

Merita di ultimo di essere segnata l'intervista, datata da Milano, che pubblica questa sera *L'Epoca*, con un diplomatico stretto collaboratore di Stresemann e che trovasi attualmente in Italia probabilmente con qualche incarico da parte del Governo tedesco. Questo diplomatico viaggia sotto il falso nome di Francesco Wolf. Egli ha dichiarato:

« Stresemann certamente si vanta di aver favorito questo convegno per il patto di garanzia, che deve permettere alla Germania di uscire dalle strettoie e, quasi potrebbe dire, dalle possibilità dei soliti argomenti delle riparazioni, della Ruhr, dal piano Dawes. Noi riconosciamo, noi tedeschi, la quasi disperata situazione politica che ha ereditato Stresemann, e siamo fidenti con nell'interesse comune di tutte le nazioni egli possa ricollocare la Germania al posto che le spetta nella partecipazione alla direzione della politica europea ».

Interessanti sono le dichiarazioni riguardanti l'Alsazia-Lorena. Secondo il collaboratore di Stresemann, la Germania sarebbe disposta ad abbandonare il secolare problema dell'Alsazia-Lorena pur di favorire un ordine forte di pace e una vita di solidarietà feconda.

« La politica di Stresemann — ha continuato l'intervistato — anche a costo di essere impopolare in Germania (e voi sapete che persino lo hanno chiamato traditore della patria!) è quella veramente di un uomo coraggioso e onesto. Stresemann non può nascondersi che le prospettive, se dovesse avvenire l'applicazione pura e semplice del trattato di Versailles, non sono meno che lacrimevoli, e allora, pure di risparire nuove vie alla vita e alla storia del popolo tedesco, bisogna realmente affrontare la via della rinuncia storica, anche a costo di fare della politica estera impopolare. La novità, anzi l'originalità e lealtà, del pensiero del nostro ministro stanno in questo: se in Italia si differirà di questo pensiero, causa i ricordi e gli ammonimenti di un triste passato, ci si avrà torto e vorrà dire che non si valutano a sufficienza i fatti e punto le garanzie.

« — E cioè, in concreto?

« — La rinuncia definitiva all'Alsazia-Lorena, non bisogna negarlo, dopo l'imposizione alla Germania del trattato di Versailles, significa sostanzialmente quello che pareva un sogno: la pace perpetua con la Francia. Pare che la Germania si limiterebbe a chiedere per i tedeschi dell'Alsazia-Lorena il rispetto della loro lingua e della loro cultura, ma nulla più ».

Non meno esplicite sono state le dichiarazioni del diplomatico tedesco circa il patto renano:

« La proposta di un trattato renano fatta dal dottor Stresemann alla Francia risponde non già alle furie del nazionalismo tedesco intransigente, ma a vedute più profonde di alte personalità tedesche, che possono dirsi i chiaroveggenti autori dell'avvenire europeo ».

« — Tutto questo bene che la Germania darebbe ai paesi d'Europa, già da lei minacciati, presuppone dei corrispettivi. Questi, appunto, li conoscete, potete dirmeli?

« — Questi punti fondamentali di corrispettivo sarebbero: la sistemazione delle frontiere renane, sottratte alla cupidigia strategica dei generali francesi (in questo è compreso il ritorno alla Germania del bacino della Sarre e con esso di quei tedeschi per cui l'attuale regime è insopportabile), in secondo luogo, si domanda il regolamento della frontiera orientale tedesca (sia pure con grande remissività verso la Polonia). E da ultimo l'annessione dell'Austria tedesca.

« — Voi sapete che Roma e Parigi non accettano su ciò neppure di discutere...

« — Non diciamo di discutere — soggiunge sorridendo il dottor Wells — ma diciamo che non è escluso che si possa riflettervi su una volta...

Da ultimo l'intervistato ha toccato l'argomento delle leggi doganali. Alla domanda se rispondesse a verità il piano di Stresemann per la formazione di « zolwerein » o leghe doganali, che stringerebbero legami europei su base di interessi esclusivamente industriali, l'intervistato ha dichiarato che non bisogna correre troppo:

« — Il ministro Stresemann non ha pubblicamente nulla precisato su un così importante programma. L'idea è certo stata gettata nel discorso che egli fece all'Ueberseeklub di Amburgo e fu accolta con favore da economisti, perchè l'avevano vagheggiata da tempo ».

Da rilevarsi che, accennando alle potenze che dovrebbero entrare a far parte di questa lega doganale, il diplomatico tedesco ha ricordato la Francia, il Belgio, la Polonia, l'Austria, la Cecoslovacchia, ma ha taciuto dell'Italia. La lacuna è stata notata dall'interrogatore, che ha messo in qualche imbarazzo l'intervistato.

### Un capo degli autonomisti macedoni assassinato sulla pubblica via

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 5, notte.

Viaggiatori giunti da Sofia, coll'Oriente Espresso, a Zaribrod, raccontano che uno dei più influenti capi degli autonomisti macedoni, il voivoda Jovan Drie, è stato assassinato ieri sulla pubblica via da alcuni individui rimasti finora sconosciuti. Il suo assassinio sarebbe opera di federalisti macedoni, coi quali egli da parecchio tempo si trovava in rapporti oltremodo tesi.

### Una tragedia fra deputati marocchini

Parigi, 5, sera.

Il *Matin* ha da Casa Bianca che il deputato Macip ha ucciso ieri il suo collega Manuel Perez, in seguito ad un alterco che i due uomini politici avevano avuto durante una discussione sulla gestione agraria.

## I debiti di guerra

### Dichiarazioni di Volpi sulle prossime trattative di Washington

New York, 5, notte.

L'*Associated Press* pubblica una intervista del suo corrispondente da Roma con il ministro delle Finanze conte Volpi, che presiederà la Commissione italiana che si reca a Washington. Il conte Volpi ha detto:

« La capacità dell'Italia a pagare, basata interamente su considerazioni d'indole finanziaria, sarà l'unico criterio determinante nelle proposte che saranno presentate a Washington in ottobre dalla Commissione italiana per il debito di guerra, perchè l'Italia desidera al più presto possibile venire ad una equa e netta decisione circa il suo debito di guerra con gli Stati Uniti, basata interamente sulla realtà della sua situazione industriale, economica e finanziaria. Io sono un uomo di affari, ed avrò da fare con uomini di affari, come il segretario Mellon il quale son sicuro, considererà il problema realisticamente. Ho portato a fine, durante la mia carriera, per incarico del mio paese, molte missioni di carattere economico-finanziario e spero che pure questa abbia una conclusione completa ».

Richiesto sulla dichiarazione del presidente Coolidge che l'accordo belga non può essere considerato come precedente nei trattati con altri debitori, il ministro delle Finanze italiano ha detto:

« Naturalmente io non posso parlare delle nostre proposte, le quali però, posso affermare, saranno precise e realistiche. Certo, deve essere ricordato che la ricchezza individuale nel Belgio è più grande che in Italia e ciò deve essere considerato giacchè il nostro piano ha, come ho detto, quale criterio, fondamentale, la nostra capacità di pagare ».

Il conte Volpi ha affermato che l'ambasciatore De Martino, il quale fa parte della Commissione, avrebbe parlato, al suo arrivo a Washington, con le autorità governative americane per preparare la via alle trattative della Commissione, le quali sarebbero portate a termine al più presto possibile.

Mentre rifiutava di comunicare il contenuto delle proposte italiane, il conte Volpi ha dichiarato, con energia, che l'Italia è pronta e desiderosa di pagare fino a che glielo permetteranno le sue possibilità.

Alla domanda se fosse vero che l'Italia cerchi di non riconoscere il debito inglese, il conte Volpi ha risposto che l'Italia intende regolare tutte le sue partite con gli ex-alleati ripetendo la stessa dichiarazione già fatta al riguardo dal presidente del Consiglio on. Mussolini. La Delegazione italiana forse pubblicherà, a suo tempo, i dati concernenti la situazione finanziaria ed economica dell'Italia, i cui particolari si stanno riunendo per essere esaminati durante le trattative. Riferendosi alla intenzione dei finanzieri americani di investire capitali nelle intraprese italiane, il ministro delle Finanze ha asserito che attive trattative sono in corso, ma con carattere esclusivamente privato; ed ha soggiunto che il Governo italiano vede di buon occhio tali trattative e cerca di agevolarne e facilitarne il successo all'infuori di qualunque suo diretto intervento.

Il conte Volpi ha infine rifiutato di discutere la situazione monetaria italiana, ma il corrispondente dell'*Associated Press* dice di aver saputo, da fonte autorevole, che il Governo sta impegnandosi seriamente per portare la quotazione della lira sulle basi internazionali ad un punto tale che veramente corrisponda al suo valore reale. (*Stefani*).

### Il miglioramento dei cambi nei commenti romani

Roma, 5 notte.

Il sensibile miglioramento della nostra valuta, avutosi in questa settimana, induce oggi vari giornali romani a compiacersi del fatto e ad esaminarne le cause.

La fascista *Epoca* ritiene che si sia vicini ormai alla stabilizzazione della lira da anni invocata dal paese, mentre l'on. De Stefani lasciava che la lira scendesse a 150 sulla sterlina:

« Tutto ciò è avvenuto perchè il nostro ministro delle Finanze ha compreso che chi intende regolare il corso della lira non deve e non può rinchiudersi nella torre d'avorio e bandire, come indovinelli o congiurati contro la lira, proprio gli esponenti di tutta quella vastissima e delicatissima rete di canalizzazione attraverso la quale si muovono venti miliardi di circolazione: le banche, l'industria, l'agricoltura, il commercio, i mercati dei valori. L'on. Volpi ha compreso che era questo un controsenso, che isolava l'Italia dalla struttura finanziaria internazionale, che è basata proprio sui concetti antitetici a quelli dell'on. De Stefani, poichè all'estero i ministri del Tesoro e delle Finanze furono sempre tradizionalmente in strettissimo contatto cogli esponenti finanziari e produttivi della nazione, e che doveva essere annullato di colpo. Postosi da questo punto di vista, il nuovo ministro del Tesoro ha potuto e saputo ideare impostare e svolgere la sua manovra e condurla con brillanti risultati, appunto perchè, ad una abile ideazione di essa, ha corrisposto il concorso reale e vivo ed efficace delle forze finanziarie della nazione ».

Concludendo, l'*Epoca* afferma che bisogna accentuare questa nuova mentalità e soprattutto estendere armonicamente l'azione fin qui seguita, dando al pubblico la sensazione che non si è combattuta una battaglia, ma si continua una guerra.

Anche *Il Giornale d'Italia* giudica incoraggiante il miglioramento della lira e ne attribuisce il merito sia alle norme emanate in materia di cambi, sia alla fiducia conquistata dal ministro on. Volpi. Accennando alla più volte affermata speculazione al ribasso della lira, il giornale ritiene che il numeroso esercito dei ribassisti, del quale ancora molto si parla, sia piuttosto un pretesto pauroso che una verità accertata:

« Le liquidazioni del settembre e dell'ottobre mostreranno quale delle due credenze sia la vera. Indipendentemente da ciò, non è facile presumere fino a quali limiti le divise di maggiore interesse per il nostro mercato sono destinate a cedere di fronte alla lira. Ma se alla metà del prossimo ottobre, quando la missione italiana, con alla testa appunto l'on. Volpi, si recherà a Washington, si potrà rilevare che sul mercato italiano i cambi hanno saputo conservare il carattere di stabilonarietà, ciò costituirà, a nostro avviso, un elemento materiale e morale di grandissimo valore per l'Italia. A questo proposito bisogna augurarsi che la politica del governo incontri la sensibile cooperazione degli istituti di credito, segnatamente dei maggiori ».

Proseguendo, il giornale constata che il pubblico è rimasto alquanto disorientato dal ribasso dei titoli, ma ravvisa in questo singolare fenomeno il sintomo di una fondamentale resistenza del mercato, e questa potrebbe lasciare presumere una non lontana ripresa.

**Un articolo dell'on. Ruini**

Assai interessante, sull'argomento del miglioramento della lira, è un articolo dell'on. Ruini sul *Mondo*. Lo scrittore constata con soddisfazione il miglioramento della lira, pur osservando che la quotazioni attuali sono ancora troppo pesanti e lontane da quello di tre anni fa (il dollaro era a 20 e la sterlina a 90); e chiedendosi poi quali siano le cause del miglioramento attuale, l'on. Ruini crede che abbia influito sul miglioramento una « disposizione » più favorevole del mercato americano verso di noi in attesa delle trattative per i debiti:

« Un'azione puramente interna non basterebbe, se non trovasse rispondenza in ambiente propizio al di fuori. Basta pensare che su venti miliardi di lire carta, che stanno in circolazione, più di cinque miliardi sono all'estero od in mano di stranieri. Comunque, l'intervento del Tesoro italiano è fattore iniziale decisivo dei risultati finora ottenuti ».

Lo scrittore illustra quindi le norme emanate dal senatore Volpi in materia di cambi, avanzando la probabile ipotesi che esse non siano destinate a protrarsi, ma soltanto a dare uno spirito per l'orientamento dei cambi. Proseguendo, l'on. Ruini, pure essendo in massima favorevole agli interventi economici dello Stato, riconosce che nei problemi di sistemazione della moneta (che sono l'ultima e più grave eredità della guerra) l'influenza dello Stato è grandissima e non si può fare a meno del suo attivo intervento. Lo scrittore osserva più oltre che il senatore Volpi a differenza dal suo predecessore, ha cercato l'alleanza delle Banche, delle Borse e delle industrie, e soggiunge:

« Il mondo degli affari non è un blocco monolitico e compatto: il ministro delle Finanze oggi dirige effettivamente non solo gli organi di governo e gli istituti di emissione, ma le maggiori forze bancarie che possono avere interesse a dominare il gonfio e ambizioso espansionismo degli Stinnes carioteraii d'Italia e che, come il loro grande modello, pensavano insieme di inquinare gli istituti e di fare delle banche per conto proprio. Auguriamoci che l'azione ora disciplinata non porti a ribadire sermonie ed all'impossessamento d'industrie da parte di banche agonani, dobbiamo lealmente constatare il buon successo dell'azione stessa per il miglioramento della lira tanto più che non era tale azione aspettata, e dacchè che l'on. Volpi aveva come primo atto tolto la mano del 15 % sui titoli al portatore) molti si attendevano una politica a favore dei titoli più che della valuta italiana, e si lusingavano di agevolezze anche più ampie di credito ed avevano messo in giro la voce che il saggio di sconto sarebbe abbassato. L'on. Volpi, invece, ha voluto fare risalire la lira anche se il metodo oggi adottato doveva produrre qualche depressione dei titoli di borsa ».

Concludendo, l'articolista crede che per capovolgere la situazione di ribasso della lira in quella di rialzo, occorra dare la sensazione che le direttive della finanza sono ben ferme sopra tutti i settori:

« Bisogna che al quarto di miliardo di nuova carta emessa in luglio altra non ne segua e che la circolazione non aumenti più in guisa alcuna; bisogna che il tasso dello sconto sia alto e si tolgano di mezzo i modi artificiali di aiuto al « mese dopo », che si devono con le sezioni varie del Consorzio valori; bisogna che nelle trattative con gli Alleati l'on. Volpi abbia volontà e modo di ottenere condizioni non inferiori a quelle di Bonar Law; bisogna che, pur non facendo passi falsi, abbia in testa idee chiare per il ritorno nel momento opportuno ad una moneta sana, cioè convertibile, almeno con un buon gold exchange standard, ma su basi conformate al prestigio ed all'interesse dell'Italia. E' vicina la mèta? La tabella della nuova del cambi da 3 anni a questa parte le sorregge dubbi. Comunque è assolutamente indispensabile che intanto la lira migliori giacchè il miglioramento è l'unico modo di stabilizzazione possibile in un regime sempre a moneta inconvertibile ».

# Il problema dell'Austria

## al Consiglio della Società delle Nazioni

(Dal nostro inviato speciale)

**Ginevra**, 5, notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha ripreso stamane la continuata discussione sul problema austriaco, il quale si ricollega alle costituzioni di cui è segnalata la vicenda in Austria e in Germania per l'azione dell'Austria al maggiore Stato nazionale tedesco. È palese la diplomazia pretende evitare la fusione, quando appare impossibile di creare fra gli Stati successori della monarchia austro-ungarica una unione doganale alla quale, per ora, tutti si mostrano contrari, e pur d'ovviare ricorrere a provvisorie soluzioni, a compromessi, ad accordi che costringono, a distanza di pochi mesi, i Governi a riprendere in esame la questione e ad adottare anche degli espedienti illusori.

**La relazione**
**sulle condizioni economiche dell'Austria**

Intanto negli si viene a conoscere il diffuso rapporto redatto dagli economisti inglese e francese, Loxton e Iliès, per incarico della Società delle Nazioni sulle condizioni economiche dell'Austria. Il rapporto è indiscutibilmente informato ad un ottimismo, che non è condiviso se non da quanti in vesta ufficiale trovano opportuno di non dare la sensazione a situazioni gravissime, irreparabili.

Nel primo capitolo del loro rapporto i due esperti esaminano la situazione economica dell'Austria dopo la stabilizzazione monetaria, e sottolineano anzitutto tutte le particolarità favorevoli di questa situazione. Dopo le costrizioni inevitabili degli affari consecutivi ad ogni stabilizzazione monetaria, un progresso assai netto si è constatato in Austria in ogni campo dell'attività economica: consumazione di derrate, produzione agricola, esportazione di prodotti, fabbricati. Tutti questi elementi si manifestarono in ripresa sensibile verso la fine dell'anno 1924. Essi si confermarono nel 1925. Tale situazione apparirebbe ancor più nettamente se la crisi finanziaria del 1924 non l'avesse in qualche parte mascherata. Questa crisi è dovuta alla speculazione inconsiderata che la rivalorizzazione dei titoli di borsa ha scatenato fin dal 1923, e che la speculazione al ribasso del franco francese ha rinforzata all'inizio del 1924.

Gli avvenimenti che hanno accompagnato il rialzo del tasso di interesse e la penuria del capitale che seguì nel corso dell'anno 1924, hanno in parte diminuito il processo di consolidamento e di riadattamento che si è compiuto nello stesso tempo nell'industria e nel commercio. Gli esperti rendono omaggio allo sforzo fatto in questo senso dagli industriali austriaci, sforzo i risultati del quale si manifestarono dopo due anni mediante una produzione che si trova ora in costante progresso. D'altra parte la bilancia commerciale nella quale molte persone vedono una sorgente permanente di debolezza per la economia austriaca, in ragione della grande differenza fra le importazioni e le esportazioni, si è equilibrata a dispetto del considerevole ritiro di capitali che la crisi del 1924 ha portato seco nell'Austria. I redditi dei capitali austriaci all'estero, le Commissioni di banche, i crediti stranieri, hanno fornito in quantità crescente all'Austria materia sufficiente per compensare finora il deficit commerciale. Nulla permette di credere che essi non possano essere sufficienti nell'avvenire. La città di Vienna non ha cessato di essere il centro del commercio visibile e invisibile dell'Austria e in gran parte si deve alla sua attività se il paese ha potuto far fronte agli acquisti di materie prime e di derrate alimentari. Il ruolo internazionale delle banche viennesi, la loro collaborazione con gli altri successori della defunta monarchia hanno continuato ad essere sorgente di grandi benefici per l'Austria. La piazza di Vienna resta un intermediario di primo ordine fra l'Occidente e gli Stati danubiani, oltre che in materia di commercio, anche in materia di crediti. Questi sintomi incoraggianti permettono di affermare che l'Austria, attraverso incontestabili difficoltà, si risolleva lentamente e riorganizza la sua attività economica, parallelamente alla riforma finanziaria che si è compiuta grazie all'intervento della Società delle Nazioni. In nessun momento, nel corso di questi due anni, la stabilizzazione della moneta è stata minacciata. La Banca nazionale austriaca ha continuato ad accumulare riserve di divise estere che mettono la moneta austriaca in questo momento fra le più sane di Europa, e l'equilibrio del bilancio austriaco è ora pienamente ristabilito.

Tuttavia, un fenomeno inquietante si è manifestato in questi ultimi anni ed ha preso una crescente ampiezza; quello della disoccupazione che ha colpito il 17 per cento degli operai austriaci nel corso dell'ultimo inverno e che oltrepassa, anche oggi, quello di alcune delle annate precedenti. A che cosa si deve attribuire questo fenomeno? Ad una duplice circostanza: Anzitutto allo sforzo della riorganizzazione e della compressione dei prezzi di costo che la stabilizzazione monetaria ha imposto alle industrie ed ai commercio austriaco. Gli imprenditori, per produrre di più ed a migliori prezzi, hanno dovuto esigere da un personale inferiore un rendimento maggiore. L'inflazione d'altra parte aveva indubbiamente accresciuto il personale di certe industrie e in particolar modo di quello delle Banche. Fu necessaria la crisi del 1924 per ridurre sensibilmente questo eccesso. Infine, la produzione austriaca, malgrado il suo progresso dopo il 1919, resta ancora inferiore di almeno il 25 per cento sul livello dell'anteguerra. Come spiegare questa situazione? Gli esperti constatano che sono proprio le industrie esportatrici quelle che soffrono maggiormente di questa crisi. Essi furono così condotti a ricercare se la causa principale, che ritarda il ristabilimento dell'Austria, non sia sovratutto la politica protezionista che ha separato, mediante alte barriere doganali, gli Stati danubiani i quali avevano costituito, durante l'epoca della Monarchia, un mercato unico.

**Il regime protezionista**
**Penuria di capitali**

Il secondo capitolo del rapporto è consacrato ad opporre il regime protezionista in vigore nell'Europa centrale e le sue disastrose conseguenze economiche. Esse mostra, mediante un parallelo, il commercio degli Stati successori dell'Austria fra di essi, e con gli Stati stranieri facendo rilevare le depressioni considerevoli del livello attuale in rapporto al livello dell'anteguerra. Il commercio estero dell'Austria con gli Stati successori è inferiore del 50 per cento a quello di prima della guerra e con gli altri Stati di circa 130 per cento. In totale il commercio estero rappresenta il 60 per cento del traffico di prima della guerra. Queste cifre cadono all'80 per cento per le esportazioni dall'Inghilterra e al 105 per le esportazioni della Francia. Esse si accompagnano egualmente ad uno sciupio di capitale tanto più deplorevole in quanto che oggi la insufficienza di capitali è il male di cui soffre maggiormente il paese. Al riparo delle nuove barriere doganali, ogni Stato cerca di creare delle industrie nuove, mentre le industrie vecchie finiscono per essere assorbite e non bastano più all'insieme dei loro bisogni.

Le conseguenze di questo sistema non colpiscono solamente l'Austria, ma tutti gli Stati danubiani ne sono vittime. Senonchè l'Austria è lo Stato più duramente colpito degli altri a causa della limitazione del suo mercato interno.

Gli esperti ricordano che la conferenza di Bruxelles domandava il ritorno al grado di libertà commerciale che esisteva prima della guerra e che una decisione della Conferenza di Genova era così concepita: «I rimaneggiamenti territoriali, che risultarono in seguito alla guerra mondiale, dovrebbero alterare quanto meno è possibile la corrente normale dei traffici». Non si può affermare — aggiungono gli esperti — che questi siano stati i principii che prevalsero nel corso degli ultimi anni.

Il terzo capitolo è consacrato alla penuria di capitali di cui soffre l'Austria e alle cause della mancanza degli sbocchi. La mancanza del capitale però costituisce il più grande disagio che ostacoli attualmente la resurrezione dell'economia austriaca. Questa penuria è prodotta mediante tassi elevati d'interesse. La principale causa è agli occhi degli esperti la lentezza con la quale il risparmio si ricostituisce in un paese il cui reddito presentemente è ridotto al di sotto del livello normale. D'altra parte la preoccupazione legittima di fortificarsi e di ricostituire le riserve bancarie, dopo le perdite della guerra e della inflazione, ha contribuito anche a rendere più restrittiva la politica bancaria dei crediti nei riguardi delle industrie. Fino ad ora tuttavia gli esperti giudicano che apparisconо degli indizi di una riduzione del tasso di interesse, riduzione che si tradurrà in una crescente disponibilità di moneta circolante. Questa riduzione del tasso di interesse non si manifesta tuttavia che sui mercati del risparmio a corto termine. Ora sono i capitali a lungo termine che mancano in Austria.

Questo capitale l'Austria lo troverà alla condizione che la sua politica finanziaria e monetaria non lasci inoperosa alcuna sua qualità per ottenere l'equilibrio finanziario e per combattere nello stesso tempo tutti i movimenti speculativi simili a quello che si manifestò nel 1924.

**L'industria**

Il quarto capitolo è consacrato ad esaminare in quale misura l'industria austriaca sia trattenuta nella sua concorrenza internazionale a causa di certi fattori ai quali fu sovente attribuita una influenza preponderante nelle difficoltà attuali dell'Austria. Questi fattori arrebbero i carichi risultanti dalla sua legislazione sociale; costo della mano d'opera ed i suoi oneri fiscali. Gli esperti non pretendono di definire le polemiche che furono suscitate intorno a questi problemi, ma credono, in base alle notizie loro offerte dagli imprenditori e dagli operai, che il rendimento della mano d'opera ed il tasso dei salari siano presso a poco allo stesso livello dell'ante guerra e che i carichi sociali lascino l'Austria nella medesima situazione in cui si trovava prima della guerra nei riguardi dei suoi principali concorrenti. Per quanto riguarda i carichi fiscali essi raggiungono il 17 per cento dei redditi dei privati: tasso superiore a quello dell'ante guerra ma tuttavia meno grave di quello sopportato dai contribuenti di altri paesi ex belligeranti. Gli inconvenienti risultanti dai carichi sociali e dai carichi fiscali vengono definiti dagli esperti come secondari davanti agli inconvenienti più gravi costituiti dalla insufficienza degli sbocchi e dalle conseguenti ristrette relazioni commerciali.

Il quinto capitolo riassume le conclusioni essenziali alle quali sono giunti gli esperti. L'Austria è incontestabilmente economicamente vitale; la sua crisi di disoccupazione non è effetto di un vizio organico della sua costituzione economica ma è una risultanza delle circostanze eccezionali che hanno avuto in questi ultimi due anni per effetto il brusco arresto della espansione naturale dell'industria austriaca verso i mercati dove la situazione geografica e tutta la storia dell'Austria l'aveva orientata. Chiudete all'Austria i suoi sbocchi e la riorganizzazione dell'industria esigerà delle amputazioni dolorose durante un periodo prolungato. Date invece all'Austria i mezzi per smerciare la sua produzione e l'adattamento alla nuova situazione si farà senza nessuna scossa. Così le due condizioni esterne per affrettare il ristabilimento economico dell'Austria sono riassunte dagli esperti in questi termini: «Sbocchi più larghi e capitali». A queste condizioni esterne si debbono aggiungere delle condizioni interne che sono: 1.o mantenimento politico e finanziario dell'equilibrio più stretto e stabilizzazione della moneta; 2.o continuazione dell'opera già cominciata del ribasso dei prezzi di costo nell'insieme della industrie. Gli esperti notano che queste condizioni dovrebbero essere applicate non soltanto all'Austria ma a tutta l'Europa per affrettare il ristabilimento della sua prosperità giacchè «il male di cui soffre l'economia austriaca è in fondo il medesimo male di cui ebbe a soffrire, all'indomani della guerra, tutta l'economia europea: le cause del male sono le medesime; distruzione della organizzazione commerciale, distruzione di una vasta organizzazione di commercio internazionale che a poco a poco aveva creato tra i differenti Stati una cooperazione sempre più stretta e che aveva condotto il mondo, prima del 1914, ad una prosperità fino ad allora giammai conosciuta».

**Il controllo finanziario**

Gli esperti si augurano, terminando, che questa cooperazione, che non contraddice con l'indipendenza nazionale più completa, sia nuovamente ristabilita. L'Austria che ha dato il primo esempio di una stabilizzazione monetaria, ormai oggi compiuta, potrebbe forse fornire oggi l'occasione ad una nuova politica commerciale sopra un ideale di cooperazione anzichè basata sopra egoistiche autonomie. I benefici di una tale politica non dovrebbero limitarsi all'Europa centrale ma comprendere tutto il nostro continente.

Si è aperta quindi la discussione riservata in seno al Consiglio della Società delle Nazioni e da essa risulta che il signor Painlevé, interpretando il desiderio che a Vienna fu espresso soprattutto dagli esponenti del partito socialista, ha proposto al Consiglio di ridurre progressivamente il controllo che la Società delle Nazioni esercita dal 1923 sulle finanze e sull'economia austriaca a mezzo del suo delegato olandese signor Zimmermann; ma la proposta di Painlevé non ha trovato l'adesione di Chamberlain, il quale ha messo in rilievo l'interesse che siano tutelati a Vienna, oltre che gli interessi europei, anche quelli inglesi. Chamberlain ha insistito perchè il controllo rimanga e la sua progressiva diminuzione venga rimandata a tempo migliore. Intanto tra Austria, Italia e Ceco Slovacchia erano in corso trattative per il miglioramento contemporaneo delle misure fiscali che intralciano il commercio tra i paesi. La Ceco Slovacchia pare ora poco propensa a concludere tale accordo ma le trattative tra Italia e Austria continuano con molta probabilità di un favorevole risultato.

**CESARE SPELLANZON.**

## Breve rinvio del processo
### per l'uccisione del tipografo Rinaldi

**Genova**, 5 sera.

Stamane alla Corte d'Assise è stato chiamato l'ultimo dei tre processi riguardanti gli avvenimenti pisani, rinviati dalla Corte di Cassazione alla nostra Assise, distogliendoli, per legittima suspicione, dalla sede legittima di Pisa.

Il servizio d'ordine è stamane ancora più stretto e severo che non per i processi precedenti: più vivo è infatti per questo processo, riguardante l'uccisione del tipografo Rinaldi, il timore di incidenti che offendano la serenità della giustizia. Una compagnia di fanteria è nel cortile della Corte d'Assise ed altri reparti di truppa sono ocultamente disposti nelle vicinanze. Negli ambulacri severo è il servizio dei carabinieri. Comanda la forza il vice-questore cav. Ilesegoni coadiuvato dal commissario cav. De Micheli e da alcuni funzionari.

Appena aperta l'udienza si procede alla costituzione della Giuria e si sbrigano celermente gli altri incombenti procedurali.

Il Presidente quindi contesta agli imputati, che sono nella gabbia, le imputazioni, quali risultano dalla sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Firenze. Si riconosce subito l'opportunità che il processo subisca rinvii. Il Collegio difensionale, numerosissimo, non è presente. Nell'aula non sono altri che l'on. Conti, l'on. Raffarini, l'avv. Bruno, del Foro genovese. Mancano moltissimi testi. Dopo breve intesa sull'accordo delle parti, il Presidente rinvia l'udienza al giorno 8, per l'interrogatorio degli imputati e il prosieguo del processo.

## Una questua per Dumini a Firenze
### Denuncia di cittadini e protesta del Fascio

**Firenze**, 5 sera.

La Segreteria politica del Fascio fiorentino comunica ai giornali una nota, nella quale è detto, fra l'altro:

«Sulla *Voce Repubblicana* del 1.o settembre è comparsa la protesta di alcuni abitanti del rione di San Lorenzo, nella quale vengono denunziati alcuni ignoti elementi, che vanno in giro imponendo violentemente di acquistare fotografie di Amerigo Dumini al prezzo di lire dieci, *pro spese* processo del delitto, e che, dai denunzianti anonimi, si temerebbe far passare per gruppi di fascisti. Il Direttorio del Fascio protesta pubblicamente contro questi elementi e diffida il pubblico a non prestarsi al loro ricatto e a denunciare tali individui affinchè siano colpiti questi ignobili figuri, che con la loro azione tentano disonorare il fascismo fiorentino».

### Sequestri

**Alba**, 5 notte.

Stamane per ordine della sottoprefettura di Alba venne sequestrato il settimanale *Il contadino d'Italia*, organo ufficiale del partito dei contadini. Il provvedimento è da attribuirsi ad un articolo di commento d'un episodio verificatosi alla inaugurazione del l'esposizione di Cortemilia.

**Biella**, 5, notte.

Per ordine del sottoprefetto è stato sequestrato il settimanale del P. S. U. «Il Lavoro».

# Il Papa riceve oggi i "balilla,, di Bologna?

## Le "giovani camicie nere,, guidate da don Luigi Licini - La sua visita in Vaticano e il suo discorso inneggiante a Mussolini e a Farinacci - La gestazione del Podestà.

**Roma**, 5 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica la seguente cronaca:

«Questa mattina, nel cortile del Palazzo Vidoni, i «balilla» bolognesi sono stati passati in rivista da Farinacci, che dopo essersi complimentato per il portamento dei giovani, ha rivolto loro il seguente saluto:

«Tornando alle vostre case direte alle vostre mamme, direte ai vostri fratelli e alle vostre sorelle, quanto grande sia il vostro entusiasmo, quanto grande sia la vostra fede. Voi dovete crescere con questo entusiasmo. Il vostro inquadramento ha dato e darà una grande forza al partito, perchè, mentre si dice che il fascismo è destinato ad intraprendere la parabola discendente, noi, con voi bene inquadrati, possiamo dire che il fascismo di domani si sta organizzando e che su voi è fondata le speranze del futuro».

Al Farinacci ha risposto il prof. don Luigi Licini, decorato di medaglia d'oro, e che accompagna i «balilla», il quale ha detto:

«Sono dolente di non avere potuto essere presente alla visita fatta ieri al presidente del Consiglio, la mia assenza è dipesa dal fatto che proprio ieri mi recavo in Vaticano onde ottenere un'udienza dal Santo Padre per le giovani camicie nere di Bologna. Il maestro di camera, mons. Dominici, mi disse che il pontefice è ben lieto di accordare un'udienza, che, per domani domenica, 150 posti sono riservati ai giovani visitatori per ascoltare la messa che verrà celebrata dal pontefice in persona. Lo scopo della mia andata in Vaticano, era quello di dimostrare che il fascismo non è affatto anticlericale; che, anzi, vuol dare un indirizzo patriottico, cristiano alle novelle generazioni, e questo per valorizzare sempre più l'opera del Governo nazionale. Mons. Dominici ebbe per me e per la mia opera parole di elogio, aggiungendo che i rapporti fra la Santa Sede e l'attuale Governo sono rapporti di buon vicinato. Posso poi assicurare a voi, on. Farinacci, come avete ammirato la disciplina e la saldezza delle piccole camicie nere bolognesi, così disciplinato e saldo è tutto il fascismo della mia regione, unica è la nostra aspirazione, comune l'inadempimento di essere sempre fedeli al capo del governo e duce del fascismo, ai suoi collaboratori e in special modo al segretario generale del partito. E voi, o giovani, partendo da Roma, conservate il ricordo sovrasimo di queste giornate. In questo momento v'invito a gridare: — Per Benito Mussolini, per il segretario generale del P. F., eja eja alalà!».

L'on. Farinacci ha ringraziato il prof. Luigi Licini, mentre la musica del balilla intuonava «giovinezza».

**Sulla ripresa parlamentare**

Si è parlato già in questi giorni di riapertura dei due rami del Parlamento. Negli ambienti politici e parlamentari circola insistente la voce che il Senato riprenderà i suoi lavori verso il 5 o il 6 di novembre per discutere ed approvare le leggi votate dalla Camera nelle sue ultime sedute. Si afferma anche che sulla data di riapertura e sullo svolgimento dei lavori si è discusso, in un recente colloquio a Palazzo Chigi, fra il capo del governo ed il presidente Tittoni. La Camera alta inizierebbe i suoi lavori discutendo la legge contro le Associazioni segrete. Per quanto riguarda la riapertura della Camera, si afferma anche oggi che non potrebbe verificarsi prima del dicembre, e probabilmente nella prima quindicina, e ciò per dar tempo di studiare e preparare vari progetti di legge da sottoporre all'esame ed alla approvazione dell'assemblea elettiva.

Secondo taluni, volendosi veramente discutere la riforma costituzionale, occorre molto tempo ancora per poterne presentare un progetto un po' più discutibile e di pratica attuazione che non quello elaborato dalla Commissione dei diciotto. Inoltre si tratterebbe anche di elaborare il piano di riforma comunale, ormai caldeggiato dagli alti dirigenti del fascismo. Secondo altri, il Governo, prima della riapertura della Camera, vuole avere portato a buon punto o addirittura conclusa la discussione sui nostri debiti esteri.

**L'Italia non merita l'autonomia comunale**

L'editoriale del *Popolo d'Italia* si occupa oggi del «podestà» e dello che su di esso si discute «con simpatia e con consenso», soggiungendo:

«L'autonomia comunale — chi potrebbe negarlo? — è ottima ideologia. Nel campo teorico non vi è da credere chi potrebbe avversarla. Ma in pratica è un'altra cosa. In pratica essa deve avere per substrato una educazione politica e sociale, che assolutamente non hanno ancor raggiunto i sette decimi dei nostri Comuni. Dare un'arma ad un bambino è pericoloso. Elargire libertà eccessive o leggi ed istituzioni non corrispondenti alla maturità di chi dovrebbe beneficiarne è un errore madornale. La storia non permette certi salti ed abbiamo visto che il comunismo bolscevico male si attagliava alla economia russa, che non aveva peraltro sviluppato l'economia borghese. In Italia, noi eravamo passati dagli albori dell'indipendenza, e colmati dalla affrettata fusione di governi regionali, al sistema amministrativo francese che aveva già secoli di esperienza e di esercizio. Una sola legge aveva livellato giuridicamente tutte le diversità di coltura, di sviluppo civile, di bisogni e di aspirazioni. La politica dell'imperialismo aveva fatto sorgere dall'altro lato quasi tutti Comuni grandi: campagne rimanevano nel bel mezzo della penisola. Era possibile che tutto ciò potesse mutare l'essenza stessa del popolo nostro, tarato da un analfabetismo deplorevole ma vasto?».

A questo punto l'articolo descrive i «guai» delle amministrazioni comunali, le quali — a suo parere — avrebbero condotto ad una situazione quasi disperata ed avrebbero almeno dato il capolavoro degli elementi sociali meno degni e meno forti:

«Quindi necessità una riforma, col podestà o senza. Ma poichè è stata avanzata l'ipotesi che il podestà possa essere scelto tra le persone del Comune, noi ci dichiariamo contrari a ciò. Occorre invece che questi podestà, e regi commissari, siano dei funzionari i quali rispondano, della propria amministrazione alle autorità superiori, sorgenti a speciali sanzioni e con poteri esattamente definiti. E quanto alla spesa che essi comporterebbero, ritenuto che in il caso di preoccuparci del fatto se si pone mente che i Comuni guadagnerebbero cento volte tanto sulla gestione «scrupolosa» dei propri bilanci, «coll'esatto» accertamento delle proprie entrate e sulla erogazione «parsimoniosa» delle medesime. Chi ha pratica di queste cose sa benissimo per quanti rivoli, malamente giustificabili, si spanda oggi dalle Amministrazioni il denaro dei cittadini. Ciò non avverrebbe più. E con ciò solo...» Comuni potrebbero pagarsi agevolmente non uno, ma cinque o sei podestà, e realizzerebbero anche un notevole miglioramento finanziario oltre ad una maggiore giustizia distributiva nella imposizione delle tasse e ad un miglior servizio di assistenza civile in tutte le mille evenienze dell'attività sociale».

Concludendo, il giornale presidenziale afferma che, «oltre a tutto, il podestà porrà fine alle beghe cittadine».

**Il Podestà era un'altra cosa...**

Intanto riguardo alla riforma comunale, è da segnalarsi un editoriale del *Mattino* di Napoli, il quale osserva che i riformatori fascisti hanno alquanto falsato la figura del podestà.

«Primo errore fondamentale della concezione della sua rivocazione moderna: era un magistrato vero e proprio, con giurisdizione civile e penale, che funzionava come capo della giustizia e della polizia. Non era un amministratore e non violava i principii di *self-government*, che allora erano basilari, come adesso nella vita politica italiana; era il magistrato inviato dagli imperiori, allo scopo di mantenere la pace dell'impero sulle teste di fazioni, che divoravano le città ghibelline; fu creato da Federico II e corrispondeva ripicamente al nostro prefetto; ma aveva in più la facoltà di giudicare in causa in prima istanza. In seguito, del resto, cambiò aspetto e figura; anche le città che non riconoscevano l'impero si diedero un podestà. Abbiamo così molti comuni quelli con podestà; soltanto lo sceglievano da loro e, in altri termini, si eleggevano. Così il podestà divenne largamente elettivo. Un dottore in giurisprudenza, più di altri celebrato e non nativo della città, veniva scelto e invitato solennemente a venire a reggere la giustizia del Comune. Generalmente, il termine della sua carica era per un anno. E questo basterebbe a dimostrare quanto falso, anche nelle città ghibelline e sottomesse all'Impero, la gelosia delle libertà comunali. Ciò malgrado, l'influenza del podestà è stata deleteria; così preparavano l'avvento delle signorie personali. Può, per ragioni estetiche, piacere questa epoca, ma nessuno potrebbe dire che l'Italia sia stata grande, durante le signorie personali».

L'*Epoca* pubblica:

«Continuano gli studi e i colloqui per la istituzione del governatorato di Roma. Al Ministero degli interni si lavora alacremente per questo e si assicura che, quanto prima, si addiverrà alla nomina del governatore. Di nomi, come al solito, se ne fanno tanti, ma di sicuro non ve ne è ancora uno. In ogni modo, da più parti, viene data per certa la notizia che il governatore verrà nominato in occasione dell'anniversario della presa di Roma, cioè il 20 Settembre».

**Gonzaga al comando della milizia**

Secondo quanto pubblica «La Tribuna», nei circoli fascisti si darebbe come imminente l'annunzio ufficiale della nomina del gen. Gonzaga a comandante generale della milizia fascista. Egli, a quanto sembra, avrebbe fatto conoscere al presidente del Consiglio la sua accettazione. Il giornale soggiunge che se le nostre informazioni sono esatte, allo Stato Maggiore della milizia rimarrebbero i generali Bazan e Verné».

Anche l'«Agenzia delle Informazioni» afferma che il gen. Gonzaga, ufficiale per anzianità, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio la sua «riconoscente accettazione». E' pertanto da ritenere che la nomina del nuovo comandante verrà quanto prima annunciata ufficialmente.

**L'espulsione del fondatore del Partito comunista?**

«L'Informatore della Stampa» scrive:

«Dopo le violente polemiche di frazioni svoltesi nell'estate passata in seno al partito comunista, si è vicini al congresso del partito medesimo davanti al quale sarà portato il grave caso di indisciplina di Bordiga e dei suoi compagni scissionisti. Secondo dichiarazioni fatteci da un deputato comunista, è assai probabile che si addivenga alla espulsione del Bordiga, che, come è noto, fu il fondatore del partito comunista d'Italia».

## Breve ritorno di Orlando a Roma

**Roma**, 5 notte.

*L'Informatore della Stampa* pubblica:

«Apprendiamo che tra giorni l'on. Orlando sarà di ritorno a Roma per un breve soggiorno, dovuto — secondo dichiarazioni fattici da persone del suo *entourage* — a motivi professionali. L'ex-presidente del Consiglio si tratterrà nella capitale soltanto per discutere alcune cause in Cassazione, dopo di che ritornerà ad Antibes».

## Il prefetto Bocchini resta a Bologna

**Roma**, 5 notte.

Il *Popolo d'Italia* edizione romana, pubblica:

«Qualche giornale ha raccolto la notizia di un prossimo trasferimento del gr. uff. Bocchini dalla Prefettura di Bologna. Da fonte autorizzata abbiamo avuto la dichiarazione che la notizia è totalmente destituita di fondamento».

## Il caso dell'on. Forni non è stato esaminato

**Roma**, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica: «Alcuni giornali hanno pubblicato che sarebbe imminente il reintegro dell'on. Cesare Forni nel partito nazionale fascista. La Direzione del Partito non ha avuto alcun motivo per esaminare la posizione dell'on. Forni».

# BORSE

## Gli agenti di cambio in soprannumero
### per Torino, Genova e Milano

**Roma**, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che autorizzano gli agenti di cambio a continuare nell'esercizio professionale in soprannumero presso le Borse di Milano, Torino, Genova, Firenze e Roma.

*Per la Borsa di Torino* sono autorizzati i seguenti agenti di cambio in soprannumero: Guino Luigi, Trinchero Ermanno, Bauer Adolfo fu Giuseppe, Guastalla Enrico, Ruggero Gaudenzio, Sacerdote Beniamino fu Raffaele, Giovannetti Edoardo fu Giovanni, Archera Felice, Barra Angelo, Signetti Giuseppe Pietro fu Giuseppe, Merigisi Primo fu Romildo, Barberis cav. Mario, Tosco Paolo Minoletti rag. Stefano, Ovazza dottor Alfredo, Arnoldo Pietro fu Giacomo, Bisioli Giuseppe, Colombo Guido, Negri Giulio, Treves Claudio Leone, Gaviani rag. Maurizio, Vesco Giuseppe fu Natale, Volkhart Daniele Aldo, Aymini Giulio, Bognetta cav. avv. Benedetto, Di Monale Giuseppe, Fumero rag. Guido, Gado Giuseppe, Filippi Agostino, Mariani Nino, Tortonese Luigi, Cassin rag. Alessandro, Fanati Augusto, Gerbino avv. Angelo, Ferrazzi Giuseppe, Bolchini dottor Alessandro, Deangelis avv. Adolfo, Chiusano rag. Mario, Sallicati Massimo, Fiorini Luigi, Martini rag. Carlo, De Giorgis Bernardo, Ardizzo Giuseppe Ferdinando, Levi avv. Elia Edmondo, Bianco Francesco.

*Per la Borsa di Genova* sono autorizzati i seguenti agenti di cambio: Gandolfi Cristoforo Colombo di G. B., Ascenso Pietro fu Giacomo, Poggi Enrico fu Stato, Deangelis Stefano, Di Felice Giuseppe, Codevilla Alfredo fu Gregorio, Pellerani Silvio fu Domenico, Devoto Gabriele di Erasmo, Levi Gino fu Salomone, Levi Enrico fu Michele, Bordini Enrico fu Igino, Giuriato Salvatore di Emanuele, Ricca Boccardi Luigi fu Enrico, Martinelli Arturo Alfredo fu Annibale, Gambarotta Mariano fu Santo, Yacobsen Alou di Cristen, Golelli Mario fu G. B., G. Fazzoni Italo di Lorenzo, Crema Eugenio fu Luigi, Muratorio Vittorio fu G. B., Bughino Ubaldo fu Tomaso, Bianchi Quintino fu Gabriele, Cerutti Mario fu Carlo, Chiarlini Angelo di Eugenio, Pacifici Giorgio fu Cesare, Calva Dario fu Giuseppe, Demarchi Luigi di Gerolamo Francesco, Sacerdoti Cesare fu Marco, Isola Edoardo Bino di Agostino, Girelli Egisto fu Filippa, Sanguinetti Mario di Raffaele, Mernido Santo di Zenobio, Camporo Giuseppe Enrico fu Luigi, Cavallo Paolo fu Francesco, Borro Giuseppe Arnaldo fu Giuseppe, Doria Ernesto fu Raffaele, Usielli Eligio fu Gratiadio, Buttini Armando di Francesco, Vinelli G. B. fu Carlo, Righini Giacomo fu Domenico, Norsa Angelo fu Alessandro, Vinelli G. B. fu Carlo, Righini Giacomo fu Domenico, Norsa Angelo fu Alessandro, Vinelli G. B. fu Carlo, Gallo Guglielmo fu Tomaso, Turco Roberto fu Giuseppe, Ubaldo Capellina Edoardo fu Michele, Massardo Tito Adolfo fu Giacomo, Quelio Paolo fu Domenico, Passalacqua Giuseppe fu Carlo, Bottino Emanuele fu Paolo, Parcio Luca Giacomo fu Nicolò, Ottobani Giovanni fu Luigi, Cerutti Giuseppe di Carlo, Graziani Carlo di Gustavo, Berro Aristide fu Luigi, Becker Cristoforo, Galantini Enrico.

*Per la Borsa di Milano* sono stati autorizzati i seguenti agenti di cambio: Almasio Luigi; Annaghi Alfredo; Bacino Umberto; Banderali Clodoveo; Barcellini Ignazio; Bernasconi Arrigo; Berrini Arturo; Bianchi Adolfo; Bonacina Eugenio; Boffa Ettore; Capelli Angelo; Cleognini Arnaldo; Colombo Guido; Colnaghi Piero; Conti Daniele; Contini Arturo; Corti Giacomo; Crestani Mario; Ermolli Pietro; Fargioni Enrico; Ferraris Mario; Foglia Antonio; Frangi Clemente; Galimberti Carlo; Galliani Dino; Gatti Ernesto; Giuliari Emilio; Giulini Paolo; Grassi Roberto; Graziani Camillo; Magnani Silvio; Magni Costantino Alessandro; Magnoni Mario; Malta Edoardo; Maruti Carlo; Molteni Emilio; Moncalieri Severino; Peroni Mario; Oriani Giulio; Paoletti Guglielmo; Pecetti Giulio; Petrucci Rodolfo; Pirato Vincenzo; Porta Enrico; Pulè Roberto; Ranzani Clemente; Reichenbach Gustavo; Rezzonico Antonio; Rossi Lorenzo; Roveda Mario; Rubini G. B.; Salaris Pietro; Salvaneschi Luigi; Sbarbaro Giannino; Secre Giorgio; Seni Alberto; Spinelli Mario; Tadini Sebastiano; Tagliabue Ferdinando; Tadeschi Gastone; Toccagni Giuseppe; Vaiserchi Davide; Vannoni Carlo; Vezzoli Vittore; Viganotti Armando; Zelli Alfredo; Tognazzo Augusto; Belloni Leonardo; Cartasegna Arturo; Fehr Ludovico Rodolfo; Yarach Emilio; Mannsardi Enea; Mella Andrea; Nigra Amedeo; Prandoni Emilio; Pratt Cesare; Pozzi Pietro Giuseppe; Vezzoli Gian Marco.

### BORSA DI TORINO

5 Settembre 1925

Continuano le vendite con forti ribassi su tutta la quota. Pesanti i Fondi Stato. Debolissime le Commerciali, le Fiat, la Viscosa e le Sip. I Cambi in continua discesa.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 74,10), 74,60 — Consolidato 5 % (cont. 91,25-91,15, 91,25); 91,80-91,70, 91,70; media 91,25 — Banca Commerciale 1450-1440, 1443 — Credito Italiano 503 — Robattino 717,50-715, 717,50 — Casulich 305, 307,50, 307,50 — Italiana Gas 350-330, 340,50 — Consumatori Gas 340 — Elettricità Alta Italia 323-315, 323 — Sip 213-208, 208,50 — Banchieri 70 — Monte Amiata 330-328, 329 — Fiat 512, 488, 497,50 — Bonifiche 64,5 n. — Viscosa 254 — Chatillon 1 325-325, 325,50 — Beni Stabili 773, 780 n. — Schiapparelli 148.

Titoli non quotati ufficialmente: Bne cont.: Ades 12,70, 12,50.

*Cambi*: Parigi 117,70-117,50, 118 n. — Svizzera 486 n. — Londra 131,85-131,10, 131 n. — Belgio 111,25 n. — New York ch. 25,01; vers. 25-24,85 n.

**BORSA DI MILANO** — 5 Settembre — Rendita Italiana 3,50 % (m. 73,50 — Consolidato 5 % (m. 91,— — Ital. 5,50 % (Città 1906 — Banca Commerciale Italiana 1437 — Credito Italiano 503 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 370 — Ferrovie Mediterranee 358 — Ferrovie Meridionali 400 — Robattino 720 — Libera Trieslina 320 — Cosulich 307 Sena 285 — Terni 658 — Meccaniche Milani e Silvestri 187 — Breda 200 — Ansaldo 91 — Montecatini 260 — Società Metallurgica Italiana 174 — Rezzano 6,50 — Fiat 509 — Isotta 4,75 — Hva 220 — Elba 66 — Linificio Canapificio Nazionale 720 — Lanificio Rossi 4700 — Ltd. Targetti 470 — Cotonificio Cantoni 6200 — Ltd. Veneziano 380 — Ltd. Meridionale 103 — Ltd. Terni 577 — Tonelli Stampati Di Angeli 7,50 — Ltd. Soie da Cucirino 320 — Bonaiti Varzi 1070 — Toni 475 — Bernasconi 275 — Pirelli 1000 — Industrie Zuccheri 370 — Raffinerie Ligure-Lombarde 600 — Distillerie Italiane 502 — Riserie Italiane 513 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 500 — Unificati 500 — Edison 761 — Società Adriatica di Elettricità 720. — Società Elettrica Piemontese 560 — Marconi 100 — Virginia 1405 — Conti 530 — Necri 200 — Ligure-Toscana di Elettricità 350 — Esercizi Elettrici 171 — Esportazione Italo-Americana 720 — Costruzioni Veneti 320 — Beni Stabili Roma 780 — Grandi Alberghi 720 — Fondi Rustici 264 — Comenle Spalato 150.

**Cambi.** — Francia 117,20 — Svizzera 486 ¾ — Londra 130,97 — New York 25,00 — Belgio 111 ¼ — Praga 74,10 — Budapest 0,0375.

**BORSA DI GENOVA** — 5 Settembre — Rendita Italiana 3,50 % fin. 73,25 — Consolidato 5 % fin. 91,50 — Id. 4½ cont. 91,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 74 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale 1431 — Credito Italiano 503 — Banco di Roma 122 — Ferrovie Meridionali 399 — Rubattino 716 — Snia 290 — Valisano 174 — Linificio Canapificio N

# MAUPASSANT

PARIGI, settembre.

Domani, nei giardini del Castello di Miromesnil a Tourville-sur-Arques, in Normandia, verrà inaugurato un busto di Guy de Maupassant, copia di quello già esistente nel parco Monceau di Parigi. Perchè il 6 settembre e perchè quest'anno non saprei dirvelo. Lo stato civile dell'autore di *Boule de suif* fu sempre, come quello di Omero, dei più controversi. Tre settimane addietro parecchi giornali parigini annunziarono tranquillamente che la inaugurazione aveva avuto luogo il giorno prima, 5 agosto, anniversario della nascita dello scrittore. La notizia era falsa, atteso che la cerimonia si svolgerà, come ho detto, la prima domenica di settembre; ma i giornali non ebbero tutti i torti nel crederla vera, sulla fede dei manuali di storia letteraria, laddove il ritardo di un mese e un giorno, dovuto, immagino, a negligenza del comitato dei festeggiamenti, avrà come effetto di gettare nuovi dubbi sulla veridicità dell'atto di battesimo del festeggiato e provocare, di qui a qualche anno, dispute interminabili fra gli eruditi. Fatto tanto più deplorevole, in quanto era già miracolo che si fosse riusciti a mettersi d'accordo su Miromesnil come patria di un uomo che critici degni di fede dànno nato a Fécamp e che l'atto di morte enumera messo al mondo in Sotteville, nei pressi di Yvetot. In casi simili i comitati vogliono rinunziare alla nascita degli uomini che commemorano, per accontentarsi della loro morte. Ma sulla morte del Maupassant, avvenuta in condizioni tragiche, non regna luce maggiore che sulla sua nascita; e l'atto di decesso conservato nell'archivio municipale del quartiere di Passy, se cita il domicilio del defunto, al numero 24 della via Boccador, non dice affatto, per un riguardo pietoso dove il trapasso sia avvenuto, particolare che pure aveva, nella circostanza, gran peso, dato che si trattava di un maniacomio. La sola cosa di cui siamo sicuri, insomma, è che Maupassant nacque nel 1850 e cessò di vivere nel 1893, ciò che ci autorizza a concludere che la cerimonia di domani vada intesa quale celebrazione del settantacinquesimo anniversario della prima di tali date.

Il segreto dell'oscurità avvolgente i casi essenziali della vita di un uomo pur così universalmente noto è ancora da scoprire. Probabilmente Guy de Maupassant era nella realtà delle cose, in mezzo ai suoi trionfi di libreria, meno noto di quel che noi lettori stranieri non ci figuriamo. Ebbe pochi amici, e non v'ha chi non sappia come gli amici, spesso inutili o molesti ai vivi, siano quasi sempre ausiliari indispensabili della memoria dei morti. Se dovessimo credere ad Ottavio Mirbeau, della propria solitudine il solo colpevole sarebbe stato il Maupassant medesimo. « Chi non ha avuto amici, scriveva, citando Saint-Just, l'autore del *Giornale di una cameriera* al pittore Manet nell'apprendere che il grande novelliere, ora impazzito, sarà messo a morte ». E continuava, implacabile: « Maupassant non amò mai nulla: nè la sua arte, nè un fiore, nulla! E' la giustizia delle cose che lo colpisce. Amiamo, se non vogliamo morire, se non vogliamo impazzire! ». La sentenza potrebbe sembrare senza appello, se non uscisse dalla penna del più gran maldicente del secolo. Guy de Maupassant ebbe pochi amici, è vero: ma non è detto che ne sia stata colpa sua e non à ~~eeee

# Esami di Stato
## per l'esercizio della professione
### Medici, chimici, ingegneri, architetti

**Roma**, 5 notte

Il Ministero della P. I. comunica: « Come questo Ministero ha già preannunciato un dal febbraio scorso per conoscenza e norma di tutti gli interessati, nel prossimo mese di novembre avrà luogo la prima sessione annuale degli esami di Stato prescritti dal nuovo ordinamento sull'istruzione superiore per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico farmacista, ingegnere ed architetto. A norma delle vigenti disposizioni sono tenuti a superare gli esami di Stato per essere abilitati all'esercizio professionale coloro che abbiano conseguito la laurea o il diploma dopo il 31 dicembre 1925 eccettone tutta per coloro che si trovino nelle speciali condizioni previste nell'art. 6 del Regio Decreto 31 dicembre 1923 n. 2909 e cioè studenti che compiranno il regolare corso di istruzione entro l'anno 1928-1929 per ottenere la laurea o il diploma conseguito a tutto il 31 dicembre 1925 ha, agli effetti dell'abilitazione all'esercizio professionale, lo stesso valore della laurea o diplomi conseguiti entro il 31 dicembre 1925 e quindi essi sono dispensati dagli esami di Stato. Ai termini delle disposizioni del R. D. 31 dicembre 1923 n. 2909 le lauree e i diplomi che danno adito agli esami di applicazione a ciascuna delle suddette professioni sono i seguenti: abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, laurea in medicina e chirurgia. Abilitazione all'esercizio della professione di chimico, laurea in chimica, laurea in chimica industriale. Abilitazione all'esercizio professionale di farmacista, laurea in chimica e farmacia, diploma in farmacia. Abilitazione all'esercizio d'la professione di ingegnere, laurea ingegneria civile, laurea in ingegneria industriale, laurea in ingegneria navale, laurea in fisica conseguita un anno prima. Abilitazione all'esercizio della professione di architetto, laurea in architettura, laurea in ingegneria civile. Con provvedimento legislativo di imminente pubblicazione è disposto che la laurea di ingegneria chimica rilasciata dalle scuole superiori di chimica industriale agli allievi immatricolati prima dell'anno 1923-24 è titolo di ammissione all'esame di Stato per la professione di ingegnere e per quella di chimico a scelta del candidato. Le norme che disciplinano lo svolgimento degli esami di Stato sono contenute nel regolamento approvato con R. D. 28 giugno 1924 n. 1395. Per l'applicazione di detto regolamento in questa prima sessione sono però state dettate particolari disposizioni transitorie col R. D. 16 luglio 1925 n. 1415 nell'intento soprattutto di semplificare le prove e rendere meglio aderente alla preparazione culturale dei candidati i quali hanno seguito in maggior parte degli studi secondo il precedente ordinamento dell'istruzione superiore.

In virtù delle accennate disposizioni transitorie per la prossima sessione saranno ammessi agli esami di Stato tutte le Università ed gli Istituti superiori regi: s'intende che presso ciascuna Università o Istituto avranno luogo soltanto gli esami per l'abilitazione all'esercizio di quelle professioni per le quali l'Università o l'Istituto rilascia le lauree e i diplomi corrispondenti. Saranno sede di esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le R. Scuole di ingegneria e la R. Scuola di chimica industriale di Bologna. Sarà sede di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto soltanto la R. Scuola di architettura di Roma. I candidati in questa prima sessione potranno sostenere gli esami in una qualunque delle sedi suddette a loro scelta: all'uopo essi dovranno presentare, non oltre il 15 novembre 1925, regolare domanda di ammissione agli anzidetti esami, corredata dai relativi documenti, allo segreteria dell'Università o Istituto ove intendono sostenere gli esami. Le prove di esami per questa prima sessione saranno quelle indicate dalle disposizioni transitorie contenute nel precitato regio decreto 16 luglio 1925, n. 1415. I giorni in cui si svolgeranno le prove saranno stabiliti per le singole sedi dai presidenti delle Commissioni esaminatrici e saranno resi noti con avviso affisso nell'albo dell'Università o Istituto sede di esami. Per qualunque altra informazione gli interessati potranno rivolgersi alle segreterie delle Università e degli Istituti superiori sedi di esami, ai quali sono state già impartite le opportune istruzioni. (*Stefani*).

## La Federazione bianca alessandrina
### per il grano

**Alessandria**, 5, notte.

La Federazione Agraria Contadini dell'Organizzazione bianca, allo scopo di portare i suoi contributi alla « battaglia del grano », ha radunato tutti i rappresentanti delle Società federate per esaminare il miglior modo di eseguire le semine e di poter ottenere una maggiore produzione granaria. Parlarono il dott. Lovazzini, tecnico della Federazione, l'on. Brusasca, il rag. Scelsi, l'avvocato Torchio, il sig. Maccarini, i convenuti votarono infine un ordine del giorno col quale « consci della necessità di collaborare sinceramente con le autorità competenti, fanno voti: 1) considerando che le permute favoriscono l'unificazione delle proprietà e per conseguenza il razionale impiego delle macchine e l'alleggerimento della mano d'opera, che siano chieste al Governo facilitazioni fiscali per incoraggiare le permute stesse tra i piccoli proprietari; 2) che siano favorite dagli organi competenti le intensive provviste delle sementi e delle macchine; 3) che con opportune disposizioni sia provveduto alla repressione delle frodi sui concimi, attribuendo alle Cattedre Ambulanti di agricoltura i poteri necessari per il controllo dei fertilizzanti che vengono venduti e lasciando sanzioni penali per i « sofisticatori ». Tali voti sono stati presentati alla Commissione provinciale pel grano della nostra Provincia.

## Le opere irrigue dell'Alessandrino
### Una visita governativa

**Alessandria**, 5 mattino.

Il cav. uff. Righetti, ispettore superiore del servizi di irrigazione e abile nella nostra provincia per visitare le opere di irrigazione progettate in via di costruzione per le quali gli agricoltori avevano chiesto il contributo dello Stato stabilito dalla legge 3 ottobre 1924, N. 1718. L'ispettore Righetti è stato accompagnato nella sua visita delle opere in circondario di Alessandria, Acqui e di Tortona, dal prof. Zanuso, capo e piccolo. A questo riguardo il direttore della Cattedra d'agricoltura ricorda agli agricoltori che d'ora innanzi le nuove richieste della legge del 1922 verranno applicate integralmente e perciò è indispensabile, perchè la pratica di richiesta del contributo dello Stato abbia ad ottenere esito soddisfacente, che essi si attengano scrupolosamente alle norme fondamentali già emanate.

## Miglioramento nel servizio telefonico di Pinerolo

**Pinerolo**, 5, notte.

In seguito al personale interessamento del sen. Giovanni Agnelli, che del problema telefonico del nostro circondario ebbe ad occuparsi tanto che i telefoni passarono alla industria privata, gli studi opportuni pel rapidamente miglioramento vennero iniziati. Pinerolo sarà unita a Torino da due nuovi fili, ed anche migliorato sarà il servizio coi paesi del circondario e specialmente colle industre Val Chisone. Fra breve verranno iniziati i lavori occorrenti.

## Aumenti ai lavoratori della mensa di Asti

**Asti**, 5, notte.

Fra rappresentanti del Sindacato lavoratori della mensa di Asti e proprietari di alberghi è intervenuto in questi giorni in Asti un concordato che provvede per l'aumento delle paghe a cuochi, camerieri, sguatteri, apprendisti, ecc. con una percentuale in più sul vecchio trattamento. Provvede inoltre al riconoscimento di alcuni diritti in materia di indennità, licenziamenti, sospensioni, ecc.

## Il Principe Ereditario a Montemagno
### per il monumento ai caduti in guerra

**Montemagno**, 5, mattino

Sua Altezza il Principe Ereditario inaugurerà il 13 settembre corrente, il monumento ai Caduti di guerra di Montemagno, opera [illegible] dello scultore Guido Capra di Casale Monferrato. La solenne cerimonia avrà luogo alle ore 16,30, ed a questa interverranno i senatori e deputati della Provincia, le Autorità provinciali e circondariali, ed i Sindaci dei comuni del circondario.

## L'uxoricidio di piazza della Scala
# La signora era sola?

**Milano**, 5, notte.

Contro la testimonianza dello «chauffeur» Corsini, il quale depose che la signora Ghezzi nel giorno e nell'ora della tragedia era accompagnata da un signore o precisamente dal rag. Ciceri, vi sono state diverse persone — come è noto — che hanno deposto trovarsi la signora perfettamente sola, tra gli altri la giornalista di piazza della Scala e il custode degli automobili. Ora un altro testimone è venuto a suffragare tali deposizioni: egli è il ventisettenne Enrico Bonalumi da Olgiate Molgora, per caso quel giorno a Milano e sul luogo della tragedia. Egli dichiara di aver osservato ed ammirato la signora sotto l'atrio della Scala, reduce dall'aver acquistato un giornale all'edicola, e di avere compiuto per combinazione a fianco di lei qualche passo. Era assolutamente sola. Però la sua deposizione non va esente da varie notevoli contraddizioni, sulle quali dovrà far luce il giudice istruttore.

Questi stamane ha interrogato ancora lo «chauffeur» Corsini e si è fatto descrivere nuovamente l'aspetto del giovane che avrebbe accompagnato la signora. Lo «chauffeur» ha riconfermato la sua versione: due erano in compagnia della signora, ed uno di questi le dava il braccio. Ma sui connotati di questo cavaliere il Corsini si sarebbe contraddetto specialmente riguardo al colore degli abiti. Escluso che di fosse, così vicino alla signora da ingenerare sospetti nel marito, un giovane che possa rassomigliare al Bonalumi, il Corsini ha ripetuto che dei due accompagnatori, uno vestiva color cenere chiaro, l'altro in nero; ma [illegible] non si è detto sicuro di questo particolare. In seguito a tutto ciò, sarà stabilito un confronto fra il Bonalumi e lo «chauffeur» ed il Bonalumi sarà mostrato anche al tenente.

Ma in una più grave contraddizione è caduto lo «chauffeur» interrogato a proposito di dichiarazioni fatte in un'intervista giornalistica. Egli aveva affermato di avere riconosciuto la signora come una sua cliente, che a diverse riprese ebbe occasione di accompagnare sulla sua vettura pubblica in passeggiate ed a teatro. Richiestogli quando ciò sarebbe avvenuto, preciso essersi trattato di quindici o venti giorni fa. Il magistrato gli ha osservato subito stantare l'assurdità di questa dichiarazione: la signora era in campagna, e precisamente a Bojano. Allora il Corsini non ha saputo che dire, esclamando: — Si vede che mi sono sbagliato. Si tratterà di un'altra signora!

Alle ore 13 il giudice istruttore avv. Capriglio si è presentato in seguito ad invito il tenentuni, che è stato accompagnato al Cellulare, dove alla presenza del giudice stesso è avvenuto il confronto con l'uxoricida. Il De Fabritiis ha dichiarato di non essere in grado di riconoscere con precisione nel Bonalumi colui che accompagnava sua moglie. Il De Fabritiis spiega inoltre che data lo stato d'orrore in cui si trovava al momento del tragico atto, molto gli era difficile ricordarsi.

Lo «chauffeurs» messo a sua volta a confronto col Bonalumi è rimasto molto perplesso ed è apparso più indeciso che le altre volte in cui fu interrogato dal giudice. L'avv. Capriglio alle 13, si è recato al Cellulare per interrogare ancora il tenente De Fabritiis.

## Si avvelena
### perchè abbandonato dall'amante

**Napoli**, 5 sera.

Stamane il portinaio di uno stabile di via De Muri, al Vomero, si presentò all'autorità locale di pubblica sicurezza, comunicando che Pina Francesco De Carli, di anni 35, abitante nello stabile, chiusosi ieri sera in casa non aveva risposto ai ripetuti colpi battuti stamane alla porta. Un funzionario si è recato sul posto e, dopo vani richiami, ha fatto abbattere l'uscio.

Allorchè gli agenti sono penetrati nella camera da letto del De Carli lo hanno rinvenuto privo di sensi. Il De Carli non aveva armi e non presentava lesione alcuna. Respirava appena e di tratto in tratto il corpo era agitato da convulsioni. Trasportato all'ospedale i medici hanno riscontrato all'ingegnara dei fenomeni cerebrali dovuti ad ingestione di sostanze velenifere.

Il De Carli aveva conosciuto da tre anni una giovanissima veneziana di 22 anni, Augusta Carbonin, con la quale aveva stretti intimi rapporti. Da Venezia l'aveva condotta a Napoli ed aveva preso in affitto il quartierino in via De Muri. La ragazza ben presto doveva pentirsi del passo fatto, poichè il De Carli era estremamente geloso. La Carbonin fu perciò costretta a ricorrere al Commissariato del Vomero per aver protezione, ma l'ingegnere, per quanto diffidato, mal accennò a mutare il suo carattere. Fu così che la giovane decise di allontanarsi dall'amante, non [illegible] senza però lasciare alle tre volte che la separazione avvenisse alla presenza dello stesso commissario. Ciò avvenne ieri, dopo una violentissima scena svoltasi in casa e ieri sera la Carbonin chiese capitalità al portinaio, tornando l'ira dell'amante. Il De Carli, ritiratosi poi nella sua camera, ingeriva una sostanza venefica. Le condizioni del disgraziato sono disperate. Egli è moribondo.

## Le cause del suicidio
### della signora Alma Ernach

**Roma** 5 notte.

Vi dammo notizia ieri sera del suicidio della simpatica tedesca Alma von Ernach, la quale fu trovata verso mezzogiorno, nella propria abitazione dalla propria figlia signorina Edith, appesa al suo [illegible] fissato alla maniglia della finestra della propria camera da letto. Si conoscono oggi le cause del suicidio. La tedesca Alma sposò circa 30 anni or sono il barone Ernach che fu ufficiale dell'esercito tedesco. Il barone e la sua famiglia vennero in Italia nel 1913 acquistando dei fondi e delle ville di cui una a Rimini e l'altra a Gardone immediatamente prossima a quella abitata da Gabriele D'Annunzio. Nel 1915, allo scoppiare delle ostilità, la famiglia del barone venne espulsa dall'Italia e con essa un fratello della baronessa, a [illegible] Leone. I possedimenti appartenevano alla famiglia della donna. Terminata la guerra, i tedeschi tornarono a Roma ma non riuscirono a entrare subito in possesso dei loro beni che erano stati sequestrati. Secondo quanto si afferma ora dai familiari della suicida, il Leone Lukas, acquistando la cittadinanza italiana riusciva qualche [illegible] a ottenere parte dei possedimenti sequestrati che si rifiutò però categoricamente di dividere con la sorella. Sorsero così dissidi profondi che irritarono assai la signora Alma tanto che essa era stata presa da una forma particolare di nevrastenia. Nonostante tutte le pratiche, la famiglia Lukas non è riuscita finora ad avere il restante dei beni sequestrati, cosa che metteva i [illegible] in condizioni finanziarie non buone. Tutte queste avversità avevano scosso profondamente l'animo della signora Alma che, dicendosi stanca di vivere, e sopportare tanti disagi, aveva già accennato alla possibilità di sopprimersi, cosa che essa ha fatto stolcamente.

## Ricotta in fin di vita dal marito?

**Reggio Emilia**, 5, notte.

Ieri abbiamo dato notizia del misterioso ferimento di certa Eugenia Davoli di anni 50, abitante in frazione Due Maestà, la quale era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Santa Maria Nuova avendo riportato la frattura del cranio. Come è stato detto, sulle prime era sembrato trattarsi di una caduta accidentale, ma in seguito ad indagini dell'Autorità giudiziaria erano sorti dubbi. Orbene è stata esclusa l'accidentalità del fatto, essendo risultato che la povera donna è stata brutalmente percossa, ma da chi e in quale circostanza [illegible] non è stato possibile accertare. La poveretta trovasi tuttora all'ospedale in gravi condizioni. Oggi nel pomeriggio i carabinieri hanno tratto in arresto suo marito Quarto Jori di anni 59, il quale è stato tradotto alle locali carceri di San Tommaso a disposizione del giudice istruttore. Su di lui gravano molti sospetti.

## Ammissione di viaggiatori di III sul Trieste-Parigi

**Mantova**, 5, notte.

Su proposta della Direzione della Società Veneta per le ferrovie secondarie, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha disposto che dal 1.o corrente, in via di esperimento, sul treno Trieste-Parigi, in transito per Mestre-Milano-Brescia-Verona, siano ammessi i viaggiatori di III classe, diretti oltre Suzzara verso Parma e Spezia, che proseguono da Verona con il coincidente 461.

## Legano il figlio
### e uccidono a fucilate il padre

**Palermo**, 5, mattino.

A Campofiorito mentre il contadino Giardina Cosimo fu Antonio di anni 56 e suo figlio Antonio di anni 18, da Risacquino lavoravano nel proprio fondo sito in contrada «Balatazza» a 3011 due chilometri da questo centro abitato e sullo stradale Campofiorito-Contessa furono improvvisamente avvicinati da due sconosciuti a cavallo, entrambi armati di fucile, i quali, con aria poco rassicurante, chiesero dell'acqua. Padre e figlio allora si disposero a servire i due individui, dirigendosi verso la porta della vicina casetta colonica, seguiti da presso dai due inaspettati ospiti. Il figlio però ebbe subito l'impressione che l'intenzione dei malandrini fosse tutt'altro che quella di dissetarsi ed invece di seguire il padre e gli altri due si diede a precipitosa fuga. Venne però subito raggiunto da uno dei delinquenti che bistrattolo per terra lo legò con della corda di cui era ben provvisto. Don altra sorte [illegible] intanto toccare al proprio padre! Questi che aveva visto fuggire il figlio e che anche lui cercasi di [illegible] tenere conto della intenzione dei malandrini giunti davanti la porta di casa anzichè entrarvi tentò anche lui di fuggire. Ma venne subito raggiunto alle spalle da uno scarico di fucile che lo rese immediatamente cadavere. L'assassino quindi andò a raggiungere il proprio compagno che intanto aveva finito di legare il disgraziato giovane, e con esso si dileguò. L'intenzione dei due malviventi era [illegible] quella di rapinare i due disgraziati della propria mula che trovavasi a poca distanza dalla casetta. Essi però poi potero compiere il loro piano, essendo il posto relativamente abitato, e pochi metri dallo stradale ed in pianissimo giorno, non potevano agire apertamente e tentarono perciò condurre i due malcapitati entro la casa legarli per bene e dileguarsi indisturbati con la mula. Il fatto, che è il terzo o il quarto che dobbiamo registrare durante questo mese, ha prodotto paurosa impressione fra questa pacifica e laboriosa popolazione.

## Sgozzata da ignoti malandrini
### in presenza della sorellina

**Sassari**, 5, mattino.

La moglie del capo squadra delle ferrovie dello Stato Salvatore Sanna, che da servizio nel posto di Torralba, al casello n. 193, Maddalena Pischedda, è stata barbaramente assassinata. Risulta che l'altro ieri i due coniugi si erano recati a Bonorva per acquistare alcuni attrezzi di terreno. Dopo aver stipulato il contratto e versato l'importo, il Sanna [illegible] a Bonorva, mentre la Pischedda ritornò in treno alla cantoniera, dove riprese immediatamente il servizio facendo gli usati segnali al passaggio del treno n. 209.

Pare che appena scomparso il treno, mentre la donna si accingeva a rientrare in casa, siano sbucati, da luogo ove evidentemente si erano appostati in precedenza, alcuni individui tutt'ora sconosciuti, che si precipitarono sulla disgraziata sorprendendola di sorpresa. Un colpo di coltello vibrato con feroce violenza recise completamente la gola della infelice, rendendola all'istante cadavere, ma gli aggressori, non ancora sazi, seguitarono ad infierire sul cadavere in maniera crudele e contemplarono profondamente un [illegible] nel braccio sinistro.

Gli assassini, che commisero l'orrendo scempio sotto gli occhi d'una bambina di [illegible] anni, nipote della vittima, si dileguarono immediatamente per le campagne.

Non appena avvertito del tragico fatto, il pretore di Thiesi accompagnato dal cancelliere e dal maresciallo dei carabinieri, con alcuni dipendenti, si recò sul posto. Dopo la perizia necroscopica eseguita alla presenza dell'autorità giudiziaria, il cadavere è stato rimosso e trasportato al cimitero di Torralba.

## Un avvocato derubato
### di seicentomila lire di titoli e gioielli
### L'arresto d'un vetturino

**Roma**, 5, mattino.

Il « Messaggero » ha da Messina che ieri l'avv. Alessandro Pisano, è rimasto vittima di un brutto tiro giocatogli da un vetturino. Egli è stato derubato della rilevante somma di seicento mila lire in titoli e gioielli.

Mercoledì scorso l'avv. Pisano doveva recarsi con la famiglia in villeggiatura e la signora si era occupata a raccogliere in una valigetta l'oro, i gioielli e buoni del Tesoro per l'ammontare complessivo di 500 mila lire, più ventotto mila lire in biglietti di vario taglio e dodici mila lire in vaglia della Banca d'Italia. L'avv. Pisano doveva prendere il treno delle 0,35. Alle 8, con ammirevole sollecitudine, arrivò a casa sua il vetturino che doveva condurlo alla stazione, certo Rosario Tedesco, il quale era stato precedentemente avvertito del servizio che doveva compiere. Essendo i bagagli in numero rilevante vennero divisi in due scaglioni: il primo fu accompagnato dall'avv. Pisano e dal figlio; il secondo dal resto della famiglia.

Scaricati che furono i bagagli della prima [illegible], il vetturino fece ritorno per rilevare la moglie e i figli dell'avvocato. Dopo aver fatto premura alla signora, osservando che l'ora della partenza del treno era prossima il vetturino prese i rimanenti bagagli per caricarli sulla vettura. Fra questi era appunto la valigetta contenente i valori. Alle insistenza della signora, che desiderava tenere con sè la preziosa valigetta, il vetturino rispose: « Stia tranquilla, la valigia è al sicuro, la tengo io ». Invece, giunta la vettura alla stazione, la valigetta fu trovata vuota. Durante il tragitto il vetturino aveva tolto titoli e denari. Il ladro è [illegible] tratto in arresto; ma la refurtiva non è stata ricuperata. Si deve notare a questo proposito che il vetturino era accompagnato da un suo fratello montato con lui a cassetta.

## Arresto e confessioni a Napoli
### di uno dei capi di una banda di falsari

**Napoli**, 5 sera.

Tempo fa, alcuni dei nostri agenti consolari della Germania e del Belgio informavano il nostro Governo che in quegli Stati venivano spacciati biglietti di banca falsi, da mille, cinquecento e cento lire; aggiungevano che la falsificazione era abilissima e che lo spaccio veniva praticato su larga scala. In seguito, il console italiano di Düsseldorf dava notizia che, in quella città, erano stati identificati due degli spacciatori, tali Giuseppe Signorelli e Vincenzo Russo di Napoli e che costoro erano ritenuti capi della organizzazione. Successivamente la Questura di Milano assodava che, insieme a costoro, operavano altri quattro individui, che venivano tratti in arresto nella capitale lombarda. Altri numerosi appartenenti alla [illegible] associazione sono ancora ricercati.

Di Vincenzo Russo, napoletano, contro il quale da Milano si era spiccato mandato di cattura, si occupava la nostra P. S. senza potergli pescare. Due sere or sono, però, la squadra mobile procedendo all'arresto di persone sospette, fermò un tale che si qualificò per Vincenzo Miglioli. Costui, dai connotati pervenuti, apparve essere il Russo. Contestatogli la generalità, egli dapprima negò, ma poi si riuscì ad assodare che si trattava proprio del ricercato, identificato a Düsseldorf, come uno dei dirigenti l'associazione a delinquere. L'arrestato finì per confessare tutto. Egli si chiama precisamente Vincenzo Miglioli, e il nome di Vincenzo Russo gli serviva a giustificare il passaporto falso. Stamane il delinquente è stato inviato in traduzione a Milano.

## Macchinista ucciso dal treno a Bra

**Bra**, 5, notte.

Il treno in arrivo alle ore 14,50 da Torino, all'altezza dello scambio n. 40, nei pressi del deposito locomotive della stazione di Bra, investiva il macchinista Luigi Novara fu Carlo, di 49 anni. Il povero Novara si trovava con le spalle voltate al treno in arrivo e non potè sentirlo, essendo vicino a due locomotive del suo treno che attendeva i segnali per iniziare la marcia. Nell'investimento il disgraziato riportava gravi ferite e lo schiacciamento dell'addome; trasportato all'Ospedale di S. Spirito, spirava dopo pochi momenti. Lascia la moglie e tre figli. Il Pretore di Bra avv. Scaletta e l'ispettore delle F. S., ing. Benedetti, hanno prontamente eseguito le constatazioni di legge e l'inchiesta sul luttuoso fatto.

## Le sciagure della strada
### L'orribile e pietosa morte di un bambino

**Pinerolo**, 5, notte.

Nel pomeriggio di ieri certo Marco Della rosa in condotta di una trebbiatrice, percorreva lo stradale Pinerolo-Riva diretto alla propria abitazione. A breve distanza da questa venne scorto dal figlioletto Bartolomeo di anni 5, che con grida festose salutò l'arrivo del padre recandogliesi incontro di corsa. Proprio davanti alla trebbiatrice, mentre stava per lanciarsi fra le braccia del padre, il bambino, per un malaugurato accidente, inciampò e cadde ed una delle pesanti ruote della macchina gli passò altravorso il capo, stritolandolo orribilmente. La [illegible] del ragazzo fu istantanea.

## Motociclisti che si scontrano

**Mantova**, 5, notte.

Un grave scontro fra motociclisti è avvenuto a Volta Mantovana. Il negoziante Dino Massagrande, da Villafranca, recatosi in motocicletta a Volta Mantovana, mentre attraversava in via centrale di Volta si incontravano con il signor Rossi, negoziante che con la sua motocicletta si avviava al mercato di Villafranca. Non si sa come, fra i due, che marciavano a discreta velocità, avvenne un malaugurato scontro, che mandò entrambi a gambe all'aria, causando una ferita grave alla testa del Massagrande e una ferita alla gamba al Rossi. I disgraziati vennero trasportati subito all'ospedale di Volta, ove il Massagrande venne ricoverato in condizioni molto disperate. Il Rossi invece riportava solo lievi ferite.

## Un carro investito dal tram

**Napoli**, 5, notte.

All'angolo di via Mirabello un carretto, sul quale era Iale Vincenzo Orefici, di anni 30, veniva investito da un tram. L'urto fu così terribile che il carretto fu sbalzato a più di venti metri di distanza dal binario e il ravallo rimase ucciso. Il carrettiere veniva lanciato al suolo e riportava gravi lesioni.

## Un cadavere pescato nel porto di Napoli

**Napoli**, 5 sera.

Stanotte, verso le due, alcuni marinai hanno visto galleggiare nelle acque del porto un corpo [illegible]. Il cadavere è stato rimorchiato sul pianale presso la Capitaneria. L'individuo dimostra poco meno di 40 anni ed è vestito decentemente di scuro, da operaio, con grosse scarpe chiodate, circostanza che farebbe escludere trattarsi di un [illegible] di bordo. Nessun documento è stato rinvenuto nelle tasche; non aveva nè carte nè valori. Un sanitario ha potuto accertare che l'individuo non presenta alcuna traccia di violenza. La morte risale a parecchie ore. Da un complesso di circostanze le autorità ritengono che si tratti di un suicida.

## Sorpresa della Polizia in una sala da gioco a Viareggio

**Viareggio**, 5 sera.

Stanotte, dopo le 24, il commissario di P. S. ed alcuni brigadieri specializzati irrompevano nel villino Emma, situato in via Giulio Cesare, 6, sorprendendovi una ventina di giocatori intenti a giocare alla *roulette* e al *baccarat*. Tutti i giocatori venivano dichiarati in arresto e, muniti di foglio di via regolare, sono stati fatti partire questa mattina alla volta delle loro città di residenza. Sono stati sequestrati alcuni mazzi di carte, una *roulette*, e una certa quantità di denaro. Fra le persone trovate nella sala ove si giocava erano anche il maestro comm. Leopoldo Mugnone di Napoli, il signor Adulmo [illegible] di Genova, e la signora Bianca Lascour, residente a Torino.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**E' morto tra atroci sofferenze** l'operaio meccanico Giuseppe Bavgardi, d'anni 36, che era rimasto impigliato con le gambe tra gli ingranaggi d'una trattrice meccanica.

**Un violento incendio** si è sviluppato in una casa colonica in territorio di Gavi: andò distrutto il fabbricato, fieno, paglia, attrezzi rurali per una somma ragguardevole.

**Pro tubia antitubercolare** in avrà luogo una riunione della Giunta esecutiva del Consorzio provinciale antitubercolare, composta del sen. Teresio Borsalino, dott. cav. Italo, cav. uff. De Gaudi, prof. Edoardo Foglio, dott. Mazzoni, cav. Carlo Parisetti, dott. Reboglia, dott. Romagnolo. Assisteranno i dottori Barco, Gandini e Debenedetti, del Comitato di propaganda. Presiederà il comm. Vaccari. Il presidente comm. Vaccari, ha manifestato l'arrivo di conoscere approssimativamente in una prossima adunata l'assemblea dei rappresentanti delle varie istituzioni e soprattutto i sindaci ed i medici condotti, per concretare di pieno e comune accordo un piano organico inteso a dare direttive precise per l'azione sociale e finanziaria da spiegarsi a favore delle finalità del Consorzio.

**Per tentata corruzione del giudice istruttore** di Acqui, avv. Di Lauro, è stato condannato alla multa di 100 lire ciascuno, tale Emilio Marenco, arrestato quale presunto autore d'un furto. Al giudice che lo interrogava il Marenco offrì 50 lire di cui il nuovo procedimento.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Nel Ristorante del Cappone** in danno del proprietario Angelo Castelli, è stato consumato un audace furto. Tra l'altro vennero asportati oggetti di valore per una somma ben ancora precisata, i sospetti dell'autorità sono caduti sopra una cameriera dell'albergo, certa Anna Abrate di Saviglione, che è stata arrestata.

**DA PINEROLO**

**Per infezione tetanica** è morto all'ospedale il giovinetto Ernesto Gaydon, d'anni 6, residente a Macello. Giorni sono baloccandosi presso la propria abitazione, egli aveva fatto una caduta in cui ebbe a riportare un lieve ferita ad una guancia, che venne medicata alla meglio.

**DA BUSCA**

**La serrata delle Società Filot**, in seguito a colloqui del direttore della « Filot » col segretario del sindacato e col sottoprefetto, è terminata. La [illegible] mettera a disposizione delle famiglie più bisognose degli operai [illegible] scioperanti, una discreta somma di denaro. Tutti gli operai saranno riammessi. Lo stabilimento si riaprirà lunedì mattina.

**DA LIVORNO**

**A seguito dell'arresto** di 3 componenti una banda di truffatori colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore di Reggio Calabria e di Palermo, nuove informazioni pervenute che la banda si era specializzata in truffe a danno di incauti emigranti ai quali venivano fatte vedere somme ingenti in cambio di passaporti falsi per l'America. Gli arrestati sono certi Gaetano Squillaci di Gerace Marina, Giovanni Judica da Martelli (Siracusa) e Salvatore Cusumano di Reggio Calabria. Essi sono stati posti alle carceri mandamentali.

**DALLA SPEZIA**

**Di un infortunio sul lavoro** è rimasto vittima, allo stabilimento Wickers-Terni, l'operaio Giovanni Benedetti da Forlì. Mentre era intento al lavoro veniva afferrato al braccio destro dall'ingranaggio di un trapano. Ebbe il braccio troncato e dalla violenza del colpo fu lanciato a terra, rimanendo ferito gravemente alla testa. E' morto all'ospedale, appena ricoverato; lascia la moglie e quattro figli.

**DA MANTOVA**

**Si è caduto sulla strada a capofitto**, battendo violentemente con la testa sul selciato e riportando la frattura della scatola cranica, il calzolaio quattordicenne Giuseppe Mari, affacciatosi un po' troppo ad una finestra di una casa, al vicolo Governato.

**Si è fermata sotto il treno**, sulla linea Mantova-Modena, il giovane Bruno Armani, di 26 anni. Il corpo dell'infelice venne preso dalle ruote della locomotiva e ridotto un ammasso di [illegible] sanguinolenta. Le cause del suicidio pare siano da attribuirsi a dissesti finanziari.

**DA TORTONA**

**Il secondo pellegrinaggio diocesano**, composto di ottocento persone, partirà domani, domenica, alle ore 14,30 da Tortona — con treno speciale — per Roma. Lo accompagnano mons. vescovo, il canonico Ariaia, don Orione ed il cav. don Gravenia, parroco-delegato. Il primo pellegrinaggio, del maggio scorso, era composto di 1000 pellegrini.

**Cinquantesimo di sacerdozio** con lieta solennità, ieri [illegible] avvenne a Castelnuovo Scrivia, festeggiato il venerando don Carlo Pesci, da 27 anni arciprete di Viguzzolo Borbera.

**DA MONTEGATINI**

**Dopo tre giorni di atroci sofferenze**, la moglie alle [illegible] dalla partoriente, è morta il muratore Enrico Cecchi, ferito gravemente nel tragico fatto di cui si è data notizia.

## Una donna notaio

**Londra**, 5 mattino

La prima donna inglese notarizzata all'ufficio di notaio è stata oggi la ventiduenne Anna Amphlet. Suo padre, suo fratello ed un suo cugino esercitano la stessa professione.

## Stato Civile di Torino

5 settembre 1925.

**NASCITE** N. 28 maschi 18, femmine 10.

**MATRIMONI**: Decorso Francesco con Saporiti Marta — Cannarsingbi ing. Emilio con Ricci Rosa — Foglio Andrea con Cariolle Maria — Benedetto Costantino con Lombi Margherita — Grilla Giuseppe con Guasco Teresa — Grossi Giuseppe con Novarino Anna — Magnetti Angelo con Paulino Costanza — Marchisio Emilio con Merlina Anna — Mercadante Biagio con Reseghetto Florence — Musso Giuseppe con Bertagnollo Caterina — Nicco Carlo con Dolza Anna — Peria Donato con Virano Maria — Pergola Gioachino con Orio Enrichetta — Rebola Attilio con Lanfranchini Alda — Scarabotti Giovanni con Valerio Giovanna — Subri Giuseppe con Useglio Verna Margherita — D'Imperio Gabriele con Isolito Anna — Mauri Antonio con Molina Barbara — Taverna Ampeglio con Serra Carlotta — Franco Battista con Ferrero Giuseppa — Mazzega ing. Giovanni con Gallo Maria Liliana — Minello Andrea con Minetto Ines.

**MORTI** Parrino Filippo fu Giovanni, d'anni 77, di cuoiame, contadino, via Cassia, 12 — Bottaglio Angelo fu Carlo, id. id., di Verona, passi Chiate, via Cibrario, 5 — Traversa Carlo fu Andrea, id. id., di Torino, negoziante corso Giovanni 2 — Bonieri Anna ved. Cenderelli id. id., di Perugia, casalinga, via Lanzirachini, 10 — Gallo Angela ved. Cibrino, id. id., di Cerce Nossa, casalinga, via L. Rossi 32 — Bruno Maria id. Chapelle, id. id., di Cavour, casal. — Bajoni Anna m. Pellegrini, id. id., di Milano, agente — Mochino Angelina di Egidio, id. id., di Torino, maestra — Berge Maria m. Bruno, id. id., di Cuneo, casalinga — Cannavicole Giovanna m. Negrot, id. id., di Delfinato, agiata — Vano Carlo, id. id., di Venaria Reale, cocchiere — Fruzerio Maria di Cirio, id. id., di Elio, setaiuolo — Berge Maria ved. Peracchi, id. id., di Torino, casalinga — Vetro Rosa Pompilia ved. Novaro, id. id., di Rivara, comodista — Canuto Pietro fu Carlo, id. id., di Crova Vercelles, manovale — Novara Carlo fu Giuseppe, id. id., di Torino, fattoriere.

Minori d'anni sei 3.

Totale 40, di cui 4 non residenti in questo Comune 3 istituti ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Testa Giuseppe, liquorista con Becchio Maria — Delsindo Giovanni, meccanico con Abbadanza Adele — Cromiano Cesare, impiegato con Zucca Adelaide — Bonsignin Francesco, automobilista con Nicrotti Maria — Bagna Alberto, dott. in scienze commerciali con Gavassi Valentina — Giamberlona Ubaldo, commerciante con Cavaliere Vincenzina — Goria Giovanni, procuratore industriale con Ghione Elisabetta — Fascio Vincenzo, ferroviere con Bicelli Luigia — Cairoere Carlo, tornitore con Pippino Maddalena, fioraia — Berio Umberto, industriale con Calderari Antonia — Berardi Gaetano, automobilista con Manetta Antonia, sarta — Nicali Angelo, ferroviere con Tiberelli Giacinta, impiegata — Carlevaris Antonio, commerciante con Pascarita Elisabetta, sarta — Abrate Edoardo, capo tecnico con Martinino Carolina — Bruni Mariano, guardia municipale con Andreone Margherita — Vinasone Carlo, segantino con Camandona Maria — Marco Luigi, operaio con Manis Elvira — Borello Armando, commerciante con Blacca Adelina — Carpanano Angelo, meccanico con Bergoncelli Maria, sarta — Vigliano Pierino meccanico con Garino Laurina — Vitali Domenico, meccanico con Del Giudice Maria, ricamatrice — Schierano Bartolomeo, pianista con Monterino Vittoria, trattrice — Bondana Carlo, meccanico con Vigoni Margherita, operaia — Guigliardi Francesco, meccanico con Giordanino Teresa, sarta — Andreone Natale, automobilista con Frea Anna, cuoca — Wuhlfard Alfredo, ingegnere con Granoli Elisabetta — Genasi Settimio, chimico industriale con Maritano Francesca — Oreo Pietro Giovanni, agente assicurazioni con Pastore Ada — Marchi Francesco, operaio con Filippoui Ida, operaia — Boria Giulio, verniciatore con Pellerino Colombina — Tortone Domenico, imp

# Uomini e macchine d'Europa e d'America
## nella gran corsa di oggi a Monza
### (Dal nostro inviato speciale)

**Monza, 5, notte.**

Mettiamo in linea una serie di punti interrogativi che la competizione mondiale automobilistica nella sua febbrile vigilia, presenta. La rassegna ci darà modo di formarci un'idea esatta dell'importanza della prova e di precisare gli elementi di curiosità che saranno i motivi principali della cronaca di essa. Fra l'improvviso, non ci rimarrà che un colpo di rullmine, e sia questo esperimento che per una volta tanto, lidia ci voglia tener lontani.

**Vincerà il vecchio o il nuovo mondo?**

Semplifichiamo. Per unanime constatazione di tecnici, delle 16 vetture che scenderanno in lizza per disputare il Campionato automobilistico del mondo, cinque sole sono in condizioni di poter essere prese in considerazione: le tre Alfa-Romeo e le due Duesenberg. Le altre undici concezioni fatia per le Diatto che non intendono, a quanto sembra, di affermarsi, ma di presentarsi e presentarsi bene), pure essendo iscritte al grande cimento limitano le loro pretese di contendere il premio massimo, quello riservato alle vetturette, e a dare una prova di regolarità. Sono fra queste le Bugatti, le Chiribiri, e la Eldridge, giunta nel pomeriggio di oggi, fresca fresca, e oggetto di molta curiosità per la sua forma bassotta.

Riduce a cinque vetture il *Gran Premio del mondo* da battaglia si tramuta in duello: e il duello al quale due soli nazioni sono direttamente interessate: gli Stati Uniti e l'Italia, ma che non per questo perde il suo carattere mondiale e cessa di rappresentare la lotta fra due continenti. Ed ecco messo in linea il punto interrogativo. Vincerà il vecchio o il nuovo mondo?

Gli interrogativi che a questo seguono, riguardano le due «marche» in gara. Gli uomini chiamati a pilotarle, se non tutti, quasi tutti, sono di classe superiore, e per il loro passato si equivalgono. In tema di pronostici quello che si può scrivere per l'uno si può dire per l'altro, e se preferenze si possono avere sono determinate da ragioni di simpatia. I tecnici, pure molto sottilizzando sulla forma, sul sistema, sulla sopra-alimentazione, sui pregi e sui difetti, hanno finito per stabilire un rapporto di equilibrio fra le Duesenberg e le Alfa-Romeo. Impossibilitati a fare una differenziazione di netta superiorità, i tecnici si sono limitati a mettere la colonna in un ideale libro di dare e avere quanto l'una ha di superiore o di inferiore dell'altra, e fatte le somme hanno concluso con un bilancio di pareggio. Ma è un bilancio che lascia aperta la discussione per i molti «ma», e per i molti «se» con cui sono stati postillati i termini che concorrono a formarlo.

**Trionferà il più resistente**

Ed ecco i punti interrogativi, due dei quali mi sembrano abbiano una reale importanza: riguarda l'uno, il problema della super-alimentazione, l'altro la resistenza delle macchine. Le Duesenberg e le Alfa-Romeo sono entrambi capaci di superare i 215 chilometri all'ora; medie superiori ai 170 chilometri sono già state ottenute dagli stessi uomini chiamati a pilotarle a Monza in altre competizioni o nei giri di prova? quanto rimane da sapere quindi è se in un circuito come quello di Monza, mezza pista e mezza strada e su un percorso di 800 chilometri le macchine americane e il loro sistema di super-alimentazione abbiano la stessa capacità di resistenza di quelle dell'Alfa-Romeo già vittoriosamente provate sullo stesso percorso e sullo stesso circuito.

Ed ecco le parallele. Vi è la persuasione che i «bolidi» bianco-azzurri, le Duesenberg, per la loro forma, per il sistema di guida, per i compressori centrifughi a palette, per la maggiore stabilità, possano dare un rendimento superiore alle macchine italiane. Se così fosse le priorità sarebbe fuori discussione. Ma c'è un ma e riguarda il circuito che non è tutta pista come quello di Indianopolis, ma è mezza pista e mezza strada e obbliga a variazioni nel regime del motore e a cambiamenti di velocità. Costruite per Indianopolis, e cioè per una pista, le Duesenberg daranno a Monza eguale rendimento? E anche ammesso, checchessia, sono esse in condizioni di resistere agli 800 chilometri che costituiscono il percorso? Le Alfa-Romeo non presentano incognite in proposito; costruite per Monza, provate per Monza, replicatamente vittoriose su percorsi anche più duri e più lunghi di quello monzese, nessuno dubita della loro resistenza nel *Campionato del mondo*. Se anche le macchine americane viste in prova hanno qualche elemento a favore, le nostre, per il collaudo già subito, le equivalgono.

**Tattica alla "Bordino"?**

L'identità dei valori fra le due «marche» in gara, rende particolarmente interessante conoscere quale sistema verrà seguito nella corsa dalla *équipe italiana*. Che cosa farà l'Alfa Romeo? Continuerà nella tattica seguita nelle precedenti competizioni in cui è riuscita vittoriosa, la tattica dirò alla «Bordino», cioè di lasciare fino dai primi giri gli sgomitare e disfarsi degli avversari minori e maggiori, oppure seguirà sugli inizi una tattica temporeggiatrice inseguri con qualche puntata di velocità, onde risparmiare uomini e macchine per la fine della prova? I bene informati assicurano che l'ing. Romeo intenda nel «Campionato del mondo» agire con molta prudenza, evitare lo sperco di energie, sia negli uomini che nelle macchine nelle prime battute, per fare con i suoi uomini un finale... pirotecnico. Campari, che dell'«équipe» è il capitano, ci dice abbia ordine di non forzare che nel caso di necessità, quando si avvedesse che Kreis o Milton minacciano di guadagnare terreno. Nulla mi risulta in proposito, perchè è difficile entrare nei segreti di scuderia, ma non premendo a credere quanto dicono i bene informati. A mio modo di vedere, ognuna delle tre macchine resse deve avere un compito preciso, e vedremo indubbiamente se non Campari certo De Paolo, a fare fin dagli inizi una prova di velocità. E' il sistema della Casa, e poichè ha dato ottimi risultati in altre prove, non capisco perchè dovrebbe abbandonarlo. Assai meglio che nel temporeggiare, che lascia aperte tutte le incognite, si provano gli avversari con il massimo sforzo.

De Paolo, l'uomo dalle velocità pazze di Indianopolis, mi sembra l'uomo indicato per puntate velocissime iniziali. Campari lo seguirà moderatamente, mentre Brilli Peri sorveglierà gli avversari di coda. Ciò che è accaduto a «Spa» si ripeterà a «Monza» ed io mi auguro con gli stessi risultati.

La giornata di oggi all'autodromo monzese, è stata dedicata ai controlli e alle verifiche che si sono avolte nell'apposito recinto ed hanno avuto inizio il mattino presto. Le ore 11. Avrebbe dovuto presentarsi per prima l'Alfa Romeo, però le tre macchine nuovo della Casa milanese avevano ancora bisogno di compiere qualche giro di pista, così che la revisione è stata rinviata al pomeriggio.

**La pesatura e verifica delle macchine**

Il primo a presentarsi è stato il concorrente Guyot, su macchina Guyot. Il peso della vettura è risultato di 703 Kg. e quello del concorrente di 90 Kg. Prima di mezzogiorno è stata pure verificata la Bugatti, di Goux, il cui peso è di Kg. 707. Il peso del conduttore: Kg. [illegible]. Prima di mezzogiorno è pure giunta sul circuito, fra la curiosità viva dei presenti, la vettura inglese Eldridge, che proveniva da Parigi direttamente su un camion. La vettura presenta alcune caratteristiche soprattutto nella carrozzeria che ricorda quella delle Bugatti 1923, tipo «Gran Premio di Tours». La carrozzeria nella parte inferiore è piatta, alta da terra poco più di 10 centimetri. La parte anteriore è affusolata e ricorda le forme delle Benz, mentre invece la coda è sfuggente ed appiattita. Il motore è a quattro cilindri con valvole laterali, sopra-alimentato. Nel pomeriggio, sono state riprese le verifiche, e si sono presentate le tre Alfa-Romeo di Campari, di De Paolo e Brilli-Peri. Le tre vetture pesano rispettivamente 742, 757, 736 Kg. Dei piloti, il più pesante è naturalmente Campari, con Kg. 95. De Paolo segna soltanto Kg. 65, e Brilli-Peri 58. Piloti di riserva dell'Alfa-Romeo saranno, come è noto, Minozzi, Marinoni e Sozzi. Verificate e prove non hanno animato oggi molto il box, che è rimasto a completa disposizione dei vettovagliatori, dei curiosi e di qualcuno di noi. Ogni anno i circuiti si moltiplicano, ma non servono che a farci persuasi sempre più, che l'autodromo di Monza è una meraviglia. Se non potranno fare degli altri, con più strade di accesso, con curve meno pericolose, ma dove trovare uno sfondo che lo eguagli? Spettacolosamente grenito, battuto in ogni senso dalla folla che poco o nulla rispetta, parde qualcuna delle sue attrattive: ma nei giorni di quiete, come quella di oggi, è delizioso.

GIGI MICHELOTTI.

## L'arrivo del Principe Umberto a Milano

**Milano, 5, notte.**

Proveniente da Racconigi, oggi alle 11,50, è giunto a Milano il Principe Umberto. Egli viaggiava in forma privatissima. Malgrado ciò dalla stazione erano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari di Milano. Il servizio di P. S. era diretto dal vice-questore cav. De Santi. Il treno ordinario al quale erano state aggiunte due vetture speciali è giunto in perfetto orario. Appena il convoglio si è fermato le autorità si sono strette intorno al vagone. Primo a scendere è stato l'ammiraglio Bonaldi. Appena il principe ha messo piede a terra, dalla folla dei viaggiatori e dei ferrovieri, tenuta lontana da un cordone di carabinieri, sono partiti applausi e grida di «Viva il Principe! Viva [illegible] Savoia!». Sua Altezza ha stretto la mano alle autorità, da lui già conosciute, quindi ripartamente accompagnato dal sen. Crespi, ha attraversato la saletta reale dove facevano guardia d'onore i carabinieri in grande uniforme ed è salito in automobile. Anche sui piazzale della stazione si era radunata molta folla trattenuta da un cordone di vigili e di carabinieri. Gli applausi al Principe si sono ripetuti come nell'interno della stazione, e lungo il percorso è stato salutato da grandi evviva ed applausi, fino al palazzo reale.

Dopo una breve sosta, il principe si è recato in automobile a Cresmi d'Adda, ospite del sen. Crespi, presidente della S.f.A.S. Alle 17, pinzza del Duomo si è andata affollando di persone, desiderose di rendere omaggio al Principe Umberto, di ritorno da Crespi d'Adda. Anche le vie per le quali si riteneva dovesse passare il corteo delle automobili, si sono affollate d'un popolo che ha atteso pazientemente per circa due ore. Infatti l'augusto Principe non ha fatto ritorno a Milano che verso le 19. La partenza del corteggio da Crespi d'Adda è avvenuta alle 17,30 circa.

Durante il percorso il Principe Umberto, è stato fatto segno ad applausi da parte degli abitanti dei paesi attraversati, schieratisi lungo le vie. Una folla imponente, raccolta in piazza del Duomo, ha accolto l'arrivo dell'automobile del Principe con entusiastiche acclamazioni, che sono continuate anche dopo che l'augusto ospite era entrato a Palazzo Reale.

Sua Altezza è uscito da Palazzo Reale dopo circa una mezz'ora per presenziare al gran pranzo offerto in suo onore dal prefetto comm. uff. Pericoli. Al pranzo hanno partecipato le più alte autorità cittadine: il sindaco sen. Mangiagalli, il primo presidente della Corte d'Appello, il comandante del Corpo d'Armata, e S. E. il gen. Cattaneo, sen. Crespi ed altre personalità dell'Automobile Club.

## Il mach Juventus-Internazionale

Abbiamo già fatto rilevare l'importanza dell'odierno match Juventus-Internazionale, che segna la riapertura dello splendido campo di Barriera d'Orbassano. Ma l'incontro ha un altro motivo di grande interesse, e questo è costituito dall'arbitraggio. L'arbitro Montessoro, infatti, applicherà le nuove norme tecniche entrate in vigore da poche settimane e cioè: riammissione della carica al portiere; modifica del «fuori gioco» (offside) nel senso che bastano due avversari (portiere compreso) perchè un attaccante non sia più in posizione di fallo, il che in pratica abolisce quasi completamente l'«offside»; rimessa del pallone dalle linee laterali tenendo i piedi fuori e staccati dalle linee stesse.

Quanto ai giocatori che scenderanno in lizza, la Juventus potrà disporre tanto di Allemandi quanto di Torriani non avendo più il «Leggano» bisogno dell'opera loro per le gare di qualificazione, le quali non avverrano più, essendosi ritirate la «Nove» ed il «Casale». L'Internazionale avrà in porta Gianese invece di Zumberletti ed in prima linea il vecchio Soldera del «Milano».

La gara Juventus-Internazionale sarà preceduta da un amichevole incontro fra le riserve Juventus e Torino.

## Quel che chiedono i tessili nel memoriale della "Fiot,,

**Milano, 5, notte.**

In seguito al mandato ricevuto dal proprio Comitato centrale, la segreteria della F.I.O.T. ha provveduto ieri ha mandare a tutte le Associazioni industriali tessili d'Italia e singole ditte, aventi contratti di lavoro stipulati con essa, la seguente lettera memoriale:

«Come è indubbiamente a vostra conoscenza, avendo i giornali in questi giorni parlato ampiamente, la Confederazione generale del lavoro, interprete dei bisogni e delle aspirazioni della grandissima maggioranza del proletariato italiano, di fronte all'inasprirsi del costo della vita e nella quasi certezza che, purtroppo, per varie ragioni le presenti condizioni abbiano ad aggravarsi, ha inoltrato alla Confederazione generale dell'industria richiesta di un incontro per esaminare la situazione creata dal rincaro ed escogitare un mezzo che valga a portare automaticamente il salario all'altezza del costo della vita. La scrivente Federazione Italiana Operai Tessili pertanto, interpreta sicura di parecchia centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici tessili d'Italia, i quali notoriamente sono ancora e sempre materialmente e spiritualmente con la F.I.O.T., nonostante tutte le pressioni e reazioni in contrario, dà inizio a questo nuovo suo compito e quindi nello scrivere a voi la presente non crede di dover dilungarsi a sviluppare le molteplici ragioni che militano a favore della sua richiesta e cioè: a) il fatto reale e purtroppo doloroso e tormentoso del rincaro della vita, in via di sempre maggiore inasprimento; b) la minaccia di una [illegible] sempre più [illegible] che, se ritorna di indubbio notevole [illegible] ai gruppi capitalistici, che lavorano per l'esportazione, colpisce in pieno gli interessi della classe operaia, che si vede sempre maggiormente ridotta la potenzialità di acquisto del suo già scarso salario; c) il fenomeno curioso e tuttavia spiegabilissimo, dato l'attuale sistema di mercato dei prodotti che anche quando la lira sembra migliori, i prezzi peggiorano; d) i bassi salari degli operai tessili senza confronto coi salari degli operai tessili di qualsiasi altra nazione d'Europa e di America; e) la nessuna verosimiglianza che, aumentando i salari, si ripeta il circolo vizioso dell'aumento salari perchè fa aumentare il costo della vita, essendo stato dimostrato che i salari nell'industria tessile incidono ben poco i costi dei prodotti i quali si inasprissono per ben altre differenti cause; f) la laboriosità e produttività in qualità e quantità delle masse operaie tessili d'Italia; g) il largo margine di utile, infine, per non citare le ragioni maggiori, che gli industriali tessili d'Italia in genere raggiungono da molti anni nell'esercizio della loro azienda; ragioni che, al caso, potranno essere meglio chiarite e sviluppate a tempo debito sempre se voi non le ammettiate a priori dato la loro inconfutabilità e non le accettiate a giustificazione delle concessioni che con la presente vi chiediamo. Con questa lettera memoriale, noi non facciamo che concretare una richiesta che si rende indispensabile in seguito al sempre maggior rincaro del costo della vita.

«Si deve dunque ammettere che è sommamente ingiusto che le classi lavoratrici debbano continuare a subire «alee immobili», in attesa di una revisione di salari richiesta da un costo di vita da tempo gradualmente e magari sensibilmente aumentato, venendo alla conclusione irrefutabile, a cui l'avv. Boccardi stesso nel *post-scriptum* accenna, che il salario abbia o non abbia nei concordati alcuna integrazione mobile di caro viveri, chiede di ottenere, allorquando gli è imposta dalla situazione economica, la sua revisione.

«E' per l'appunto ciò che chiediamo colla presente. E per la discussione ed agitazione che chiediamo sollecita, vi dichiariamo fin da ora a vostra disposizione. Ossequi.

Per la F.I.O.T.: Alessandro Galli».

La segreteria della F.I.O.T. intanto ha provveduto a convocare un convegno nazionale per domenica 13 settembre alle ore 9 precise, presso la Camera del Lavoro di Milano.

## Industriale biellese
### perseguitato da un diffamatore

**Biella, 5, notte.**

Il cav. Basilio Barbisio, titolare della Ditta Barbisio di Sagliano Micca, attivissimo, integerrimo di carattere e di costumi, gode meritamente in Sagliano Micca stima e simpatia in ogni ceto sociale. Come possa essere accaduto che certo Lorenzo Forgnone, separato di fatto dalla propria moglie, si fosse fitto in capo di essere stato sostituito nei suoi diritti coniugali dal cav. Barbisio (che, tra l'altro, è anche persona attempata, avendo varcata la settantina) non è cosa facile a spiegarsi. Il fatto si è che questi sua convinzione il Forgnone andava divulgando ad alta voce. Nè valsero le rimostranze che gli mosse, prima personalmente e, in seguito, a mezzo del maresciallo dei carabinieri, il cav. Barbisio: egli continuò a ripetere la sua infondata accusa. Il cav. Barbisio fu quindi costretto a sporgere querela di diffamazione per la tutela del suo onore. Costituitosi parte civile col patrocinio dell'avv. Gatti, il querelante accordò all'imputato la più ampia facoltà di prova. Era a prestumersi che il Forgnone, che aveva quel chiodo fisso, irremovibilmente, si presentasse al magistrato per ripetere ancora una volta che riteneva corrispondente al vero la sua affermazione, almeno per convincimento soggettivo. Invece egli non si diede pensiero di comparire in giudizio e fu giudicato in contumacia dal Pretore, che lo dichiarò colpevole del reato di diffamazione e lo condannò a mesi quattro di reclusione e 500 lire di multa, oltre ai danni, che il cav. Barbisio dichiarò di devolvere ad una istituzione di beneficenza. Parte Civile: avv. [illegible]; Difesa: avv. Corte.

## La vertenza tramviaria di Piacenza

**Piacenza, 5, notte.**

In seguito alla vertenza sorta fra gli operai tramvieri e quell'Amministrazione per il mancato aumento del caro-vita, il prefetto di Piacenza comm. Bertini ha ieri mattina convocato in Prefettura il comm. Mauri, funzionario superiore del ministero del LL. PP., l'ing. Carvegni del Circolo ferroviario di Bologna e il rag. Bianchini, i quali ebbero un abboccamento coi rappresentanti della Società Tramviaria e dei rappresentanti della classe stessa. Nel pomeriggio gli stessi funzionari ebbero un abboccamento con l'on. Celta, consigliere delegato della Società Tramviaria e col condirettore della stessa Società ing. Corolesi. La riunione si protrasse fino a tarda ora e venne rinviata a domattina, per esaminare la situazione e per risolvere la vertenza nel miglior modo possibile.

## Sciopero parziale nei cappellifici di Sagliano Micca

**Biella, 5, notte.**

Parte delle maestranze dei cappellifici di Sagliano Micca si sono messe in sciopero per una sorta controversia in merito alle ferie annuali. Per l'intervento del Segretario tiecnrale della Federazione Italiana Industriali in cappelli, prof Riva, si spera appianare la vertenza in pochi giorni.

## Sezioni di combattenti accusate a torto

**Reggio Emilia, 5, notte.**

In occasione dell'ultimo congresso provinciale dei combattenti svoltasi il 17 febbraio scorso erano state accusate di irregolarità e di broglì, le sezioni di Quattro Castella, San Polo, Gunsiolla le quali avevano votato contro l'indirizzo fascista imposto alla Federazione. Ora si apprende che il giudice istruttore ha emesso ordinanza con la quale dichiarando improcedibile l'azione penale nei riguardi dei fatti denunciati.

## Un sindaco arrestato
### per l'incendio dell'ufficio postale
#### Un precedente... operettistico

**Sassari, 5, notte.**

Giunge notizia dal vicino paese di Putifigari che una delle scorse notti si sviluppò rapidamente un incendio nei locali dell'ufficio postale che in breve fu distrutto completamente. Era giunta da poco, chiamata dalla ricevitrice come supplente, la signora Gina Correddu, vedova di guerra, nipote del sindaco Salvatore Correddu. Costui, per ragioni di famiglia, non era in buoni rapporti con la nipote avesse tentato tutto il possibile per impedirle di prender servizio, minacciandole anche a mezzo di scritti anonimi. E' certo che la signora Correddu, impressionatissima, aveva [illegible] nei giorni scorsi lo zio al maresciallo dei carabinieri il quale aveva disposto per il servizio di vigilanza, temendo un attentato alla supplente. Fu perciò che, avvenuto l'incendio, i sospetti caddero sul sindaco; e sembra che a suo carico siano state raccolte gravi prove, tanto che l'autorità giudiziaria ha proceduto al suo arresto. Si ritiene che altri arresti di presunti esecutori materiali [illegible] in questi giorni.

Del sindaco Correddu, sletto da tempo a capo dell'amministrazione fascista, si ricorda un recente episodio che diede già luogo ad altro suo arresto. Un giorno, per lo sue pretese autoritarie, ebbe questione con un brigadiere dei carabinieri. Cinta la sciarpa gli si fece incontro dichiarandolo in arresto; ma fu invece il brigadiere che lo arrestò trascendolo in caserma. Anche per questo primo episodio è in corso procedimento penale.

## Un tragico mistero chiarito

**Piacenza, 5, notte.**

In Ponte sull'Oglio circa tre mesi fa partiva un gruppo di mondariși, diretti in quel di Pavia, frazione Nivarda. Dopo alcuni giorni di lavoro un giovane piacentino, Angelo Vigoni, d'anni 17, abbandonava momentaneamente il proprio posto. Da quel momento egli non fece più ritorno. Nelle ricerche e degli scandagli vennero operati nei paraggi, ma senza alcun risultato; ieri mattina alcuni contadini di Nivarda consegnarono alla roggia scorgevano a fiore delle verdastre acque un corpo umano orrendamente mutilato, mancante del capo e degli arti. Dalle constatazioni fatte è risultato trattarsi del cadavere del Vigoni. Il riconoscimento del cadavere fu fatto dal povero padre, che si recò a Nivarda ieri sera. Il Vigoni scomparve, recatosi nei pressi della roggia, venne colto da improvviso malore e cadeva nel canale annegandovi miserabilmente. Le mutilazioni del corpo si giustificano certamente col lungo permanere del cadavere nelle acque della roggia.

## Un colossale incendio presso Massina

**Massina, 5, notte.**

Giunge notizia da Fiume-Dinisi di un colossale incendio scoppiato colà, stamane all'alba. I nostri pompieri non si sono potuti recare sul posto per le cattive condizioni delle strade. E' partito invece un camion di carabinieri che sono stati colà inviati dal comando della nostra Legione. L'incendio durava ancora questa sera; gli abitanti di Fiume-Dinisi spiegano ogni attività ed energia per circoscrivere e spegnere la fiamma.

**DA GORIZIA**

Dopo il sequestro del «Berlcho Slovza» che contenera articoli sull'esercito, veniva arrestato il redattore capo Lenzolito. Il reperto il deputato fu sostituito in settembre a Roma, il Rumperto venne più tardi rilasciato.

# TEATRI

**La lotta fra i Teatri e il Municipio a Vienna. — Le minacce dell'An der Wien. — Capobanda e Ministro della Guerra.**

**Vienna, 5 notte.**

(E. G.) — L'inizio della stagione teatrale d'autunno è stato preceduto quest'anno da un'interessantissima battaglia compiuta dei direttori dei teatri contro il Municipio. Si trattava di ottenere l'abolizione di uno dei cespiti municipali più redditizi. L'imposta del 20 per cento sugli incassi teatrali lordi. La pretesa del Municipio di percepire il 20 per cento sugli incassi lordi dei teatri — dicono gli impresari — è talmente gravosa, che non consente che di lavorare in perdita; pazienza un'imposta anche del 20 per cento sull'utile netto, rimarrebbe sempre un 10 per cento di margine; ma il dover pagare questo 20 per cento anche nelle serate nelle quali gli incassi non coprono le spese è addirittura insopportabile, ed è l'unica causa per la quale il teatro si trascina a Vienna da una crisi all'altra. Il Municipio, da parte sua, afferma che gli spettacoli che hanno un carattere di lusso debbono pagare una tassa di lusso, e che sono invece gli impresari che cantano miseria per voler guadagnare troppo.

Un altro insperato i proprietari di teatro trovarono nel fortunatissimo teatro «An der Wien». Un mese addietro circa si sparse per Vienna la [illegible] che a fine agosto il teatro «An der Wien» avrebbe chiuso i battenti. La notizia colpì profondamente i viennesi, per i quali quell'elegante teatro rappresenta una delle caratteristiche più simpatiche della città. Il teatro «An der Wien» è stato infatti il maggior cantiere dal quale vennero varate, per continuare nel paragone, quasi tutte le operette che vanno per il mondo come una specialità viennese. Quel suo nome «An der Wien» — deriva, [illegible] chi non lo sa, dall'essere il teatro stato costruito sulla riva sinistra del torrentello Wien, che ha dato il nome alla città, o che in ha preso da essa (questo è incerto) e che per buona parte del suo corso scorre incanalato sotto a strade e piazze delle più movimentate. Se il teatro «An der Wien» è stato anch'esso vittima del conflitto fra Amministrazione municipale ed impresa teatrali, significa — si disse il pubblico — che la faccenda è proprio seria. Ciò che stupiva però è era il vedere che alcuni teatri, normalmente poco frequentati, non prendevano parte alla lotta e continuavano tranquillamente ad andare avanti.

Trovò quindi assai facile credito un'altra versione, piuttosto maliziosa: proprietario ed impresario dell'«An der Wien» è il famoso tenore ed operetta Uberto Marischka, che è stato il primo interprete di tutte le principali operette moderne e che ha ultimamente impiegato quel fascino irresistibile per tanti cuori di fanciulle, che promana dai tenori belli e fortunati, sposando la figlia del proprietario del teatro in parola.

Marischka, fatti i suoi conti, avrebbe visto che l'accettare scritture che da ogni parte gli venivano offerte è assai più redditizio e dà minori preoccupazioni dell'esercire una impresa; siccome però vi sono di mezzo anche gli altri artisti, le masse orchestrali e corali, e tutti coloro che vivono del teatro, che si troverebbero improvvisamente a spasso, sarebbe stato il caso di trar profitto dall'occasione e dare la colpa della chiusura all'esosità fiscale del Municipio. L'«An der Wien», chiuso per un conflitto con l'Autorità amministrativa, sarebbe stato un avvenimento da far colpo e chissà quali utili avrebbe portato ai proprietari di teatri in genere e a quello dell'«An der Wien» in especie. Ma il Municipio non si lasciò commuovere, la minacciosa vertenza d'impopolarità passò ed i proprietari di teatri dovettero cedere le armi: tutti i teatri si riaprirono come per l'addietro ed il Municipio continuerà a percepire la tassa abborrita. E l'«An der Wien»? Anche il tenore impresario Marischka si è limitato a trar profitto della situazione per ridurre onorari e paghe ai cantanti ed alle masse, e continua alternando le sue funzioni di primo attore, benissimo del pubblico, e di impresario.

Un altro curioso conflitto teatrale non accenna a risolversi al teatro dell'operetta «Bürgertheater», conflitto conseguenza delle strane condizioni esistenti in Austria nei rapporti fra i varii Enti. Anche il «Bürgertheater» attraversa una dura crisi economica, della quale l'impresa attribuisce la colpa maggiore alle eccessive pretese del Corpo orchestrale. Visto che in scena bisogna pur andare, che cosa ha escogitato allora il direttore d'orchestra Tann? Siccome egli è contemporaneamente capo-banda della musica del reggimento accasermato nel quartiere viennese di Breitensee, ha messo in prova l'intera partitura della *Contessa Maritza*, l'operetta che deve aprire la stagione, con la musica stessa. Per le disposizioni vigenti nell'esercito della Repubblica austriaca — esercito, come è noto, mercenario e costituito su basi tutte sue originali — il capo-banda gode un'indipendenza quasi assoluta e poteri altrettali; nessuno può fare valide osservazioni al direttore Tann! I suonatori della musica militare, presi fra il dovere morale derivante dall'essere essi pure organizzati insieme ai colleghi dell'Orchestra teatrale e il dovere militare di obbedire agli ordini dei superiori, fra questi due fuochi d'impari intensità, si sono rassegnati ad obbedire, forse nemmeno tanto a malincuore, e le prove della *Contessa Maritza* procedono a gonfie vele nei locali stessi della caserma di Breitensee. Il presidente dell'organizzazione dei suonatori d'orchestra si è rivolto ora al ministro per l'Esercito, invitandolo ad intervenire per impedire questo ritenuto abuso del capo-musica Tann, ma, a quanto pare, il ministro non dispone di mezzi adatti; l'esercito è stato creato con la massima autonomia; immaginiamo poi la musica militare! Sembra però che un cavillo all'ultimo momento sia stato trovato: il capo-musica del reggimento sarebbe padrone assoluto di disporre dei suoi uomini come crede, ma non di trasformare un complesso musicale prevalentemente ad istrumenti a fiato, in uno con istrumenti prevalentemente a corda. E se questo cavillo non attaccherà, sarà dimostrato che nell'esercito austriaco comanda più un capo-musica che lo stesso ministro.

**L'opera italiana a Ginevra.**

La stagione di opera italiana a Ginevra, organizzata in onore della sesta assemblea della Lega delle Nazioni è stata iniziata con il *Barbiere di Siviglia*, il direttore d'orchestra della Scala, maestro Devecchi, e gli artisti tutti, fra cui la signorina Guglielmetti, sono stati applauditissimi. E' stata pure eseguita *Fedora* di Giordano, che ha riportato un grande successo.

**AL CHIARELLA: «La Forza del destino».**

Il popolare lavoro verdiano fu richiamato ieri sera al Politeama Chiarella molto pubblico che applaudì gli artisti ed evocò al proscenico il maestro direttore d'orchestra Marcello Tomassetti. L'opera si replicherà stasera. In *matinée* «Madame Butterfly».

**AL MICHELOTTI: «Il Barbiere di Siviglia».**

La prima delle tre rimunerate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* è stata accolta con applausi. Particolari accortezze sono state fatte all'Alessandrini-Novelli nella parte di Rosina. L'opera di Rossini si replica oggi di giorno e di sera.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**ALFIERI** (Comp. d'operette Lombardo-Regnoli). — Ore 15 e 21: «La Forbantina», di Lombardo
**CHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 15: «Madama Butterfly», di Puccini; ore 21: «La forza del destino», di G. Verdi.
**CARIGNANO** (Comp. Ciarlantti). — Ore 15: «Nina, no far la cheppia», di Giancapo e Rossato; ore 21: «Carezza, che abrogei», di A. Franceschi.
**TEATRO ERBE** — Ore 15 e 21: Fulmarin Compagnia Isa Bluetsi - «Allegri ed Evo».
**PARCO MICHELOTTI** — «Ore 15 e 21: «Il Barbiere di Siviglia».
**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.
**GORON** — Ore 15 e 21: Super rivista Hermosa-Alberti. — «Senza veli», di Clappe e Quinzio.
**BALOSE ONERI** — «Madama de la Pommeraye». «Azione cinematografica con 14 bambini».
**CINEMA VITTORIA** — «Bambi gentile incompreso»; «Tutti grand'uomo di provincia».
**AMBROSIO** - Cinema «Salomè» con Nazimova. Giardino: ore 21: Comp. Riv. Testa: «Piramidona».
**CINEMA STATUTO** — «Per la porta di servizio».
**CURSAAL-PELOTA.** [illegible] Gran festival danzante e [illegible]. - Ore 21: Festa danzante e sfida pelota.

## Alla ricerca dei resti di Bòttego e di altri esploratori italiani

**Roma, 5 notte.**

Guelfo Civinini si propone, in un prossimo viaggio africano, di raggiungere il colle di Yellem, dove Vittorio Bottego cadde per la Patria. Ivi farà ogni ricerca sui resti mortali per riportarli in Patria e perchè ad essi sia data sepoltura ai piedi del monumento che i parmigiani innalzarono al loro concittadino. Il Civinini ricercherà anche la salma di Sacchi e di Ruspoli, pure caduti in Africa. E' puro proposito del viaggiatore riportare a Roma, previo consenso dei famigliari dei Ruspoli, i resti del patrizio romano. Egli risalirà con le spoglie il medio corso dell'Omo per deporle temporaneamente ad Addis Abeba. Dalla capitale etiopica, il Civinini andrà alla ricerca della salma del Bòttego al colle di Yellem. Da 28 anni questa giace abbandonata in quella selvaggia solitudine. Pochi anni or sono la madre del glorioso esploratore prima di morire esclamò singhiozzando: «Di una cosa sola non so consolarmi: non poter riposare vicino al mio Vittorio».

## BOLLETTINO METEORICO

4 settembre 1925.

| | mass. | min | stato | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 27 | 16 | ¼ coperto | |
| Milano | 21 | 15 | sereno | |
| Venezia | 26 | 14 | » | legg. m. |
| Firenze | 27 | 18 | coperto | |
| Ancona | 28 | 19 | sereno | » |
| Bologna | 26 | 16 | ¼ coperto | » |
| Napoli | 27 | 19 | » | calmo |
| Torino | 23 | 13 | sereno | quasi |
| Palermo | 31 | 22 | ¼ coperto | » |
| Catania | 32 | 21 | sereno | » |
| Tripoli | 31 | 23 | ¼ coperto | » |
| Tripoli | 32 | 15 | sereno | agitato |
| [illegible] | 31 | 21 | » | calmo |
| Trento | 27 | 14 | » | » |
| Pisana | 29 | 13 | ¼ coperto | » |
| Bari | 31 | 20 | sereno | » |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 730
Temperatura massima del giorno 4 + 30,2
Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 12


Esito Concorso

CINZANO

La FIAT 509

primo premio CINZANO

è stata vinta

dal sig. Rag. COLLALTI Armando

di LENO (Prov. di Brescia)

il quale possedeva ed ha fatto pervenire alla

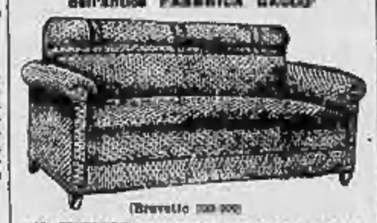
CINZANO

in tempo utile il buono vincente N. 372772

Da tutte le parti d'Italia: BRISIGHELLA (Ravenna) - NULVI (Sassari) - SASSARI - FANO - CANELLI - NUCHIS (Sassari) - CALANCIANUS (Sassari) - BORGOMARO - BUSSANA (Imperia) - FAENZA - NICASTRO - MORI (Trento) - PIANOPOLI (Catanzaro) - CAMPLI - STRAMBINO - CASTELFIORENTINO - COLABRITTO (Avellino) - CAIRO MONTENOTTE - RACCONIGI - SALUZZO - BUSSETO - TORINO - CAIVANO (Napoli) - OSTIGLIA - OULX - SUSA - CARIATI - CREMA - RHO - SIENA - CANICATTI - SARTEANO - SIRACUSA - RANDAZZO - FUTIGNANO (Bari) - RICCIA (Campobasso), ecc., ecc., ecc., sono pervenuti i buoni cui sono stati attribuiti orologi d'oro, penne stilografiche, cassetto prodotti Cinzano ed altri oggetti formanti premi dopo il vincente.

Viaggiatori all'Estero! proteggete il vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei TRAVELLER'S CHEQUES (Assegni per viaggiatori) della BANCA COMMERCIALE ITALIANA il mezzo più pratico e sicuro, durante i viaggi per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio denaro. OPUSCOLO SPIEGATIVO A RICHIESTA PRESSO LE FILIALI DELLA BANCA

Casa delle Ottomane
dell'antica FABBRICA GACCO'



(Brevetto [illegible])
IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a lire 300; materassi lire 75.
Rappresentanza esclusiva: OLDINO
Via Madama Cristina, n. 6 - TORINO

BERGA & COSTAMAGNA
Ottomane e sofà letto L. 260
Materassi a L. 55
Massima garanzia - Via dei Mille, 33, TORINO

CANE VOLPINO BIANCO
zampino rasato, ricercato sul tram N. 4 da due signore vestite di nero, sesse in via Garibaldi, generosa mancia se lo consegneranno in Piazza Maccalato, N. 8, (Campidoglio), o a chi darà informazioni dove si trova. 24853

Dott. FERRERO - Via Goito, 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA SCLEROSI
MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio ROhi diretto dal cav. D.r G. A. Rohi
Ambulatorio per signore dalle 11 alle 12 tutti i giorni
Corso Vinzaglio, 2, e via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 12-871 - Ore 14,30-15,30 - [illegible] - Prof. 10-12
OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
[illegible] Francia, 12 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 1o

Difendetevi dalle malattie veneree!
"AVENEROL,,
Pomata che preserva
da qualsiasi infezione s

# CRONACA CITTADINA

*Cronaca senza fili*

## Leggendo i giornali...

Si vive male, ma si muore peggio. Date una scorsa ai giornali, rimarrete convinti. Non mancano oggidì di materia. Una volta c'erano, certi giornali ricorrevano alle più indiavolate iniziative per riempire le pagine, indicavano, ad esempio, dal «referendum» dove si può chiarire l'intelligenza, dal deperato del collezio al fermacarta, dalla maestra alla levatrice, tutti insomma, potevano, ballonzerè, buttare fuori il loro parere. Oppure aprivano delle rubriche sulla necessità di guarirsi dalle mosche, dai cani idrofobi o anche pubblicavano delle utili colonne di carattere scientifico per la conservazione della frutta, del vino, per lucidare i metalli, conservare le calzature, ecc. Oggi la materia abbonda. E purtroppo materia funebre, ma è: e se il prete si mette le mani nei capelli quando il bal se li mette proprio per abbondanza di materia negra, come si dice, di piombo. Lui li ha sempre il piombo nella testa. A una certa era compare spiritato, con gesto di disperazione e urla: Cresce, cresce!

Dentro lui. Cresce la materia, si salvi chi può. I redattori giurano che non passeranno più niente. Ma poi giungono per telegrafo e telefono, come diluvio, colonne da Londra o da Parigi, e giunge la notizia di un polo di investimenti di passeggi a livello con appena sei o sette morti e allora cominciano le supplicazioni:

— Mi faccia il piacere. Sa, è la questione dei debiti. Appena una colonna, o due se è possibile... I debiti, sono una cosa importante. Eppoi c'è il contrasto anglo-turco per il possesso di Mossul...

Un altro redattore, quello delle provincie, interviene con viso supplice e mesto, come si direbbe, il suo naso rispettabile con questi accenti: — E a me un posticino lo dà? Sono sei morti in un dei soliti...

A completare questo... oratorio, arriva a spron battuto il cronista di guardia il quale osserva: — Ed io che ho tre palle tra cui una nella testa?

Questo benedetto uomo all'ultima ora, quando il giornale sta per andare in macchina, ha sempre delle disgrazie. L'altra sera aveva una gamba sotto l'ultimo treno di Savona.

I giornali hanno dovuto trascurare il problema intorno insolito del serpente di mare ed aprire nuove rubriche. Ci sono ora tre rubriche: 1.o quella delle disgrazie automobilistiche, 2.o quella delle disgrazie che diremo di villeggiatura (sono il montanaro e di mare), 3.o dei passaggi a livello. Naturalmente sono da aggiungere a quelle rubriche esistenti da anni delle risse domenicali, dei delitti per gelosia, per questioni di giuoco, ecc. Sempre natura è la rubrica degli uxoricidi. Spesso è la donna che ammazza, ma più spesso è l'uomo. Scorrendo i giornali si apprende che si recata la donna ammazza quando è abbandonata, cioè in altre parole per farsi sposare. L'uomo ammazza invece quando è già sposato. Ultimo esempio lampante quel tramviere del Zuccherificio di Lendinara che ha tagliato a pezzi la moglie e li ha gettati nell'Adige. Era una donna che si sarebbe fatta a pezzi nel marito, ma così per modo di dire. Il marito l'ha presa in parola e giustamente finirà alle Assise dove i giurati, se vorranno seguire le loro tradizioni luminose, non avranno molto da sbrigarsi per giudicare.

A controbilanciare il brutto effetto della rubrica dei mariti che uccidono, abbiamo visto ieri sulla *Stampa* la notizia dei «Mariti che non possono vivere senza la moglie». E' una specie di epidemia che infuria in Svizzera. Si tratta di inetti desolati o per la morte o pel divorzio della propria moglie. Non possono resistere all'abbandono e preferiscono la morte, nobile esempio di attaccamento coniugale. Se il cambio non fosse tanto alto consiglierei molte coppie di coniugi a respirare l'aria della Svizzera.

Cadete gli occhi a caso su un giornale. C'è da rimanere inorriditi. Delitti e disgrazie in tutte le pagine. L'uomo corre specialmente contro la morte per sport, per divertimento, per la gioia di un attimo. E per un attimo d'ira, di gelosia, di vendetta, persino d'amore produce la morte al suo simile. Decisamente il mondo va facendosi poco allegro.

Fra tanto rosso ogni tanto appare la notizia singolare che quasi conforta. Avete letto che casa è capitato a quel cervo napoleonico? E' proprietario di un gran palazzo e al Vomero di un intero parco che porta il suo nome. Nel suo palazzo aveva una bella inquilina, ma questa non la possedeva lui. Uomo d'affari pensò: Dal momento che ho un parco, che ho delle case, non posso avere anche... una inquilina? Se c'è la crisi degli alloggi, non c'è fortunatamente crisi di donne. Ed allora questo patrono di larghe viste, assettore dei più cordiali rapporti tra padroni e inquilini, cominciò a frequentare l'alloggio della bella signora. E' facile immaginare che fra quei due si cominciò a discorrere dell'assillante problema degli alloggi e sui mezzi per adattarsi alla sua soluzione. Quel padrone aveva una idea in testa e stava spiegando il suo punto di vista alla bella inquilina, quando intervenne lui i due un terzo, un uomo armato. Niente di straordinario. Quel signore avrà ben avuto poi sul grandioso parco del Vomero i suoi guardiani, o almeno un guardaboschi; ebbene, quella signora aveva il suo. Per ragioni di economia, il marito faceva anche da guardiano e interveniva, come nel parco del Vomero intervennero i guardaboschi contro i cacciatori di frodo. Il marito elevò al suo padrone di casa contravvenzione per... pascolo abusivo; e siccome il per lì il contravvenuto non aveva il denaro sufficiente per pagare, quel marito si accontentò di un atto di donazione dell'appartamento da lui abitato. Insieme alla sua rispettabile consorte. Il guaio è che quel padrone di casa, esempio non raro, si mangia la parola. Si pentì dell'affare e corse in Questura a narrare che era stata sorpresa in una buona fede. Sulle prime i funzionari non vollero credere. Sorprendere la buona fede, ingannare un padrone di casa sembrava impossibile e l'affare fu rimesso, per una attenta indagine all'autorità giudiziaria.

Però sotto questa notizia di sapore allegro, eccone due altre mortuarie: «Un ubriaco che annega in una vasca»; tragica fine questa anche per un astemio figuriamoci poi per uno che amava tanto il vino. Il giornale informa che venne trovato morto colla testa in giù e le gambe fuori dell'acqua. Si capisce subito che non poteva finire diversamente. Infatti se si fosse comportato a rovescio, tutto al più sarebbe logicamente risalito in un pediluvio.

L'altra notizia riguarda quell'Enrico Peri di Roma che si sparò due colpi di rivoltella al cuore il giorno in cui il Ministero dell'Economia Nazionale gli notificava che aveva vinto il concorso di alunno impiegato e lo invitava ad assumere servizio. Ci sono delle gioie a cui il cuore non può resistere. E allora quel povero giovane pensò che due colpi di rivoltella avrebbero impedito al suo cuore il battere. Esistono purtroppo degli esseri non fatti alle grandi fortune. Vedete, ad esempio, quelli che si annunziano alla vigilia delle nozze! E' gente che si sente perduta, che non sa come affrontare le gioie del matrimonio. Ecco ieri il suicidio alla vigilia della felicità di diventare impiegato dello Stato.

Tempo fa ho visto bandito un concorso a medico condotto in un paese, collo stipendio di L. 900 mensili e con obbligo della cavalcatura. Immagino la gioia di quel medico che sarà prescelto. Potrebbe essere tale da spingerlo a inviare una lettera di questo genere:

«Signor Sindaco,

«Ho avuto notifica della mia nomina, ma non posso reggere a una tanta fortuna. So che mi attenderà una brillante carriera in seno ai suoi amministrati, in un paese dove tutto sorride: le cavalleresche cumprimentazioni ai partiti; la riconoscenza della clientela; l'amoroso interessamento del segretario comunale, del veterinario, delle levatrice e delle alte cariche del Comune; la vita generosa, ecc., più ben 900 lire mensili con obbligo della cavalcatura. Non avendo la forza di sopportare una simile esistenza di soddisfazioni materiali, vuoi morali, sull'esempio di quel generale di Roma, mi suicido. Il passo estremo mi è confortato dal sapere che il mio collega nominato secondo nel concorso godrà delle fortune a cui volentieri mi sottraggo per i motivi sovraesposti».

Così dopo il suicidio per disoccupazione, avremo il suicidio rivoverso.

EMME.

### I metallurgici

## Commissioni interne e revisione salariale

La Federazione sindacale fascista ha diretto all'Associazione metallurgici, meccanici ed affini del Piemonte ed alla Direzione della Fiat la seguente nota:

«Per le informazioni pervenute a questa Federazione dai diversi fiduciari degli stabilimenti metallurgici e per i documenti di cui siamo in possesso e che possiamo sempre produrre, ci risulta che la quasi totalità delle Commissioni interne rassegnano in questi giorni, definitivamente, le dimissioni. Qualche Commissione interna, ancora, nonostante l'espressa volontà degli operai, si attarda nel seguire l'esempio delle altre, ma si tratta di un atteggiamento puramente formale, giacchè non svolge più alcuna concreta attività.

«Questa Federazione si augura che le Direzioni industriali vorranno prendere senz'altro atto di questo nuovo stato di cose che, se da una parte rende possibile alle maestranze la giusta e serena tutela dei Sindacati fascisti, dall'altra consacra la chiarificazione di formazioni nate dirette dipendenze di organi che si propongono, con l'attacco ai poteri costituiti, il sovvertimento della società civile.

«Dobbiamo, comunque, anche ogni riguardo, far notare che tenativi atti a determinare il ripristino nelle loro funzioni delle Commissioni interne, potrebbero essere motivo di grave perturbamento nella vita delle Officine, mentre noi ci sforziamo, con istruzioni ricorrissime, di mantenere in esse la più perfetta tranquillità, evitando in tal modo di offrire il destro alla speculazione dei nostri avversari. La Federazione si permette di far notare che, entro il 15 corrente mese, avrà luogo a Roma una riunione fra i rappresentanti della Confederazione dell'Industria ed i rappresentanti della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Le risoluzioni che in tale riunione saranno prese, avranno certamente un particolare riferimento al sistema dei rapporti sindacali ed alle revisioni salariali.

«Vagliate quindi compiacervi di tener nel conto di tale importante convegno, così come facciamo noi con l'intenzione di adeguare le nostre future determinazioni a quello che sarà il nuovo passo fra i Sindacati fascisti e gli industriali italiani.

«In attesa di un cortese cenno di riscontro, con perfetta osservanza, F.to i Segretari generali Enrico Meledandri, Gino Panconesi».

***

Il Sindacato dei metallurgici fascisti ha poi diramato questo manifesto:

«La lotta ingaggiata dalla Corporazione metallurgica contro le Commissioni interne e per la revisione dell'accordo salariale intervenuto tra la Fiat e i comunisti, voi sapete che tende a garantirvi una forza ed efficace assistenza e ad ottenere che la revisione dei vostri compensi siano effettivamente adeguate al rincaro dei prezzi. I comunisti che, come i socialisti della Fiom, per semplice speculazione politica, vorrebbero perpetuare il loro controllo e mantenere il loro comando sulle masse da essi sempre ingannate e fraudate, tentano di rinascere agitazioni e provocare disordini nell'interno delle fabbriche.

«Operai metallurgici! Rispondete come si conviene all'opera di sobillazione respingendo con ogni energia gli incitamenti ordinati dei mestieranti rossi. Ne va del vostro interesse, anche perchè ogni formale petizione dar luogo a reazioni giustificatissime da parte degli operai ormai stufi della prepotenza dei vecchi elementi antinazionali».

L'Unione del Lavoro ha diretto all'Amma una lettera nella quale riconferma le precedenti richieste per quanto riguarda il miglioramento economico delle maestranze metallurgiche.

## L'Associazione Combattenti ed i dipendenti statali

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti, prendendo in esame la situazione di alcuni gruppi di ex-combattenti dipendenti statali, ha votato un ordine del giorno, col quale fa voti che «come già si verifica presso altre Amm. statali (ferrovieri e postelegrafonici) il Triumvirato nazionale ottenga dai singoli altri Ministeri l'emanazione di urgenti disposizioni perchè i consulenti tecnici nazionali, regionali e locali delle altre Amministrazioni statali siano ufficialmente riconosciuti dalle autorità presso le quali vengono accreditati. E dà mandato al presidente della Sezione di volersi personalmente interessare perchè la sistemazione richiesta — che solo può conspirare di efficacemente assistere i soci — sia favorevolmente accolta».

Il Consiglio direttivo ha poi manifestato il cordoglio dei combattenti torinesi per la perdita del sommergibile «Veniero» inviando le condoglianze alle famiglie delle vittime gloriose con un telegramma al Ministro della Marina.

## Visita di elettrotecnici francesi

Una numerosa comitiva di elettrotecnici francesi, tra cui vi sono cospicue personalità dell'industria e della scienza elettrotecnica, si accinge a visitare il nostro paese e ieri è giunta a Torino. A Modane la comitiva fu incontrata da una rappresentanza dell'Associazione elettrotecnica italiana con a capo il suo presidente ing. Sartori e il vice-presidente ing. Soleri, nonchè l'ing. comm. Palestrino, presidente della sezione di Torino, la quale farà agli ospiti gli onori di casa nella nostra città. Gli elettrotecnici francesi hanno viaggiato da Modane a Torino in un magnifico treno speciale elettrico delle nostre Ferrovie, facendo colazione pure in treno. Si sono fermati a Chiomonte a visitare quell'impianto municipale. Il treno, su cui aveva preso posto il Capo Compartimento ing. Ehrenfreund, ha viaggiato con una velocità media di 90 chilometri all'ora destando le meraviglie nei francesi, poichè questo genere di trazione non è usato in Francia.

Alle 12,30 il Commissario Regio, generale Etna, ha offerto agli ospiti un signorile ricevimento nella sale del nostro Municipio. Erano presenti anche i vice-commissari prof. Pessi e Buffa di Perrero assistiti dal Capo Gabinetto avv. Gualco. Tra i presenti notati, oltre gli ingegneri Sartori, Soleri e Palestrino, il vice-presidente del Tribunale avv. Poncini e il sostituto Proc. Gen. conte Taglietti, l'ing. Bisazza direttore dell'Azienda Elettrica Municipale, l'avv. Tuninetti segretario della Federazione fascista, l'avv. Codegni per la Lega Industriale, l'ing. comm. Ehrenfreund, l'ing. Rolando per il Comando dei Pompieri e la Scuola Elettrotecnica, il cav. Porro, ecc.

Il R. Commissario ha rivolto agli ospiti un cordiale saluto in lingua francese, dichiarandosi lieto a nome della cittadinanza, di ricevere i rappresentanti dell'elettrotecnica francese nelle prime tappe del loro viaggio in suolo italiano. Chiese con un augurio alla Francia in nome di quella amicizia che è stata cementata sui campi di battaglia e della gloria.

Per la comitiva francese ha risposto l'ing. Brylynski concludendo col grido di viva l'Italia! I due oratori furono salutati da calorosi applausi e quindi fu offerto agli intervenuti nelle sale genialmente decorate un rinfresco. Stamane la comitiva si recherà a visitare gli impianti di Moncenisio e lunedì quelli del Gabiet a Cressoney.

## I delegati torinesi al Congresso della "Dante"

Il Consiglio direttivo del Comitato torinese della «Dante Alighieri», valendosi della facoltà concessagli dall'ultima assemblea generale ordinaria dei soci, ha proceduto alla nomina dei delegati torinesi al prossimo XXX.o congresso. Son risultati eletti i signori: prof. dott. Francesco Abba; prof.essa Ermelinda Ilarini-Garrone; prof.essa Giulia Bernocco-Fusinatsis; prof. avv. sen. Vittorio Brondi; rag. prof. dott. Agostino Cerutti; dott. prof. on. Vittorio Cian; marchese Carlo Campana di Sichantaleau e di Challant; prof.essa Angiola Donadio-Prato; dott. prof. Florio Foà; dott. prof. Domenico Lanza; sig. Livio Maffeotani; dott. Carlo Nigra; rag. Adolfo Medaglia; prof. dott. Guido Morgana; m.o Bernardo Olivieri; avv. Leone Ovazza; ing. Antonio Luigi Pinchetti; avv. Cosimo Porinelli; sig. Carlo [illegible]; avv. Eugenio Rastelli; S. E. Mario Vi[illegible]; prof. Giovanni Vidari.

### Il delitto di Rivoli

# Uccisa a coltellate dal suo bracciante

## in un momento di folle esasperazione

### Il colpevole si è fatto sfracellare dal treno

Le prime notizie pervenuteci ieri dalla vicina Rivoli e pubblicate nelle precedenti edizioni ci davano già qualche chiarimento sulla improvvisa e orrida tragedia avvenuta nella pacifica e lieta cittadina, che sembra quasi una propaggine di Torino: la vedova Rossino Nerva, di 47 anni, era stata uccisa a coltellate dal suo uomo di casa, Giovanni Quagliotto di Giuseppe, d'anni 46, il quale, dopo aver commesso il delitto, si era allontanato di corsa, nascondendosi nella campagna. Venuta la notte lo sciagurato andò a distendersi sui binari della ferrovia Torino-Modane, ed uno dei primi treni del mattino, non si sa se quello delle 5 o quello delle 6, passò sul suo corpo sfracellandolo. La tragedia era finita!

La Rossino ha lasciato tre figli: Stefano, di 24 anni, sposato da quattro mesi soltanto; Lucia, d'anni 21, e Maria, d'anni 17. Il Quagliotto, vedovo anch'esso, viveva col figlio di 24 anni, e ha una figlia sposata, che vive allo stabilimento Bonadeis, in Borgata Cascina Vica, proprio insieme alle figlie della disgraziata Rossino.

In un primo momento si disse che l'orribile dramma, il quale ha vivamente commosso la popolazione di Rivoli, dove i due protagonisti erano molto conosciuti, era stato originato da una terribile gelosia provocata dalle ripulse della vedova alle attestazioni di affetto di ben altra natura, fattole dal Quagliotto; ma altre voci sfuggirebbero a smentire questa versione. Secondo alcuni l'animosità dell'uomo sarebbe nata dall'invidia suscitata in lui nel vedere i clienti migliorare gradatamente, ma continuamente, le loro condizioni finanziarie, ingrandirsi sempre più, fare buoni affari, mentre egli rimaneva sempre al punto di partenza, cioè un povero bracciante costretto a lavorare per gli altri dal momento che il piccolo pezzo di vigna che possedeva in unione al proprio padre, non era sufficiente a mantenerli entrambi.

### Invidia

Come il lettore ha compreso, l'ambiente dove si è svolto il sanguinoso dramma è quello della più modesta contadinesca. La Rossino possedeva un vaso e relativo casseggiato, in via Grande, 40, con annesso molto terreno lavorativo. La casa del Quagliotto era divisa da questa proprietà da un solo muro. Egli dalla sua finestra sovrastava nell'aia vicina, vedeva le grandi cataste di legna, i cumuli di fieno che non capivano tutti sotto le ample tettoie, le numerose galline che razzolavano sul terreno; insomma tutti quei segni di abbondanza, che, paragonati colle sue ristrettezze, lo rendevano furioso, fino all'esasperazione.

Forse egli pensava che ad accumulare tutta quella grazia di Dio egli aveva cooperato con molto sudore e con molti anni di lavoro.

— Se avete lavorato per noi, noi vi abbiamo sempre regolarmente pagato — gli aveva duramente ricordato il figlio della Rossino in una disputa avvenuta non molto tempo addietro.

Le cose stavano realmente così, ma quando disgraziatamente venne a mancare la Rossino era rimasta vedova e coi ragazzi piccini, e non aveva voluto tirarsi addosso per non dare un altro padre ai propri figli, ed un altro padrone ai suoi campi, essa si era rivolta a lui, si era servita dell'opera sua, e lui per la vicina rinuncia di aver fatto assai più che un semplice bracciante.

Era diventato l'amico di casa, il consigliere; si era abituato ad esprimere il proprio parere in tutte le contingenze e molte volte dei veri e propri ordini. Alcuni dicono che la vedova gli avesse detto: «Abitatemi ad allevare questi ragazzi» ed egli avesse capito che una volta adulti i figliuoli l'avrebbe sposato! Su questa promessa mai pronunciata capitalizzò mente, ed in questa speranza egli aveva collocato tutto il lungo periodo di disgustose anni di lavoro.

Aveva lavorato come una bestia da soma, per coltivare quel terreno non suo per anni ed anni, accontentandosi di quell'apparenza di comando che non si rivolveva che in un apparlavoro. Nella casa del Rossino consumava i suoi pasti durante i periodi in cui i campi richiedevano una continua cura, e vi andava a passare le lunghe serate d'inverno quando anche i terreni riposano. Per lui quella era diventata effettivamente la sua casa dove credeva imperasse la sua volontà.

Ma il figlio Stefano col crescer degli anni ne aveva fatta sorgere un'altra in completo contrasto. Cominciarono, specialmente in questi ultimi tempi, a frequentare la famiglia Rossino altre persone e fra queste un certo Michele Ruggero, compagno di leva dello Stefano, che più degli altri gli riusciva antipatico. Essendo anche costui stato assunto come bracciante nei lavori della cascina, il Quagliotto lo accusò di volerlo soppiantare e, nella sua ira, giunse persino a minacciarlo di morte.

Il giovanotto spaventatosi finì per licenziarsi, ma il malumore del Quagliotto non svanì. Era divenuto ombroso, scontroso, oltre ogni dire. Se ne stava sempre solo, ruminando dei pensieri insani, sognava ostilità in tutti e contro di tutti, usciva in violenze e minacce.

### Torvo e insopportabile

Se capitava dal Rossino quando questi, per abituale ospitalità contadinesca, offriva da bere a qualcuno, egli subito faceva notare che gli estranei erano assai meglio ricevuti di lui, e rispondeva con sgarbatezze alle cortesie che gli ospiti si credevano in dovere di usare verso quel lavorante divenuto un vecchio amico di casa.

Il suo fare burbanzoso e rustico fu tollerato per molto tempo, ma quando egli, inasprito sempre più, perdette di passare a via di fatto, lo Stefano Rossino fu costretto a metterlo alla porta in modo energico.

Stimata l'idea contro il Ruggero, il Quagliotto cominciò a prendersela allora con lo Stefano, al quale voleva infliggere di spezzarsi. Evidentemente da quel momento — benchè quelli che lo conoscono asseriscano che egli fu sempre in perfette condizioni di mente — il suo cervello non funzionava più regolarmente.

Il giovane non tenne naturalmente alcun conto di tale inibizione e quattro sere addietro prese moglie. Stette in guardia per quel che giorno del bracciante, ma poi si tranquillizzò, poichè quello sembrava ormai non ricordarsi più di aver messo il «veto» ad un tale matrimonio. La sua avversione si era in quel tempo polarizzata verso il cognato dello stefano, poi tutto ad un tratto se la prese con la vedova Rossino. La lunga convivenza con lei sembrava gli desse diritto a rimproveri senza fine.

Un giorno varcò i limiti: in un momento di parossismo si scagliò sulla Rossino e la colpì a schiaffi. Senza l'intervento della figlia Lucia, che fece scudo alla madre colla propria persona, le cose sarebbero finite male. La vedova Rossino, ne riportò una impressione dolorosissima. «Vedrete che quello mi ammazzerà!», essa ripeteva nei giorni seguenti ai suoi figli, che tentavano di tranquillizzarla.

Un'altra volta fu il figlio Stefano a togliere dalle mani del Quagliotto. Costui la perseguitava, gridando che voleva ucciderla. Fu in quell'occasione che il giovane Stefano le mise alla porta, applicandogli due colpi ed infrenandogli di ritornare mai più in casa sua.

Il giorno dopo il Quagliotto si presentava pentito e contrito al figlio della vedova a domandargli perdono ed a giurargli che mai più si sarebbe lasciato prendere dall'ira. Solamente domandava la grazia di non venire allontanato dalla casa. Il giovane, in memoria della lunga amicizia perdonò, ma mantenne l'inibizione di andare nella casa quando egli non fosse presente.

### L'aggressione

Questo perdono a metà irritò ancor maggiormente il bracciante. Egli non varcò più la soglia di casa Rossino ma fu visto aggirarsi in atteggiamento sospetto davanti al portone chiuso a chiave per maggior tranquillità.

Tranquillità relativa, per quanto almeno concerneva la vedova, la quale quando attraversava l'aia non poteva fare a meno di volgere lo sguardo alla finestra del Quagliotto. Costui, che la spiava, non mancava mai di farle cenni di minaccia e gridarle: «Nascondili! Nascondili! ma si ammazzerà lo stesso!».

E doveva infatti finire così. Lo abbiamo detto, venerdì il Quagliotto uscì di casa come di consueto. Pareva di buon'umore. Egli approfittando che la vedova Rossino era sola in casa, perchè la figlia era al lavoro ed il figlio in campagna con la moglie, eseguì lo sciagurato proposito. Scavalcò il muro di cinta, piombò nel giardino e s'inoltrò nella cucina, senza che la donna si avvedesse della sua presenza. Quando lo vide era troppo tardi. L'uomo come pazzo si slanciò su di lei e la colpì con due sei coltellate: sotto l'ascella destra, al una spalla, nella schiena, nei fianchi. La donna stramazzò a terra, ma non ebbe il tempo di rivoltarsi, che già il Quagliotto le aveva inferto altre sei coltellate. Poi, lasciata la vittima nella sua pozza di sangue, uscì dalla cucina, richiuse la porta a chiave e si allontanò di corsa.

Compiuto il delitto il Quagliotto si allontanò di corsa ed uscì dal portone che si apriva sul di dentro, ma la donna, che nonostante le gravi ferite non era ancora morta, lo rincorse. La poveretta andò a cadere proprio sulla soglia del portone dove versò l'ultimo sangue che le rimaneva nelle vene. In quel posto la trovarono i vicini, ancora boccheggiante.

I figli non la rividero che morta, composta sul letto di una stanza terrena, col volto color della cera.

Subito venne dato avviso all'arma dei carabinieri. Il maresciallo Stefano Zannone inviò il milite Gino Lorenzini a piantonare la scena ed inviò i carabinieri a cavallo Gavino Chessa e Pietro Baraglielli alla ricerca del colpevole.

Essi però invano perlustrarono tutte le strade delle campagne circostanti. Come abbiamo detto il Quagliotto doveva essersi nascosto in qualche boscaglia e venuta la notte andò a gettarsi sotto il treno di Modane. Il suo cadavere venne ritrovato dal guardiano Giuseppe Prete a duecento metri dal casello N. 11 della Cascina Vica.

### Compianto di vicini

Ieri all'ospedale di Rivoli i dottori comm. Giacomo Serena e cav. Tommaso Negro, sezionarono il cadavere della Rossino; quello del suicida fu mantenuto fino all'arrivo delle autorità. Per il dramma di via Grande si è ieri recato a Rivoli il Procuratore del Re cav. uff. Colombetti. La popolazione si appresta a partecipare numerosa ai funerali della vittima che hanno luogo oggi.

Ieri nel vasto cortile della cascina sulla cui porta stavano appesi i tappeti a lutto indicanti il decesso della disgraziata Rossino, si trovavano i figli, la nuora e molti conoscenti. Era un continuo e mesto pellegrinaggio di vicini che venivano a portare una semplice e buona parola di conforto agli orfani. Lo Stefano, cogli occhi rossi per aver pianto tanto, raccontava ad ogni nuovo arrivato la tragica scena nella quale sua madre aveva trovato la morte.

— La colpa è mia — balbettava fra le lagrime — avrei dovuto essere più duro di cuore, denunciarlo, mandarlo in galera, fino a che eravamo ancora in tempo. Mia madre me la diceva sempre che quell'uomo l'avrebbe uccisa, ed io che credevo di averla messa al sicuro chiudendo le porte! Ci voleva ben altro rimedio che quello!

E gli occhi del disgraziato giovane si affacciano alla finestra dove abitava il Quagliotto quasi credesse ancora di vederlo apparire in quell'attitudine di minaccia che gli era divenuta abituale in questi ultimi tempi. Ma la finestra della casa del bracciante è aperta e non vi apparirà più la torva figura dell'uomo, dell'esaltato che ha gettato la sventura in una famiglia, in un momento di follia!

Le donne in fondo al cortile, chiuse nei loro abiti a lutto accolgono in silenzio le parole di conforto dei buoni vicini. Il ricordo del tragico evento che ha rapito loro la mamma è troppo presente al loro spirito, perchè alcuna parola possa riuscire efficace in simile frangente.

Sulla soglia del portone una chiazza nerastra indica il posto dove la povera Rossino ha versato tutto il suo sangue. I visitatori nell'entrare e nell'uscire dalla cascina cercano con un brivido di scansare quella macchia: tutto quel che rimane in quel luogo a ricordare la raccapricciante tragedia!

## La propaganda granaria

In una sala della R. Prefettura si è radunata la Commissione provinciale per la propaganda granaria. Esaminati i decreti ed i provvedimenti per l'incremento della produzione granaria emanati dal Ministero, la Commissione, dopo ampia discussione, stabilisce di dividere i suoi lavori in due periodi successivi, data la ristrettezza del tempo che ci separa dalle semine autunnali, e cioè:

1.o Propaganda immediata per le incombenti semine del frumento, da attuarsi a mezzo di circolare ai sindaci; di manifesti da affiggersi in ogni Comune per renderne noti ai contadini la necessità e le finalità della battaglia del grano; di diffusione delle istruzioni pratiche per migliorare la coltura del frumento; di istituzione di campi dimostrativi in tutti i Comuni granicoli; di premi e concorsi comunali ed intercomunali fra i coltivatori di frumento. La Commissione si è pure preoccupata che gli Enti agrari avessero a disposizione degli agricoltori le sementi elette e tutti i concimi chimici necessari all'aumento della produzione unitaria del grano.

2.o Propaganda da attuarsi in un ragionevole tempo per la migliore lavorazione e sistemazione del suolo, per l'aratura di una conveniente estensione, con introduzione di annate leguminose, per la maggior diffusione delle macchine agricole e la distruzione delle erbe nei seminati.

Infine la Commissione divise la provincia in varie zone fra i suoi membri, che ne riferiranno in modo speciale la propaganda: avv. Peyretti, direttive generali e Canavese occidentale; conte Filippi di Baldissero, basso Pinerolese; conte Dichilini di Sant'Albino, basso Canavese occidentale; geom. Sesto, alto Canavese occidentale; prof. Scurti, dintorni di Torino; cav. Zavattaro, Oltre Po; prof. Deamicis, basso Canavese orientale; dott. Borello Domenico, alto Canavese orientale; dott. Bondon, Oltre Stura, dalla Dora a Lanzo; prof. E. Bovelacci, Chierese; cavaliere Pozzi, Carmagnolese; [illegible] Timon di Revel P., pianura torinese cispadana. La Commissione si riunirà nuovamente il 12 corrente, alle ore 15, presso la Cattedra ambulante di agricoltura.

## Arrivi e partenze

Il Principe Ereditario è giunto ieri da Racconigi alle ore 9,10 con treno speciale, ed è ripartito alle 9,50 per Milano, diretto a Monza dove assiste all'odierno Gran Premio d'Italia automobilistico.

Il Duca d'Aosta è partito per Milano col direttissimo delle 20,10.

Il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero è giunto ieri col direttissimo delle 9,25, per iniziare in Piemonte le annunciate visite e ispezioni di carattere militare. E' stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova dai generali Poiret di Buretto e Tiscornia.

Il Duca dei Mare, grand'ammiraglio Thaon di Revel è partito ieri per Roma col diretto delle ore 15.

Il card. Sincero si è recato a Roma con lo stesso treno

## Treni in ritardo

Causa un guasto agli apparecchi della cabina principale della stazione di Porta Nuova, dirette dalle 21,30 alle 22,30, i treni in arrivo alla stazione durante tale breve periodo di tempo, e fra essi il diretto di Genova, hanno subito qualche ritardo. Riparato prontamente il guasto agli apparecchi, il traffico, ieri alle 22,30, è ritornato del treni, sia in arrivo che in partenza, era tosto ristabilito nella sua normalità.

## Il bimbo conteso

Non comune è la vicenda e curiosi gli sviluppi e le complicazioni che possono derivarne. Avantieri il signor Giuseppe Buffa, abitante in via Nizza, 31, si presentava in Questura e, con una certa ansietà, dichiarava di voler presentare un'istanza.

— Si tratterà forse di una denuncia. — gli obbiettò un funzionario. — E' stata derubata o truffata da qualcuno? Le furono fatte violenze o minaccie?

— No, no, ma il mio caso è forse più doloroso. Non devo sporgere una denuncia, ma presentare invece un'istanza: al signor questore in persona.

Il signor Buffa squadernò il fascicolo della pratica che voleva affidare al questore, spiegò i certificati che vi erano annessi — due estratti dello Stato Civile del Comune di Torino — e fu ammesso a versare la piena del suo sconforto in seno alla P. S. Era stato poco prima dal suo legale e si era convinto che quello era il primo passo da fare, per disfarcarsi dal guaio che lo opprimevano. Prese dunque a narrare (i particolari della vicenda, nella quale richiedeva l'intervento dell'autorità di polizia, e ciette in ottima dei responso.

Questo, naturalmente, non poteva essere negativo: in legge delega all'autorità di Polizia tante e tali funzioni, che tra quelle la Questura non poteva non riscontrare quella in base alla quale il desiderio del signor Buffo poteva essere esaudito. La sua istanza fu convogliata quindi tra le pratiche in pendenza, munita dei timbri della Questura, mandata agli uffici che avrebbero dovuto occuparsene.

Curiosa vicenda! Il 4 maggio 1918 nasceva da una unione illegittima dell'... instante con l'allora signorina Anita Grieliani un bimbo cui veniva posto il nome di Nicola. A quell'epoca, il Buffa si trovava sotto le armi, alla fronte, ed il piccino fu lasciato alle cure della madre, la quale, però, un anno dopo, passava a nozze con un italo-americano, il signor Giovanni Cerino, da Rosario di Santa Fe'.

La Grieliani, secondo quanto il Buffa ha ultimamente appreso, non tenne però presso di sè il fanciullo, che fu allevato invece da una sua sorella, d'ella, dal marito. Senonchè dopo tutto questo i due coniugi presero recentemente a manifestare un così esacerbato amore per la piccola creatura, che il signor Cerino in persona, dichiarò coi conoscenti che il piccino non era figlio del Buffa, ma era nato invece dal suo... antichi amori con l'attuale sua moglie. Menzogna, oggi, o impostura allora?

Il Buffa dice di non avere elementi per credere a meno a quanto afferma il Cerino e si trattiene dal ricavare la soluzione più modo e tranquillante per lui. Di fronte alla presente coscienza ed alla legge gli deve impor[illegible] invece la sorte del bimbo che porta il suo stesso nome.

I coniugi Cerino stanno per lasciare l'Italia e intendono portarsi seco il fanciullo: essi hanno già abbandonato Torino, dove d'improvviso, non hanno rimesso alla volta[illegible] richiesto dal Buffa per sapere dove il bimbo si trovi. E il Buffa, con un certo tono accorato, insta presso il Questore «perchè si compiaccia di ordinare presso ricerche dei coniugi Cerino e del bambino, in modo che quest'ultimo non sia rapito al suo legittimo padre».

La strana contesa è ora materia di indagine da parte della P. S.; il cano della polizia giudiziaria cav. avv. Palma.


Seguendo la Cronaca

**LATTES ha ricevuto le novità de la stagione:**

crabs, velours accossesi, amirne, otteman, faille, marocaine, crêpe suisse in seta per abiti e mantelli, e tutte le più alte novità in lana, seta, velluto, nella tinte più moderne.

**LATTES non aumenta i prezzi non ostante i recenti rincari:**

essi vende oggi a prezzi ai quali si compera in fabbrica. Perchè Lattes (che è già rifornitissimo di tutte le novità) non specula sui forti aumenti avvenuti in questi giorni.

Le signore [illegible] sinceramente osservando la merce esposta nelle ample vetrine e chiedendo quanto costa.

**Anche la Sartoria LATTES**

mantiene le vecchie inflessibile tariffe sugli abiti e i soprabiti d'ultimo modello, confezionati con tessuti esteri e nazionali. E conserva pure il suo indovinato tipo di

**abito o soprabito su misura per réclame, a L. 250**

un vero miracolo di buon mercato.

I rincari continuano e si accentuano, ma Lattes è così largamente rifornito che ha merce convenientissima per tutti. Approfittatene senza perdere tempo!

LATTES - via Madama Cristina, 18 bis.

**SCUOLA DI TAGLIO**

**unico metodo semplice e pratico**

è quello insegnato nell'Istituto Professoressa Magda de' Lazzari, ove, alla fine di settembre, si darà inizio a nuovi ed importantissimi corsi diurni e serali, lenti ed accelerati, da uno a tre mesi, nei riparti: Abiti, Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzatura. Ambiente serio e distinto. Pensione collegiale interna a L. 9,50 al giorno. Vendita modelli su misura. Visitare l'esposizione aperta al pubblico e chiedere ampio programma gratis, all'Istituto Professa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 11, Torino.

**Do you speak english?**

se no, frequentate la «Berlitz School», 43, via Roma, che insegna, praticamente, rapidamente, non solo a parlare, ma anche a scrivere: l'inglese e le altre lingue straniere. Iniziansi corsi individuali ed in piccoli gruppi. Inscrivetevi subito. Affidatevi le vostre traduzioni. Tariffa conveniente.

**L'ESPOSIZIONE ACCAMO**

**Via Ospedale 3 - Terzo piano**

di un esteso assortimento di pelliccie e pelli in natura, offrirà indubbiamente oggi la curiosità delle signore.

**Appartamenti**

ben decorati con tappezzerie eleganti, prezzi modici. - Via Lagrange, 2 - Torino.


### divertimenti

**Domani all'AMBROSIO**

**"Le vestali dell'amore"**

il film dell'erotismo e della passione.

**D. W. GRIFFITH**

Il mago della messa in scena, ha prodigato in questo lavoro la parte migliore della sua arte sapiente.

**RICHARD BARTHELMES

# ULTIME NOTIZIE

## La battaglia in preparazione
### contro i progetti fiscali di Caillaux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Passato lo stupore del primo momento, l'insurrezione contro i nuovi progetti fiscali di Caillaux è incontenibile. Non è ancora una insurrezione rumorosa, poichè i progetti in questione non hanno avuto il tempo di uscire dallo stato embrionale, ma, tal quale è, essa permette già di farsi una idea delle aspre battaglie che attendono il Parlamento francese fra cinque o sei settimane. L'annuncio del rialzo dell'imposta sui grandi patrimoni, fino alla concorrenza del 40 per cento e, più ancora, quello della tassazione dei beni improduttivi, dalle collezioni di quadri e di libri ai gioielli, hanno gettato l'allarme in una vasta e cospicua categoria di contribuenti.

**Obiezioni vecchie e nuove**

Primo a gridare è stato il «Journal des Débats» secondo il quale Caillaux si vende meno alla parola data al paese, tre mesi or sono, allorchè, alla vigilia della emissione del titolo 4%, dichiarò solennemente che aggravare l'imposta globale sul reddito sarebbe procedimento contrario ai principi di una sana finanza. Ma il «Journal des Débats» tengono dietro oggi giornali di vario tipo e colore e, fra gli altri, lo stesso «Intransigeant», che delle questioni finanziarie non si occupa mai molto volentieri. Il Bailby piglia il toro per la coda, anzichè per le corna, tanto per non aver l'aria di suscitare obiezioni contro una misura di salute pubblica, come quella del raggiungimento del sovraccarico: osserva cioè che la strada delle imposte dirette, soprattutto se elevate ai privilegiati della sorte, non è quella che può condurre lo Stato fuori dal ginepraio attuale. E scrive:

«Neppure il ministro, può farci illusioni sulla eterna elasticità del contribuente francese. Quello che in Francia si chiamano le grandi fortune, si contano soltanto a dozzine. Il numero degli arricchiti della guerra è relativamente limitato. Per coprire i miliardi di spesa del bilancio è ancora e sempre in massa che bisognerà colpire. E se anche degli agevoli saranno proposti alla base, saranno ancora una volta le classi medie non organizzate, ma da noi numerosissime, le vittime dell'affare».

L'obiezione del Bailby è già stata mossa molte volte in questi ultimi anni ai ministri delle Finanze dei vari Stati d'Europa, perchè nulla conte sofferm rivisi. E' l'obiezione classica, alla quale debbiamo l'inasprimento incessante delle tasse indirette, che trovano inermi i piccoli risparmiatori ed i semplici lavoratori, e il sopravvivere indisturbato dei grossi patrimoni, cui non mancano l'arte ed i mezzi di difendersi: ma il suo difetto di novità non impedirà agli organi conservatori di ripigliarla in coro nelle settimane che vengono.

Luciano Romier, sul «Figaro», ne aggiunge per suo conto una seconda, d'ordine sentimentale:

«L'imposta sui beni improduttivi non esporrà essa a nuovi pericoli il patrimonio artistico culturale della Francia? Il fisco, si getterà sui quadri, sugli oggetti d'arte, sulle biblioteche, sulle collezioni, eredità di famiglia od opere di passione austera. Quale sarà la conseguenza? Il fisco ha già fatto scomparire un buon numero di foreste private: ha distrutto una moltitudine di castelli. Domani, se procede con la sua abituale eleganza, le nostre collezioni saranno vendute all'estero. Bel guadagno. Bisogna dunque ricordare che l'opera d'arte è bene non «improduttivo» ma «educativo»?».

**"Signorina, pagherete la tassa sui gioielli"**

Mentre tali dubbi fanno capolino sotto la penna dei più reputati difensori dello «statu quo» sociale e finanziario, i loro cronisti vanno a caccia di notizie più dettagliate sui propositi di Caillaux. Un redattore della «Liberté», che ha potuto interrogare un funzionario del gabinetto ministeriale, riferisce che il Governo pensa già ad esigere dai privati una dichiarazione in regola per tutti i beni improduttivi di loro proprietà, come quadri, statue, gioielli, biblioteche, mobili, porcellane, merletti, francobolli, tappeti, collezioni varie; dichiarazioni che saranno controllate di ufficio dai periti e formeranno, d'ora innanzi, una specie di catasto della ricchezza mobile in natura. Ciò equivale a dire che Caillaux rimarrebbe fuori dal cassetto, e sotto una forma non altrimenti vessatoria, quella famosa inquisizione fiscale che tanti odii accumulò sul capo innocente di Edoardo Herriot, quando il suo ministro Clementel osò farvi una timida allusione. E, fremente di sdegno, il giornale di Taittinger domanda:

«E che cosa è questo se non il più cauto dei provvedimenti, il più oppressivo dei mezzi di Governo? Quale differenza vi sarà fra il commissario sovvietista, che si portava via il contenuto delle tasche del borghese, e questo agente del fisco, che possiederà la chiave di tutte le nostre serrature e il diritto di servirsene a discrezione? La tassa sui beni improduttivi non è una novità. Già da molto tempo i *piedgochets* la hanno inventata e la praticano».

Fortuna che sull'applicabilità della nuova imposta lo scetticismo dell'esperienza versa qualche conforto nell'animo dei pavidi. Tassare le perle, tassare le argenterie: a quale agente del fisco sarà trovarle, il giorno che i contribuenti le avranno nascoste? Finirà come la tassa sui pianoforti, di infelice memoria. E qui l'*Intransigeant* a spingazzare di ursenza un altro cronista sulle tracce delle più celebri e viziate attrici del teatro di prosa e di musica.

— Signorina, pagherete la tassa sui gioielli?

Edmea Favart, artista sovvenzionata, risponde che la pagherà per patriottismo e anche un po' per non rischiare di rimettersi il posto. Jane Marnac, viceversa, si mette a ridere e dichiara tondo che non pagherà niente e che piuttosto di mettere fuori un soldo per le sue perle, le venderà. Le altre dive della scena sembrano inclinare per il secondo dei due partiti, soprattutto dopo avere riflettuto che i loro gioielli non sono neanche assicurati e che quindi nemmeno per tale via l'agente delle imposte potrà metterci sopra le mani.

**Il valore politico del progetto**

Ma non è questo se non l'aspetto pittoresco e monotono della nuova determinazione di Caillaux. Il ministro, convinto quant'altri che, da vari anni in considerazione della instabilità della valuta e della gravità dei pesi fiscali imposti alla proprietà immobiliare, l'acquisto degli oggetti preziosi o da collezione è diventato una forma di investimento preferita da molti capitalisti, si ripromette invece di ricavare dall'imposta progettata parecchie centinaia di milioni all'anno e fa assegnamento, a tale effetto, sul concorso prezioso che gli forniranno i registri delle società di assicurazioni.

Del resto, l'aspetto più importante del progetto di riforma generale, destinato a colmare, nel bilancio del 1926, i nuovi quattro miliardi di disavanzo previsti da Caillaux, più che in particolarità tecniche ancora non bene definite, sta nel suo immediato valore politico. Lanciando alla vigilia della riconvocazione delle Commissioni finanziarie e a poche settimane dalla riapertura delle Camere un piano di riforma fiscale di colore democratico, il Governo tenta di abbozzare un gesto propiziatore all'indirizzo dei socialisti. Il senso della mossa non muovra è abbastanza chiaro, per legittimare la conclusione che esso intenda, per il momento, scartare le offerte di alleanza fattegli a diverse riprese dall'intesa repubblicana e mantenersi alla dipendenza dell'antica maggioranza cartellista.

In quanto però all'esito del tentativo, la più elementare prudenza di previsioni si impone. Non ci è stato rivelato infatti finora se non un lato del progetto fiscale di Caillaux e un lato probabilmente secondario, se il ministro non si ripromette di ricavarne più di qualche centinaio di milioni. Ma il *deficit* da coprire è di ben quattro miliardi. E a quale fonte si attingeranno le somme rimanenti? Un mezzo valore imparziale avrebbe, allo stato attuale delle cose, tutti i diritti di attendersi che i miliardi mancanti verranno presi, come tutti i precedenti, dalle tasche dei contribuenti soliti mediante nuovi aggravi delle imposte indirette. In tale ipotesi, la speranza nel facile riacquisto dell'appoggio dei socialisti è più che aleatoria.

Ma non va dimenticato che un secondo e non trascurabile aspetto politico del progetto Caillaux consiste nel fornire al ministro una nuova arma per dimostrare agli Stati Uniti che la solvibilità del contribuente francese è stata ormai sfruttata sino all'ultimo limite. E' questo un titolo cui, in attesa di meglio, il suo progetto può raccomandarsi.

**E. P.**

### Il Marocco

## Attacchi riffani sul fronte francese

Fez, 5, notte.

Gli ultimi Consigli di guerra, tenuti nel Riff, mostrano che Abd el Krim ha l'intenzione di continuare disperatamente la guerra da lui cominciata in aprile. Questa informazione è confermata oggi da due fatti nuovi: l'attacco del posto di Jsaual e l'attacco della posizione del Gebel en Naher.

Jsaual appartiene al sistema dei posti avanzati di Uezzan. I dissidenti hanno attaccato l'altro ieri col concorso di armi automatiche e con artiglieria. La guarnigione resistette vigorosamente, mentre tre battaglioni della divisione Hergault formando una colonna leggera si portavano rapidamente in suo soccorso, raggiungendo stamattina l'altopiano di Jsaual ed istallandovisi. Scacciarono così i riffani, sconcertati dalla rapidità della risposta e fortemente provati dall'aviazione.

L'attacco della posizione di Gebel en Naher, davanti al 10.o Corpo, non ebbe risultato più felice. I riffani furono battuti con perdite gravi. Le truppe francesi continuano a fortificarsi sul Uerga, tra Mjara e Fez el Baly, assicurando le comunicazioni tra questi due posti, mentre l'aviazione francese si mostra sempre molto attiva. Sei squadriglie hanno bombardato i dintorni di Chechauen, ove erano stati segnalati raggruppamenti di arcos. La potenza di questa azione aerea ha provocato grande confusione a Chechauen.

Madrid, 5, notte.

I giornali hanno da Melilla che le corazzate francesi *Paris* e *Strasbourgh* sono arrivate oggi, provenienti da Orano. La corazzata *Metz*, i destroyers *Monarch*, *Bambara*, *Annamite*, gli avvisi *Hemelin*, *Diligent*, *Tapageur*, *Trallon*, *Amiens*, *Montmirail* e il rimorchiatore *Homar* sono attesi oggi. L'ammiraglio francese Hallier, arrivato a bordo del *Paris*, ha conferito nel pomeriggio col generale San Jurjo.

All'aeroporto di Tauima ha atterrato un apparecchio francese proveniente da Taza. I piloti hanno conferito col generale San Jurjo a mezzogiorno.

## La situazione interna della Bulgaria
### discussa alla Sobranje

Sofia, 5, notte.

Alla Sobranje è stata discussa una interpellanza presentata dal gruppo agrario sulla situazione interna del paese. Rispondendo ai firmatari della interpellanza che accusano il Governo di persecuzioni antiagrarie, il presidente del Consiglio ha rilevato che le parte di accusatori non conviene certo agli agrari, dei quali ha ricordato il regime di assassinii, saccheggi e attentati di ogni sorta, organizzati dagli stessi poteri pubblici.

— E' un simile regime — ha soggiunto il presidente — con in più le violenze bolsceviche, che il fronte unico agrario-comunista cerca di instaurare in Bulgaria. Noi tuttavia nutriamo fiducia che non tutti gli agrari condividano le vedute dei comunisti e non domandiamo di meglio che vedere gli agrari romperla completamente con gli ordini della Internazionale di Mosca. Noi lottiamo e continueremo a lottare soltanto contro il fronte bolscevico e se gli agrari ci daranno le prove di aver sinceramente abbandonato questo fronte, noi siamo pronti a stendere la mano.

Oratori di tutti i gruppi dell'opposizione hanno partecipato alla discussione, che è terminata con l'approvazione a grande maggioranza di un ordine del giorno che approva le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio.

*(Stefani)*

## Un altro attentato in Romenia
### contro il Simplon Express

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 5, notte.

Si ha da Temesvar:

«Giunge notizia che presso la stazione di Butiassi, in Romania, è stato perpetrato un nuovo attentato contro il Simplon Express diretto a Bucarest. Per circa 50 metri di lunghezza è stato divelto il binario. Il treno uscì dalle rotaie, ma non si capovolse. Si ritiene che l'attentato sia stato diretto contro il ministro Mardarescu, che viaggiava in quel treno. Non si hanno più dettagliati particolari».

## La lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5 notte.

La lira, secondo i giornali della sera, si è chiusa allo Stock Exchange a 129,85 e il franco a 103,45, il franco belga a 102,90.

## Verso la discussione del "patto,,
### in un convegno a Losanna

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 5, notte.

Ieri il signor Briand, avviandosi al seggio presidenziale, prima di aprire la seduta pubblica del Consiglio, nella quale doveva essere anche discussa la questione di Mossul, mormorò, con il suo caratteristico sorriso: «Allons, rentrons dans le vilayet». Oggi Briand non si è lasciato vedere perchè il suo posto alla presidenza del Consiglio era stato preso da Painlevé e in pubblico non si è discusso del vilayet di Mossul. Ma i tre commissari incaricati dal Consiglio di esaminare la vertenza e di proporre un soluzione (Undén, Quinones de Leon e Guani si sono già accinti al lavoro. Essi dovranno non soltanto interrogare i rappresentanti della Gran Bretagna e della Turchia, ma anche i tre membri che hanno eseguita una ricognizione inchiesta sui luoghi contestati. Dovranno inoltre studiare numerosi documenti, ragione per cui si crede che di Mossul si tornerà a parlare in pubblico soltanto fra alcuni giorni.

**La protezione delle donne e dei fanciulli in Oriente**

Tuttavia il ministro Chamberlain è ritornato oggi per un momento anche in Oriente. Egli ha riferito circa il rapporto della Commissione per la protezione delle donne e dei fanciulli nel prossimo Oriente, dove si è reso conto del lenace lavoro prestato da migliaia e migliaia di vittime della guerra e degli orfani sfuggiti dalle passioni religiose: ad Aleppo e dintorni e a Costantinopoli.

Ad Aleppo l'attività della Commissione continua, ma una osservazione di Painlevè dà l'impressione che, con il ritorno dei tempi normali, questa missione dovrà essere assunta dalla potenza mandataria: la Francia. Il signor Chamberlain ha messo in rilievo ciò che si può definire un d'ora come il programma della Commissione di soccorso: salvare le donne ed i fanciulli, dare l'istruzione a coloro che furono salvati e fornirli dei mezzi necessari per ricominciare la loro vita. Ad Aleppo l'opera di soccorso si è svolta e si svolge con questo carattere: effettuare il salvataggio dei fuggiaschi e dei perseguitati; offrire loro quindi rifugio e istruzione; attuare un progetto di larga colonizzazione. La casa della Società delle Nazioni a Costantinopoli, crocevia di tutti i paesi, costituisce il solo centro internazionale al quale le donne e i fanciulli possono rivolgersi per chiedere e ottenere soccorsi, protezione e consigli. Chamberlain ha insistito perchè la Società delle Nazioni continui a confortare del suo appoggio questa opera di soccorso e di civiltà. Painlevè si è associato alle parole del ministro inglese e la proposta venne quindi accettata all'unanimità.

**La minoranze nazionali**

In Asia e le sue immediate adiacenze sono turbate da persecuzioni e da miserie infinite, anche l'Europa manifesta presto le sue piaghe. Il Consiglio ha dovuto subito dopo occuparsi dei reclami di minoranze nazionali che vivono sotto governi europei ed esse sono interamente favorevoli. I polacchi che vivono nella Lituania e i magiari che vivono nel Banato e nella Transilvania sotto il governo di Bucarest.

I reclami dei polacchi della Lituania non sembrano troppo fondati al relatore del Consiglio, il brasiliano Mello Franco, il quale espone le spiegazioni che il governo di Kowno ha dato circa l'uso della lingua lituana nelle scuole e nella tenuta dei libri di commercio, spiegazioni che a lui, e quindi al Consiglio, sembrano sufficienti. Più grave e complessa è la questione suscitata dalla petizione dei magiari i quali invocano l'intervento della Società delle Nazioni contro una legge agraria rumena che minaccia di espropriazione i non rumeni mediante il versamento di una somma irrisoria a titolo di indennizzo. Il signor Mello Franco, al quale parimenti tocca riferire su questa lagnanza dei magiari, espone lungamente lo stato dei fatti. Si tratta di un numero considerevole di coloni di razza ungherese stabiliti in certi villaggi della Transilvania e del Banato a scopo di colonizzazione interna. Questi magiari sono oggi sudditi rumeni e in base al trattato di protezione delle minoranze avrebbero diritto a trattamento eguale a quello accordato agli altri sudditi del regno rumeno.

Il ministro rumeno a Londra, Titulesco, promunzia a questo punto un lungo discorso con un'arte oratoria che incatena l'attenzione del Consiglio e del pubblico. Ma il complesso del suo ragionamento non persuade il relatore del Consiglio il quale conferma che la petizione magiara è fondata su argomenti di diritto e di equità indiscutibili. Però il Governo rumeno sembra essere convinto, al pari del signor Mello Franco, della debole consistenza delle sue ragioni di ordine giuridico, giacchè il suo rappresentante, allo scopo di assicurare la intangibilità delle leggi agrarie della Rumenia da un intervento riparatore della Società delle Nazioni, si decide ad offrire una transazione su questa base: le leggi agrarie resteranno intatte: i coloni magiari saranno bensì parzialmente espropriati nei limiti previsti dalla legge, ma il Governo rumeno indennizzerà questi coloni con una somma che viene definita «indennità umanitaria di 700 mila franchi oro». Su questa base sarà certamente definita la controversia. I particolari ulteriori dell'accordo saranno fissati con l'intervento della Società delle Nazioni.

**In attesa dei giuristi**

Dopo di che perchè possa essere possibile addivenire ad una perfetta intesa sulla base di equità per gli uni e di generosità per gli altri, il presidente Painlevè toglie la seduta. Intanto, mentre si attende la riunione dell'assemblea della Società delle Nazioni, si discute vivacemente sulle trattative che anche qui continuano ininterrottamente per il patto di sicurezza. Ormai il centro dei negoziati sia per trasferirsi effettivamente a Ginevra. La conferenza dei giuristi di Londra ha momentaneamente interrotto i propri lavori e i giuristi inglese, francese e belga Hurst, Fromageot e Rolin sono in viaggio alla volta della città svizzera. Essi vengono sul lago Lemano come consiglieri giuristi delle delegazioni dei rispettivi paesi per riferire ai loro ministri degli Esteri sui risultati ottenuti a Londra. Da parte sua il giurista tedesco tornerà a Berlino per conferire con Stresemann.

Le ultime notizie giunte da Londra assicurano che le trattative per il patto di sicurezza procedono favorevolmente e pare veramente che i ministri degli Esteri dei paesi alleati durante la guerra stiano esaminando in via definitiva l'opportunità e le modalità di un prossimo convegno con il ministro tedesco. Oggi ha avuto luogo un colloquio fra Briand, Chamberlain e Vandervelde, colloquio al quale ha assistito anche il senatore Scialoja, delegato dell'Italia. Stresemann accetterà la discussione del patto sulla base definita a Londra dagli esperti. In caso affermativo, la conferenza dei ministri degli Esteri dovrebbe aver luogo fra non molto e si torna a ripetere il nome di Losanna come sede del desiderato convegno.

CESARE SPELLANZON.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 5 Settembre 1925*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 29 | 14 | 88 | 21 | 37 |
| BARI | 47 | 63 | 25 | 85 | 5 |
| FIRENZE | 37 | 47 | 49 | 14 | 12 |
| MILANO | 12 | 34 | 84 | 55 | 25 |
| NAPOLI | 61 | 57 | 87 | 25 | 73 |
| PALERMO | 41 | 72 | 42 | 80 | 78 |
| ROMA | 85 | 81 | 5 | 66 | 11 |
| VENEZIA | 77 | 21 | 67 | 82 | 63 |

DA NOVARA

Travolto e schiacciato dalla ruota di un carro che l'agricoltore Ugietti di Vernate si ostinò stupidamente di voler frenare con la mano, mentre stava lubrificandola, il piccolo Giuseppe Ugietti, d'anni 5, ha riportato gravi lesioni per cui è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

## Le indagini per l'assassinio del prof. Rosen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5 notte.

E' stato eseguito un sopraluogo giudiziario nella villa del prof. Rosen, che fu trovato assassinato presso Breslavia. La governante Neumann è stata ricondotta sul posto e il tenente cerca di ricostruire la scena. Come si ricorderà, in una casa vicina nella notte del delitto si trovava una donna inferma, che vegliò tutta la notte. Essa non udì alcun rumore, mentre invece dal sopraluogo eseguito oggi risulterebbe che qualsiasi rumore sarebbe percepibile, si volle far fare altresì alla Neumann il salto dalla finestra che essa disse di aver fatto nella notte fatale, ma la Neumann vi si rifiutò, nonostante fosse sul posto una squadra di pompieri con i lenzuola di salvataggio. Quanto riguarda poi la mascherata nera, che la donna aveva di avere fatto dei pezzi di calza, la polizia non sarebbe riuscita a trovare le cause di questione. La donna tuttavia rispose con molta calma e senza alcuna esitazione alle domande rivoltele dalla polizia.

## La giovane morta sul diretto Berlino-Amburgo
### si sarebbe uccisa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5 notte.

La Commissione inquirente ha stabilito oggi inoppugnabilmente che la giovane donna morta sul diretto Amburgo-Berlino non è vittima di un delitto. L'autopsia ha stabilito che la morte è sopravvenuta per la rottura di una vertebra e che altre forte al capo sono attribuibili solamente alla caduta dal treno. Dalle informazioni raccolte dalla polizia sui precedenti della disgraziata, sembra confermato che questa aveva subito in precedenza due operazioni al cranio, che avevano assai indebolito il suo sistema nervoso. Inoltre, due anni fa, aveva assistito a Berlino al suicidio di un suo patrono, che si uccise a colpi di rivoltella. Da questa fatta riporto un terribile «choc» nervoso. Tutti questi fatti hanno convinto la polizia che la giovane donna si è lasciata dal treno semplicemente in preda a un accesso nervoso.

## I combattenti di Cuneo e di Racconigi
### si proclamano indipendenti

Cuneo, 5 notte

Ieri il vice-presidente della sezione combattenti di Cuneo, cav. Bay, in assenza del presidente della sezione stessa, avv. Armando Scazzola, ha provveduto a consegnare agli inposti triumviri, i mobili, fondi ecc. appartenenti alla disciolta sezione. Nel fare la consegna del patrimonio sociale, il cav. Bay, protestò a nome dei soci per le motivazioni poste a base del decreto di scioglimento ed ha dichiarato che i combattenti cuneesi non riconoscono vesse alcuna ai triumviri, di essere solo fedeli ai capi liberamente scelti ed eletti, e di costituirsi in sezione combattenti indipendenti.

Finita la consegna del patrimonio sociale, un ufficiale giudiziario si è presentato ai triumviri fascisti, comunicando loro un atto di diffida fatto ad istanza del col. Bay, vice-presidente della Sezione, con cui è fatto loro espresso divieto di cedere, vendere, consegnare ad altri, e comunque disporre del mobilio, di un libretto al portatore intestato alla disciolta Sezione, nonchè di una cartella del Consolidato 5 per cento, ritenendo responsabili, in caso di inosservanza alla rilasciata diffida, i triumviri stessi, personalmente ed in solido. La diffida potrà essere solo revocata dietro esplicito consenso della maggioranza dei soci risultanti iscritti della disciolta Sezione di Cuneo dell'A. N. C. ed annualmente proclamatisi indipendenti.

I triumviri reggenti la Federazione provinciale combattenti hanno ordinato lo scioglimento della Sezione di Racconigi dell'A. N. C. I combattenti appartenenti alla disciolta Sezione, dopo aver protestato per l'illegalità dell'atto, e aver dichiarato di non riconoscere veste alcuna ai commissari reggenti, si sono proclamati indipendenti.

## Il professore Battistella
### non lascierà l'Opera Combattenti

Roma, 5 notte.

Da vari giorni circola la voce, che qualche giornale ha raccolto, di un imminente vasto movimento nelle alte cariche dell'Opera Nazionale dei combattenti, ed anzi veniva con più precisione affermato che il prof. Battistella, direttore generale dell'Opera, avrebbe lasciato il suo alto posto. L'«Epoca» si dice in grado di poter affermare che negli ambienti interessati si sono assicurato che nessun mutamento avverrà per ora e che quindi la notizia delle possibili dimissioni del prof. Battistella deve essere considerata priva di ogni fondamento.

## La risposta del Re alle condoglianze di Doumergue
### Rambouillet, 5, notte.

In risposta al telegramma che gli aveva inviato il presidente della Repubblica in occasione della catastrofe del Tenerè, il Re d'Italia gli ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«Vi ringrazio vivamente, signor Presidente dei sentimenti che voi avete amabilmente espresso in nome della Francia, in occasione del lutto che colpisce la Marina italiana».

*(Stefani).*

## D'Annunzio generale di brigata aerea

Roma, 5 notte.

Con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del decreto relativo, il Ministero dell'Aeronautica è definitivamente costituito. Per sottolineare l'importanza dell'avvenimento il comandante Gabriele D'Annunzio, principe di Monte Nevoso, è stato nominato generale onorario di Brigata aerea della R. Aeronautica.

*(Stefani).*

## Volpi governatore onorario della Tripolitania

Roma, 5 notte.

L'*Agenzia delle Informazioni* informa che il senatore conte Volpi è stato insignito della carica di governatore onorario in riconoscimento dei brillanti servizi resi al paese col grado di governatore della Tripolitania.

## Perquisizioni ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

La nostra questura ha operato oggi una sessantina di perquisizioni presso comunisti della città. Tra questi è stato perquisito il domicilio dell'on. Balloni ex-deputato comunista della circoscrizione di Alessandria. Essa a quanto si assicura avrebbe avuto esito negativo.

### Il maltempo

## Furiosa temporale nella Venezia Giulia
### L'Isonzo in piena

Trieste, 5, notte.

Ieri notte si è scatenata a Gradisca un violento temporale, accompagnato da una pioggia torrenziale. L'Isonzo è in piena completa. Il torrente Versa si è ingrossato in tal modo che questa mattina, verso le 8, ha straripato, allagando le campagne ed i paesi di San Lorenzo di Mossa, Moraro, Corona e Mariano, dove l'acqua raggiunse l'altezza di 60 cm. I danni sono ingentissimi.

Un ciclone, accompagnato da una furiosa grandinata, si è abbattuto poi su Cittanuova, distruggendo completamente tutti i vigneti.

## Nevicate e gelo sulle Alpi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, notte.

Dalla notte di giovedì si segnala un forte abbassamento di temperatura su tutte le Alpi. Da ieri mattina la neve è caduta sulle cime superiori ai un migliaio di metri. Questa mattina il Pilatus segnalava una violenta tormenta e una temperatura sotto zero. Ai Bighi il termometro è sceso sotto zero e ha nevicato per qualche tempo.

### SPORT

## Due idrovolanti scomparsi
### durante il Gran Premio dell'A.C.F.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5 notte.

Per la quarta giornata del Gran Premio degli idrovolanti, che era stata rimandata ad oggi causa il cattivo tempo, la tempesta è stata data alle ore 7 alla presenza del sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

I due gravi accidenti sono capitati a Hurel, a Priol e Laporte. Hurel non ha potuto riparare la sua «panne» ed è stato costretto ad abbandonare, rimanendo al Ajaccio. Priol e Laporte hanno invece riparato e sono ripartiti, ma non sono più ricomparsi a Saint Raphael.

Alle 13 il comitato organizzatore del Gran Premio, dato la rilevante importanza, ha fatto partire una pattuglia di idrovolanti per fare delle ricerche. La pattuglia è rientrata questa sera senza notizie degli aviatori. Gli esploratori non hanno scorto nulla, nonostante abbiano esplorato le loro ricerche fino a 30 miglia al largo. La visibilità era difficile per lo stato del mare. Non sono stati veduti che pochissimi bastimenti e l'unica speranza che rimane è quella che uno di questi vapori abbia raccolto i due aviatori e i loro meccanici.

A Saint Raphael regna stasera la più viva ansia specialmente fra i costruttori e i piloti.

## L'aeroplano caduto nel Pacifico ritrovato?
### Gli aviatori sarebbero salvi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5 notte

Informazioni di agenzia, pubblicate dai giornali della sera, annunciano che l'aeroplano caduto in mare durante il volo da San Francisco a Honolulu sarebbe stato ritrovato e che gli aviatori sarebbero salvi. Un aiutante di endocicloteria, residente alla Florida, sarebbe riuscito a mettersi in comunicazione con una nave americana la quale ne avrebbe appreso la notizia. Il ministro della Marina a Washington è però privo finora di informazioni in proposito.

## Vittorie italiane nella riunione di boxe
### al Palazzo dello Sport

Milano, 5, notte.

Davanti ad un pubblico numerosissimo, in buona parte formato da forestieri qui convenuti per il Gran Premio all'autodromo di Monza, si è svolta stasera al «Palazzo dello Sport» l'attesa riunione di boxe che metteva di fronte i nostri Bertazzolo, Jacovacci e Bianchi ai elementi stranieri di valore. Il bilancio della riunione è stato lusinghiero per i nostri colori. Infatti tanto Bertazzolo che Jacovacci sono riusciti a battere, sebbene di misura, rispettivamente il negro Allaller ed il campione di Francia, Bonnel, mentre Bianchi pareggiava col francese Drouisin.

Specialmente applaudito è stato il veneziano Bertazzolo che aveva di fronte un avversario di reale valore, degno antagonista di Giuseppe Spalla e vincitore di Bartheres. Con questa vittoria Bertazzolo riconferma le speranze che si avevano in lui, e viene a porsi in primissima linea tra i «massimi» italiani.

Jacovacci colla vittoria odierna può porre la sua candidatura per il titolo europeo dei «medio massimi». Bianchi infine ha dimostrato, pareggiando con Drouisin di essere in ottima forma e perfettamente a punto per incontrare Garzena, incontro che, com'è noto, avrà luogo il 27 corr., per il titolo di campione italiano dei «leggeri».

Ecco il dettaglio della riunione:

Jacovacci batte Bonnel ai punti.

Bertazzolo batte Al Baker ai punti.

Bianchi e Drouisin fanno match pari.

## La formazione dei due gironi
### per il campionato di foot-ball di prima divisione

Milano, 5, sera

La Lega Nord della Federazione italiana gioco calcio ha formato oggi i due Gironi del prossimo Campionato di prima divisione: *Girone A*, Torino, Internazionale, Bologna, Genoa, Reggiana, Padova, Alessandria, Casale, Rivarolo, Udine, Brescia, Legnano; *Girone B*, Juventus, Genoa, Pro Vercelli, Milan, Modena, Pisa, Parma, Sampierdarena, Cremona, Mantova, Novara, Hellas.

### Le sciagure della strada

## Investimento nel Novarese

Novara, 5, notte.

E' stato ricoverato in questo ospedale maggiore il contadino Carlo Morettini, di anni 68, per frattura di alcune costole e lesioni diverse al torace. Era stato investito da una automobile lungo la strada Nibbiola-Garlasco. Non è stato possibile identificare l'investitore, che dopo l'investimento si è allontanato a grande velocità.

## Il salto di un autocarro militare
### Parecchi feriti di cui uno grave

Massa Marittima, 5, notte.

Un autocarro militare, carico di derrate, sul quale si trovavano diverse persone, ad una svolta andava a sbattere contro il parapetto di un ponte demolendolo e precipitando da un'altezza di circa 4 metri. Mario Chierici, ex-tenente degli arditi, riportava gravi ferite, che rendevano urgente il suo ricovero all'ospedale. Le altre persone riportavano contusioni però non gravi.

## Autocarro di stoffe in fiamme

Rovigo, 5, notte.

Il negoziante Giovanni Rossi era partito da Canal Novo (Villanova Marchesana) con un autocarro pieno di merce, diretto al mercato di Anguillara Veneta. Ad un tratto dal motore si sprigionarono delle fiamme. Tutte le stoffe, per la somma di 800 lire, andarono distrutte.

## Ucciso da un'autoelettrica

Lucca, 5, notte.

Questa sera in via Cesare Battisti l'autoelettrica della Società trasporti Ugolini investiva il ciclista diciassettenne Giuliano Ascanio, il quale travolto dal pesante veicolo rendeva quasi subito di vivere, in seguito alle gravi ferite riportate.

## Bruciato vivo in un'automobile

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 5, notte.

Un atroce delitto, del quale mancano i particolari, è stato compiuto nelle prime ore di stamane. Un uomo, con le mani legate dietro il dorso, il volto sfigurato, è stato rinvenuto semicarbonizzato entro una automobile, in cui gli ignoti assassini avevano gettato del petrolio. Prima di incendiare la macchina, entro la quale essi avevano chiuso la vittima, avevano avuto cura di legare la targa. L'automobile in fiamme fu abbandonata sulla strada e fece accorrere i pompieri, che, compiuta la loro opera, ebbero la tragica sorpresa di rinvenire il cadavere mutilato della sconosciuta vittima.

## 462 morti e 25641 feriti in un anno
### per incidenti ferroviari in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5 notte.

Il ministro dei trasporti rende nota la statistica degli incidenti ferroviari in Inghilterra durante il 1924. Si contarono 290 collisioni e 408 deragliamenti. Il numero dei morti è stato di 462, quello dei feriti 25,641. La maggiore parte delle vittime è però data dal personale viaggiante.

### CRONACA

## Disgrazie

Il negoziante Gaetano Zito di 74 anni, abitante in via Madama Cristina, 96, è salito sopra un tram della linea N. 7 all'angolo di corso Dante con via Madama Cristina. Egli era appena montato sul predellino quando il tram si mosse in moto, ed il povero vecchio cadde, fratturandosi una gamba. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Querella e giudicato guaribile in quattro mesi.

— All'ospedale Mauriziano è stato medicato dal dottor Coggiola di una vasta ferita alla fronte il meccanico Erminio Castorino di anni 19, abitante in corso Trento, 13, il quale, mentre lavorava in una fabbrica, era caduto riportando detta lesione. Venne ricoverato in osservazione per trauma della commozione cerebrale.

VITTORIO BAZZATTI, direttore responsabile

Dopo gravi sofferenze, sopportate con ammirabile rassegnazione, più volte munito dei conforti religiosi, tra le braccia de' suoi cari si spegneva il

**Cav.**

## Savino Manassero
### Negoziante

d'anni 62

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, le sorelle, i cognati, gli zii, e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone le quali vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo lunedì 7 settembre, ore 9.

Alpignano, 5 Settembre 1925. 24320

Oggi, alle ore 18,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava circondato dai suoi cari

## Scarafia Francesco fu Felice

d'anni 84

La madre MARGARIA ANNA Ved. SCARAFFIA; la moglie BARBERIS MARIA; le figlie ANNITA in GENTI; ROSINA in BONGIOANNI; NINA in STRERI e la piccola FELICINA; la sorella SCARAFFIA CATERINA Ved. STAVORENGO; lo zio Teologo Don SCARAFFIA Comm. GIOVANNI; nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Verzuolo alle ore 16 Lunedì 7 corr. mese.

Verzuolo, 5 Settembre 1925. (A

Stamane alle ore 3, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei conforti religiosi serenamente spirava

## Beltramo Giuseppina
### nata Melo

d'anni 46

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito GIUSEPPE; la figlia ROSA; la mamma MELO BUSA; i fratelli GIOVANNI, CLAUDIO e DARDINO; le sorelle MENINA, VIRGINIA e DOMENICA; la buona NOVO CATERINA che la assistette durante la penosa malattia, e parenti tutti.

Venaria Reale, 5 Settembre 1925.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo in Venaria Reale domenica 6 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione propria, viale Buridani.

Si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Dopo una vita serenissima, per breve malattia si spegneva

## Francesca Murchio
### ved. Cortona

di anni 48

Straziati dal dolore ne dànno l'annunzio la madre POCCATINO ISABELLA e figlie OTTAVIO, i fratelli GIUSEPPE, TINO, le sorelle MARGHERITA, ISABELLA, MADDALENA i cognati, le cognate e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Sezzadio, domenica 6, alle ore 9. Si ringraziano tutti quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Sezzadio, 5 Settembre 1925. (000

Il padre EMILIO; il marito DANTE; le figlie BERTA, PAOLA; i fratelli DIEGO e ROBERTO con le rispettive consorti GIULIETTA PERUGIA e BERTA TEDESCHI; la nonna ESTER BOLAFFI; gli zii, i nipoti e parenti tutti annunziano con immenso dolore l'immatura perdita della loro amatissima

## MARTA SORIA

APPENDICE DELLA STAMPA (49

# Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Tutto bene. Non temete.

— Ma perchè avete tardato? — chiese Didier.

— Non abbiamo potuto ritirare prima il bagaglio, signore. Lo abbiamo depositato ed è a vostra disposizione.

— Non verrò a ritirarlo prima di tre o quattro giorni. Ma, mi raccomando, sorvegliatelo.

— Siate tranquillo, signore.

— Benissimo. Arrivederci.

I due ritornarono nel salotto. Carmen sedette su un cuscino ai piedi dell'amante.

— Ebbene, Didier — chiese — che cosa intendi fare adesso? Credo di indovinare. Vuoi costringerla a sposarti, non è vero?

— Sì.

— Ascolta, Didier. Ciò è pericoloso.

— Perchè?

— Ella non te lo perdonerà mai. Soltanto una donna molto innamorata può perdonare una simile brutalità. Hai avuto torto a non consultarmi prima...

— Mi credi davvero tanto sciocco? — l'interruppe Didier sorridendo e accarezzandole i bellissimi capelli bruni. — La commedia sarebbe stata ben mediocre se avessi pensato a una violenza pura e semplice.

— Racconta presto, allora.

— Cioè... prima senso di avermi considerato un imbecille.

Ella gli offrì le sue belle labbra carnose...

— Ebbene, ascolta — proseguì Didier. — Quella fanciulla crede di essere stata rapita allo scopo di sfruttare suo zio.

— Non mi persuade — disse Carmen. — L'americano si rifiuterà di pagare, e vedo già i miei fratelli a mal partito.

— Sciocca! — disse il marchese. — E' una commedia che ho organizzato per poter apparire sotto la veste di salvatore...

— Ah! comprendo — esclamò Carmen balzando in piedi e battendo le mani. — Tu liberi la principessa dagli artigli dei suoi carnefici, ti precipiti alle sue ginocchia e poi... bravo, bene ideato. Oh come ti amo!

— E poichè ella ignora di essere figlia di Bernardo Laurian, quando le offrirò di riparare al mal fatto, ella sarà costretta a prestar fede al mio disinteressse... e il colpo è fatto.

Il gli occhi del marchese Didier de l'Estaque scintillarono di una luce maligna e diabolica.

## IV.

## Temporale all'orizzonte

— Casimiro, a che ora è uscito il signor Laurian?

— Verso le due, signor Gilberto.

— Come mai non è ancora rientrato? Che ore sono?

— Quasi le sette... — rispose il vecchio servitore di Bernardo, che aveva accompagnato il suo padrone a Montpleisir.

— Perchè Paolo non è venuto ad aprirmi?

— Egli si è recato a Gaillon, secondo gli ordini ricevuti dal signor barone.

— Già. Avete ragione. Non me ne ricordavo.

— Il signore ha ordini da darmi?

— No, grazie, Casimiro. Andate pure.

Casimiro uscì sospirando: quel povero signor Gilberto era molto abbattuto, molto triste per la morte della baronessa madre...

Tornato allora da Parigi, Gilberto salì nel suo appartamento, stanco moralmente e materialmente.

Quell'amore impossibile, confessato a sua madre morente eccedeva le sue forze.

Si sentiva solo e abbandonato, sotto il peso di una esistenza inutile e senza scopo.

Aveva idolatrato sua madre, ed ella era partita troppo presto...

Amava Elena, ed ella era destinata ad un altro...

Ah! perchè non era morto sul campo di battaglia, perchè Dio non aveva esaudito le sue preghiere?

Seduto sul divano di cuoio, Gilberto guardava vagamente d'intorno. La stanza era semplicemente arredata. Sulle pareti tappezzate di stoffa rossa, luccicavano le armi che Gilberto aveva raccolte durante i suoi lunghi viaggi. Pochi mobili. Un letto, un divano, degli sgabelli, un tavolo immenso ingombro di carte e di libri.

Una lampada ardeva sul tavolo, illuminando dolcemente le fattezze virili e ancora giovani di Gilberto, i suoi capelli precocemente imbiancati.

— Ma perchè ho mandato Paolo a Gaillon? — mormorò fra sè.

Perdeva forse la memoria?

— Ah! sì...

Si ricordava. Per ritirare un plico contenente alcune carte inviategli dal signor Gaurion.

A quel signor Gaurion, antico commissario di polizia, Gilberto aveva dato incarico di prendere informazioni sul marchese de l'Estaque, la cui condotta gli appariva strana e misteriosa.

Gilberto non voleva che Elena fosse mal maritata da suo zio, diventato il fantoccio di coloro che lo circondavano. Poco importava a Gilberto che Romano fosse mistificato dalla signora de Wys-Marines e da Abele Müller. Egli era un uomo responsabile dei propri atti e forse una buona lezione lo avrebbe guarito dalla mania di grandezza.

Ma in quanto ad Elena, Gilberto aveva deciso di vegliare su di lei, poichè lo zio Romano sembrava accecato.

Prima di smascherare il signor de l'Estaque però egli desiderava possedere tutte le prove necessarie, e poi... poi avrebbe cercato per Elena un uomo degno di lei che avesse saputo farla felice...

E sarebbe ripartito un'ultima volta, per sempre.

Elena, dopo Anna...

Questo secondo amore era l'esatta ripetizione del primo.

Tuttavia non era più Anna che egli amava, benchè attratto da quell'immagine vivente di un passato ormai sepolto, egli si fosse illuso di adorare la morta in quella fanciulla esuberante di vita.

No, egli l'amava per la sua bellezza, per il suo riso, per la sua grazia; l'amava per il suo sorriso, per la sua voce musicale, per l'armonia delle sue attitudini; l'amava per la sua anima pura ed ingenua. L'amava... perchè l'amava e perchè l'amore non ragiona. Nessuno sapeva di quell'amore; egli non l'aveva confidato che a sua madre, ma sua madre era morta. Prima di chiudere gli occhi per sempre ella gli aveva mormorato:

— Figliuolo mio... spera... spera... tutto non è perduto.

Perchè avrebbe sperato? Qualunque speranza non gli era forse vietata?

Gilberto alzò le spalle con un gesto di stanchezza e di insofferenza.

— Ma dove può essere andato Bernardo?... — disse ad alta voce. — Purchè non gli sia capitata qualche disgrazia...

— No, amico mio, rassicuratevi... Eccomi.

E Bernardo Laurian comparve sulla soglia. Come al solito, egli era calmo, freddo e completamente padrone di sè.

Ma Gilberto indovinò che egli nascondeva una profonda inquietudine.

— Amico mio — disse Bernardo pallidissimo guardando fisso Gilberto. — Ho due notizie da comunicarvi. L'una buona, l'altra cattiva; la seconda non può essere che il corollario della prima.

— Vi ascolto — rispose Gilberto. — Che accade?

— La signorina Silvestre, avendo rifiutato di sposare il marchese de l'Estaque ha lasciato Chanterelle ed è ritornata presso sua madre.

Gilberto vacillò.

*(Continua)*


# "PICCOLI AVVISI,,

**Avvisi d'indole commerciale** 9

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20*

**ACQUISTIAMO** vini di gradazione diversa, ogni occasione offerta. Scrivere avviso 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9473

**LITOGRAFICO** torchio Bollito 60-80 vendesi. Serra, Via Cigliano, 4. 92161

**PARETTIE** i, atoppo fabbrichiamo Piemonte nuovi tornì elettrici perfezionati di grosso molto accessibile, funzionanti con grande successo altrove, accordiamo massime garanzie, facilitazioni a persone disposte fare primi impianti. Chiesa, via dei Mille, 7, Torino 91999

**PULEGGE** ghisa ferro legno, supporti, trasmissioni, cinghie, pronte. Gandi, Viale, quattro.

**NOTAIE** stabile, lunghezza Decauville e piattaforma scarr. 500, motore elettrico trifase 500/50, quattro cavalli circa, impianto abitazione, recentissima costruzione buono stato. Scrivere avviso 250 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92764

**FABBRATURE** metalli specialità fabbrature vetri. Bittanti, corso Emilia, 7. 2.00.70

**VENDO** tornio seminuovo e macchina cucire Singer a braccia. Martino, via Chivasso, N. 14.

**ZINCO** fontana acquistasi. Adriano, [illegible] Vittorio, 73. 94093

**Offerte d'impiego** 1

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ABILE** operaio incartatore limitare ferro cerasoli. Occorrendo dormbboni alloggio. Poesio, via Arrivazzonando, 6. 5795

**ABILI** operai, banco, montaggio, montatori, [illegible] cinematografo per lavori pianelli, cerco, via Stalone, 30, Asserio. 92004

**AIUTANTI** linoleste cercansi. Garda [illegible], 21, corso Oporto, Torino. 92341

**APPRENDISTE** cercansi, insegnasi lavoro macchina retilinea, via Maria Vittoria, 38, Macchetta.

**APPRENDISTE** ricami moda e macchinista cercansi. Malmerg, Accademia Scienza, 7.

**ASSISTENTE** fatai è cercato da importante industriale. Indicare posti occupati, referenze condizioni. Scrivere avviso 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3607

**CALZATURIFICIO**, via Frejus 37, cerca cotaiuoli.

**CALZETTAIE** macchina 8. Solotifficio assicura lavoro domiciliare. Scrivere avviso 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91907

**CERCASI** abili macchinisti [illegible] ottima paga Pollo, corso Reigio, 36.

**CERCANSI** lavorante, aiutante sarto, Ferrero, via Po, 35.

**CERCANSI** operaie cabaci cucire macchina, ben retribuite. Avogadro, Chivasio, 78.

**CERCANSI** operai calzolai lavoro a filo. Rivolgersi via Bezzecca 9

**CERCANSI** operai o operaie abili lavorazione cuscinetti a sfera. Via Pont, N. 14.

**CERCANSI** rammiciatori verniciatori scrittori d'insegna apprendista fra, Balbora, 60.

**CERCANSI** uomo fatica ed un fattorino per negozio. Scrivere avviso 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCANSI** urgente premiar e abilissime sinaiuta modiste. Scrivere avviso 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91804

**CERCASI** abile aiutante modista. Madama Cristina, 34.

**CERCASI** abilissima lavorante uomo. Saporita 311, letto, via Bra, 11.

**CERCASI** bel[illegible]na maglierista, cabace autorizzatori. Via delle Cannaone, 66.

**CERCASI** pastaio ammogliato senza prole. Esigesi referente. Scrivere avviso 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91903

**CERCASI** falegname pratico ritti, bicicletta, conoscenza pacchi. Presentarsi lunedì, Corrieri, Venti Settembre 6.

**CERCASI** impiegato mansioni ufficio, preferibile pratico commercio 12-16 carriere Scrivere avviso 256 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92610

**CERCASI** Mannequin bellissima presenza, ottime referenze, è urgentemente ed aiutante sarto. Magliocca, via Maria Vittoria, 2. 92510

**CERCASI** meccanico capace guidare camion. Algnati, via Principe Amedeo, 14. 92256

**CERCASI** operaio falegname geniale. Rivolgersi Cerso Vittorio, 206. 94891

**CERCASI** portinaio senza prole per casa signorile. Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93029

**CERCASI** subito acquisitore provetto piccola cilindri. Via Cernaia 12. 92981

**CERCO** operai calzolai e riparatorista. Via Fontanesi, 25. 94610

**CERCO** subito meccanico quindicenne, paga, vitto, alloggio. Compagnolle, via Juvara, 9. 94008

**COLLI** camicie operaie provette, apprendiste smaltimme rasoi confezione, stireria lavoro continuo ottime retribuzioni, cercansi sempre. Ditta Dernini, via Pietro de Cristofori 16.

**COMMESSA-bambinaia** eventualmente sarta, riferenze fuori Torino, età 26-30, bella presenza. Scrivere avviso 218 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94009

**COMMESSA** manifatturiera per drapperia cercasi. Agnelini, Bertola, 47. 92805

**COMMESSE** guanti, maglierie cercansi. Scrivere avviso 218 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CORRISPONDENTE** abile cercasi pratica lavori ufficio. Scrivere indicando pretese, referenze, Laboratori Marini, Rivoli. 93005

**CORRISPONDENTI** cercansi ottimo[illegible] senza cauzione, lavoro facile, interessante, continuando premio acquisizioni. Scrivere Casella 593 G, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5625

**ELETTRICISTI.** Giovani abilissimi installatori, pratici lavori officina [illegible]. Referenze, lavorati, Quaranta, 2. 92001

**FATTORINO** imballatore e signorina aiuto contabile, bella calligrafia, referenze inoccepibili. Ratti, via Battisti, 1. 94005

**FERROVIERI** cerca meccanico pratico compressori. Rivolgersi Strada Orbassile 18, Porta Strada.

**GIARDINIERE** vitivinicoltore cerca stabile presso Torino. Offerte avviso 958 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93013

**GIOVANE** pratico cimatore e pinzatore stoffe e panni, cercasi da importante Calzaturificio provinciale. Scrivere con referenze, pretese, avviso 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANE** pratico cimatore e pinzatore stoffe e panni, cercasi da importante lanificio in Piemonte. Indicare pretese, referenze, precedenti, età e condizione famiglia all'avviso 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**IMBALLATORE**, serio referenze, cerca. Magliccia Fabrichio, corso Ponte Mosca, 6.

**MODISTA** Cantone, San Tommaso 4, cerca lavorante stagioni buon stipendio, tutto buno. 6097

**STAGIONALI** per lavori fatica assumonsi. Presentarsi via Padova 41. 92507

**OPERAI** mobili ferro assume Società Anonima « La Piemontese », via Millio, Barriera Orientale. Piazza re via Strada Buona Pinnuerazione. Lavoro assicurato.

**ORLATRICE** maestra cercasi da importante Calzaturificio provinciale. Scrivere con referenze, pretese, avviso 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RAGAZZO** apprendista macchia cercasi subito. Buona remunerazione. Rosenthal, Principe Amedeo 14.

**SARTE** per Alessia per fine ottobre, vitto, alloggio, stipendio. Inutile se non capacissime e disposte accettare contratto lavoro fisso l'anno. Scrivere avviso 956 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SCRITTURALE** impiegato, aiutanti macchinisti, corrispondenti. Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92978

**SIGNORINA** abile contabile possibilmente completa[illegible] cercasi. Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92637

**STUDIO** legale cerca segretaria. Scrivere avviso 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94028

**TAGLIETTISTI** provetti, cerca serbaria Tamagno, Via Vinadio, 29, Torino.

**TORNITORE** provetto cercasi subito, Simplex, via Vienna, 29. 94891

**URGONO** carte confezionista, giovane sarto aiutante. Coppa, Cappella, 90. 92018

**VERCI** via S. Pellico 12, cerca abilissime lavoranti lavorante e aiutante sarto uomo. 5709

**Domande d'impiego** 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3*

**CAPO** tessitore, specialista Jacquard, offresi. Partecipa Operia, 18, Torino. 92000

**CHAUFFEUR** meccanico compresebbesi camion vettura. Scrivere avviso 920 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92008

**CHAUFFEUR** offresi prova gratis. Minietti, corso Francia 96 bis, Torino. 91870

**COMMESSA** abile, premurosa, diligentemente cauzione, impiegherebbesi anche cassiera presso importante Ditta. Scrivere Mazzaroni, Cuneo, 11. 92800

**CONTABILE** compi, dattilografa, istruzione, calligrafia, impiegherebbesi importante Ditta. Scrivere avviso 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DATTILOGRAFA** aiuto ufficio offresi Scrivere avviso 52 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FOTOGRAFO** operaio, tutto fare, cerca posto. Scrivere avviso 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94004

**GIOVANE** Sienese offresi impiegato o commesso, istituto professionale, politica cattolicesco, volentieroso, presenza. Chiappero, Francesco Paola, 49.

**QUARANTENNE** [illegible]ato serio, attivo, pratico contabilità, occuperebbesi anche presso stabilimento provincia, ottime referenze. Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORA** [illegible] occuperasi contraintia e commesso [illegible] Porpo, via Vignale 6. 92850

**SIGNORINA** ventenne, licenza tecnica, pratica lavori ufficio contabilità, dattilografia, cerca impiego ufficio commerciale. Scrivere avviso 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92

**TRENTOTTENNE** diplomato, distinto, laureato, colto, eccezionaria statale, impiegherebbesi amministratore segretario presso famiglia facoltosa o azienda. Ottime referenze. Nicolò Cesare Battisti, 67, Padova.

**UOMO** fatica tutto fare impiegherebbesi ove anche[illegible]. Scrivere Barberis, Cirmea 49.

**VENTIDUENNE**, licenza tecnica, calligrafia, disegno, impiegherebbesi, Cantone, disposta viaggiare. Scrivere avviso 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9362

**VENTUNENNE**, II Istituto, conoscenza spedizioni, corrispondenza, contabilità ufficina, occuperebbesi ovunque. Chapter, Accademia Albertina 35.

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda** 3

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**AVVIATISSIMO** negozio commestibili, pollerie, vini, liquori ricreatorio, alloggio unito, locazione, cedesi, 30.000. Cornaglia, Principi Acaja, 33.

**CALZOLERIA** cedesi 7-09, affitto 600 annue, capitolazione. Via Ospedale, 52.

**CEDESI** buone condizioni macaroni centrale tre soli mesi trecentomila. Scrivere Avviso 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CODESI** negozio centralissimo via Roma, adatto articoli lusso. Scrivere avviso 928 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CORSASI** signora per associarsi torrefazione, capitale 50.000. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISTILLATORIA.** Rimettesi avviata azienda angolo pollerie. Occasione per signora o giovane buona famiglia. Avviamo assicurato. Ricco corredo di più. Cedente disposto condiuvare gratis rilevatore fini mesi. Scrivere avviso 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DA** ritirare negozio commestibili in via Pietro Cliera, n. 10.

**DIRETTORE** amministrativo contabile cercasi con apporto lire cinquemila. Rivolgersi Deti, Cantoro, corso Siccardi, 13, ore 12-13 giorni feriali.

**DISPONIBILE** 5000.000, cerco associarmi con mansioni amministrative, azienda seria, avviata, redditizia. Trattasi serietà e disponibilità finanziarie. Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LEGATORIA**, brochure, rimettesi, macchinario moderno, forti lavorazione. Scrivere avviso 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LUCROSO** affare cedesi officina in ferro, adatta a qualsiasi industria. Portineria, via Livorno N. 12.

**MUTUANSI** lire duecentomila prima ipoteca, cedesi impiego fiducia da ragioniere quarantenne, ottima referenze. Scrivere avviso 6 Rivista, Torino, versando cc c/c a ditta indispensabile solidità. Scrivere avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RECORIO** da arrotino coltellinaio contrabbasso rigeneri buon affare, città provincia Cuneo. Scrivere avviso 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94709

**OCCASIONE** cedesi avviatissimo Bar, ottima posizione, causa malattia urge. Dottigliera, Santa Chiara, 15.

**OREFICERIA**, orologeria avviatissima, ritiro, alienate, cedesi. Scrivere Avviso 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PER** ritiro rimette calzoleria. Rivolgersi Sella, via Sant'Anselmo, 9.

**RIMETTESI** rivendita pane, pasticceria. Rivolgersi Regina Margherita, 42, giornalaia.

**SAVONA**, Porto, cedesi causa malattia cafe bar, Bella Giuseppe, via Torcellino.

**SOCIO** commerciale cauzione versabile per impiego, compensabile, lingue, studi, grafica. Scrivere avviso 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti** 4

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ACQUISTO** casa contanti dispongo 600.000. Scrivere avviso 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92913

**ASTI.** Vendo villa undici ambienti rustico 3, giardino cintato, libera, esente imposta, prezzo mite. Proprietario piazza Statuto 6, Torino, Mosa. 94414

**BASCHIOTTA** 10 giornate, collina Cocconato, vendo [illegible], ecorio comprese [illegible] Bernano, San Tomaso 20.

**CASTELLERO** Asti, casa nuova, nove camere, accessi piano e [illegible] cortile terreno, cantine. Capriolo, via San Paolo, n. 17.

**COLLINA**, tram Sambuy, cascina sei camere mobiliate, sei pertiche, dodici giornate prati, campo, vigna. Signor Venezia, Regina Margherita, 88. Esclusi intermediari.

**COMPRASI** casa o villa da 100-200 mila, presso Gran Madre Dio, Crimea, Barriera vecchia Francia. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 226 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 94052

**TERRENO** fabbricabile, grandi, piccoli lotti, vedesi prezzo d'occasione. Ditta Garola, Juvara, 18.

**TERRENO** fabbricabile mq. 800, vicinissimo via Nizza, prima dell'ex-barriera, divisibile in due lotti, vendesi. Telefonare 41-04.

**VENDESI** casa ed annesso magazzino stoffe, bellissima posizione, 9 grandi camere 4 libero subito, con termosifone. Esclusi mediatori, Vaccarino, Strada Lanzo, 107, Madonna di Campagna.

**VENDESI** villa signorile in collina torinese, bellissima posizione, eccezionalmente ammobigliata, tutte le comodità, libera subito Ambienti civili vendidue. Giardino, frutteto, orto. Esclusi mediatori. Rivolgersi proprietà Novarese, via Bertola, 29.

**VENDO** casetta con bell'appezzamento terreno Rivolgersi Ditta Durenti, Carlo Alberto, 21, Torino.

**VENDO** casetta 5 camere con magazzino. Via Bolzaro, n. 15 Borgata Vittoria.

**VENDO** palazzina 10 vani, giardino, Carignano (Cuneo), formata proprietà Casola Carignano.

**70.000** tenimenti in blocco due cascine, una 3 camere, l'altra 5 camere, annesso terreno mq. 30.0 Ditta Garola Juvara, 17.

**130.000** casa due alloggi 10 camere, giardino, vendesi. Ditta Garola, Juvara, 18.

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12*

**A.** Affitto alloggi ad operai, impiegati, casa signorile. Antonietti, Lagrange, 30.

**A** buone condizioni affittasi camera cucina vuote centrali Arsenale, 12.

**ACQUISTO** affitto due-tre camere, cucina. Scrivere avviso 229 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**APPITTANSI** negozi, alloggio, vuoti disponibili Vetrine, scaffali, banchi, Carbinteria, Racconigi 122.

**APPITTANSI** uffici e negozi centralissimi. Scrivere Avviso 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**APPITTASI** alloggio 10 camere, ventilabino, 1° piano. Portinaio, via Pisa, 3.

**APPITTASI** camera cucina vuote, volendo piccolo Alloggetto Fecondo, Bertola, 15.

**APPITTANSI** per i primi di ottobre in casa signorile sul corso Galileo Ferraris, appartamento al 2.o piano di n. 10 camere con soffitta. Scrivere avviso 225 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**APPITTASI** subito grande camera e cucina con mobilio o senza. Via Planezza, 68.

**APPITTASI** subito negozio e retro vuoto. Via Cernaia, 9, Portinaio.

**AFFITTASI** vendo proprietà bottega m. 4. Corso San Maurizio 30.

**AFFITTO** appartamento ammobigliato signore vedova, terminabile, lungo. Regina, Cavour 3.

**AFFITTO** appartamento grande, rolandoio dirimpetto, vuoto, mobiliato, Stampa, Arsenale, 4.

**AFFITTO** appartamento vuoto, mobiliato, grande, volendolo, dirimpetto Stampa, Arsenale 4.

**AFFITTO** due camere cucina, ribasso impianti tramvia, Vittorio, Principe Amedeo 14.

**ALLOGGETTI** quattro più camere, libere decreti, vendesi proprietà. Corso Novara, prezzo base per camera. Rivolgersi Segretaria, Corso Regio Parco 20.

**ALLOGGI** liberi decreti, vendesi proprietà, parecchi corso Oporto-Vinzaglio. Elettrotermica, via Maria Vittoria, 4.

**ALLOGGI** nuovi centrali, cinque-sette ambienti, affittansi Scrivere Avviso 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ALLOGGIO** centralissimo piano nobile 230 mq. vuoto, libero o ottobre, vendesi, affittasi, lunga locazione, libera 4 Ottobre 19, Perlasi mediatori.

**ALLOGGIO** centralissimo, terzo piano nove vani, termosifone, affittasi subito, dilettamente Scrivere avviso 54 P, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino.

**ALLOGGIO** vuoto 5 vani, centralissimo, affittasi subito. Scrivere Avviso 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ALLOGGIO** 3 camere, cucina, entrata, bagno, vendesi in casa signorile su corso, Borgo Crimea, Montaldo, Mercanti, 30.

**BAINCO** 3 camere libere Municipio con altre tante barriera Francia. Stupisci, Scrivere Avviso 92 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

**CERCASI** subito persona alleggio vuoto, semivuoto, stanzino, cameretta, soffitta qualunque località Gai, Accademia Albertina, 45.

**DISTINTA** famiglia cerca appartamento 4 o 5 stanze Stradium, Crocetta. Scrivere Avviso 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISTINTI** affittarebbero tre camere cucina se con [illegible] arredamento. Scrivere avviso 934 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DUE** ampi magazzini, laboratori, semi sotterranei, Corso Novara, vendesi, proprietà. Rivolgersi Segreteria Corso Regio Parco 20.

**INDUSTRIE** signore stabile cerca ufficio appartamentino vuoto cinque vani, anche periferia, confort. Scrivere Avviso 215 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**OCCORRONO** per qualche mese due-tre camere, cucina, vicine, semivuote Scrivere T, via Lamarmora, 31.

**OFFRO** 2000 procurando camera, cucina. Scrivere D'Angio, Catania, 10.

**RIMETTESI** villetta elegantemente centrale: diritti ammobiliate, telefono, luogo. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDESI** bellissimo appartamento ammobiliato Via Stamparo, 12, Torino.

**VENDESI** vicino Piazza Statuto locale coperto 8 metri, 1500, circolare tetti, adatto garage, magazzino, ecc. Rechvi mediatori. Scrivere avviso 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDONSI** alloggi prestazione signorili 5-7-8 vani quinti 1.o novembre, Corso Francia angolo via Cavalli.

**15.000** [illegible] alloggetto casa nuova, ammobiliata, due camere, cucina, anticamera. Donefrio, Marco Polo 27.

**Camere mobiliate e pensioni** 6

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ABBIGLIONANI** camera possibilmente uso cucina, qualunque località. Scambio, Arsenale 4.

**AFFITTASI** camera ammobiliata, Chiarina, via Vignale, 26, Barriera Ciante.

**AFFITTASI** camera riguardosamente libera ognuno piedi-a-terra Arsenale, 12.

**ALLOGGIO** pensione a signorina impiegata, Scrivere Borghi, San Tommaso, 24.

**ARMONIZZATA** Porta Nuova affittasi distinto alloggio, referenze Scrivere avviso 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**BANCARIO** cerca ammobiliata subito, vicinanze San Carlo, indirizzo pensione Bonini, 5.

**DISTINTO** cerca elegante ammobiliata quadrifoglio corso Duca Genova, ottimo, Cernaia, Venti Settembre poco usa. Scrivere avviso 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PICCOLO** signore libero, elegante, centrale, ottimo, Stampa, Arsenale 4.

**PROFESSIONISTA** stabile cerca camera libera e[illegible] mobiliata, termosifone, possibilmente buona, paraggi via Sacchi. Scrivere avviso 907 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PROFESSIONISTA** stabile cerca [illegible]. Scrivere avviso 228 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SERIO** commerciante, cerca camera presso Porta Nuova, riguardosamente libera, non affittacamere. Casella Postale 98.

**SOLA** causa partenza cedesi camera mobiliata centrale. Stanzio, Aosta, 20.

**Annunzi vari** 7

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20*

**A A A A A A** Alti prezzi compro brillanti, perle, oro, platino, anche infranganti. Bertola, corso Vittorio 58, interno cortile.

**A A A A A** Acquista al massimo brillanti, perle, oreficeria. Orientale, via Sacchi, 20.

**FUROFICINI** nuovi e occasione liquido qualunque potere. Moresco, Piazza Nizza 23.

**INDIANBOUT** Sidecar cedesi 500, Qualunque prova. Portinaio, San Carlo, 4.

**MOTO** cedesi 6 [illegible] prova, perfetta, elegante, solenne, irriducibili, vendo, Piave, 6.

**OCCASIONE** motocicletta Indian, qualunque prova, rivolgersi Baudo, Barelli, 37.

**OCCASIONE** vendo Moto 10 HP tre velocità finite provvi L. 2.800 Miranda, Stazione Rivoli.

**SIMPLEX** bicicletta a motore, vendita rata, consegna pronto, garantito Vigone, 99.

**VENDO** Stecche a HP Lire millotrecento, Trafileria, Cesana 96.

**Annunzi matrimoniali** 16

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20*

**DIVENTA** [illegible]enne insegnante stabile Torino, 12.000 annue, casa arredata, piccolo capitale, moralissima, attraente, sana, presenza, alta, buona massaia, conoscerebbe scopo matrimoniale giovane sano, serio, età, posizione adeguate. Scrivere a massima. Scrivere Avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Lezioni e traduzioni** 8

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**LICENZIATO** Liceo Musicale, impartirebbe lezioni teoria, solfeggio prezzi miti, Mazzadri, via Moncalieri, 2, Cavoretto.

**PROFESSORESSA** Costa, Madama Cristina, 30, conversazione inglesi, esperanto, tedesco, francese.

**RAGIONERIA**, contabilità pratica, stenodattilografia inglese, lezioni, Gattoni, Scuola, Alfieri, 2.

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**IMPORTANTE** Azienda tessuti occorre viaggiatore intraprendente Valle Aosta Piemonte, necessario viaggiato piani. Stipendio provvigioni. Offerte Avviso 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Collegi, istituti, ecc.** 12

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**COLLEGIO** civico Città Complementari pareggiate. Elementari comunali inserzioni, programmi gratuiti.

**COLLEGIO** Civico Susa. Elementari, Complementari, Ginnasio governativo. Alte percentuali allievi promossi.

**COLLEGIO** Dinda, Asti, Preferito per comodità ferroviarie, retta mite, trattamento, risultati. Riferimenti eccezionali.

**COLLEGIO** liceo Umberto I, Chieri, scuola elementari e medie trattamento famigliare, disciplina severa, risultati ottimi.

**Automobili, biciclette e sports** 13

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20*

A. A. Antonio Bonifati, Cairoli 29, Premiata Scuola automobilistica, la migliore esistente in Piemonte, Corsi teorico pratici razionali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Consegnati, diplomi ministeriali governativi.

**ACQUISTO** Mi lasso oppure macchina similare mesi contanti, mesi mesi correntissime.

**ALFA-ROMEO** cotta Targa Florio, come nuova, 150 orari, Scrivere avviso 209 C, Unione Pubblicità Italiana Torino.

**ANSALDO** coupè Limousine, Matbis torpedo come nuove vendo via Cibrario 91.

**AUTOBUS** per alberge otto posti cerco subito. Mercati, Annaione 6.

**COMPRO** contanti motocicletta Triumph, Sunbeam, Rocoldi buona occasione. Scrivere avviso 184 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Per impedire che Vostro figlio si ammali occorre mantenerlo forte.

Per mantenerlo forte, occorre somministrargli il "Proton" e osservare le solite cautele igieniche (buona alimentazione, aria pura, esercizi fisici alternati con sufficiente riposo).

"WOHLMUTH"
generatore d'energia

QUADRONAL

« Quadronal » è efficace contro I RAFFREDDORI, l'EMICRANIA, I REUMATISMI, la GOTTA, le NEVRALGIE, le MESTRUAZIONI DOLOROSE, il MAL DI DENTI, l'INFLUENZA, la SCIATICA ed in tutte le malattie provenienti dal freddo. Unico preparato che non sia dannoso per il cuore.

In tutte le Farmacie a Lire 6,00 il tubo da venti [illegible]

A. G. ASTA WERKE BERLINO - ADLERSHOF.

Concessionario per l'Italia: F. PIERINI — Napoli - Capella Pessina 63.

Genova, Depositario per l'Alta Italia: Dott. G. Mongardi - Genova - Via Cairoli, 28 rosso.

**CAMERA** grande Rinascimento, straordinaria grandezza, molto valore. Liquidazione estremamente modesta [illegible] per sgombro. Treves, Mercanti 17.

**CHIAROVEGGENTE**, ciromante, cartomante infallibile, discreta, arrivati. Myriam, XX Settembre, 14.

**DENTIERE** usato compra proiezione corso Vittorio, 48, rimpetto Cinema Ambrosio.

**ESPOSIZIONE** mobili, camere, sale ricchissime, liquidazione assoluta. Facilitazioni pagamenti. Stefanino, via Pinelli, 3.

**MACCHINE** cucire rimanenza liquidazione [illegible] mazzo 28, Lamarmora, 28.

**MOBILI** per ufici, macchine per scrivere. Artigarelli Lazzaro vendi.

**MOBILIO** vario, ottima lavorazione, vendesi proveniente da cangiamento. Camerale, Stazione, 44.

**MONNAMEULA** via Lagrange, 27 Torino Consultazioni. La più antica Casa.

**SPOSI** Accorrete via Orfane 9, acquisto merce fallimentare. Provate pizzi, applicazioni tombolo valenciennes, ricami svizzeri, tele, nastri, calze. Prezzi irrisori.

**VENDESI** macchina scrivere, portinaio via Artisti 18.

**VENDO** fiasconi buone condizioni, conferisco vino, Mercatello, via Parma, 36.

**VENDONSI** [illegible] scuri galoppo, parte interne complete, cinghiere, Saponificio, Cavour, 6.

**DIVENTA** [illegible]enne insegnante stabile Torino, 12.000 annue, casa arredata, piccolo capitale, moralissima, attraente, sana, presenza, alta, buona massaia, conoscerebbe scopo matrimoniale giovane sano, serio, età, posizione adeguate. Scrivere a massima. Scrivere Avviso 45 P, Unione P